

BANCA POPOLARE ETICA



L'INTERESSE
PIÙ ALTO
È QUELLO DI
TUTTI



popolare
Banca Etica

Assemblea dei soci
Milano, 18 maggio 2002

BANCA POPOLARE ETICA ASSEMBLEA DEI SOCI

18 MAGGIO 2002

presso l'Auditorium del Centro Missionario PIME, Via Mosè Bianchi 94 • Milano

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione regolamenti assembleari;
2. Ratifica consigliere cooptato;
3. Ratifica conversione capitale sociale in euro;
4. Bilancio dell'esercizio 1/1/2001 - 31/12/2001, relazione del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio Sindacale e deliberazioni conseguenti;
5. Relazione del Comitato Etico ex art. 48 Statuto;
6. Rinnovo conferimento dell'incarico a società di revisione per la revisione contabile e certificazione del bilancio per gli esercizi 2002, 2003, 2004;
7. Definizione gettone di presenza per gli amministratori;
8. Nomina Comitato Etico;
9. Approvazione del percorso di costituzione della fondazione culturale;
10. Varie ed eventuali.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

- Ore 8,30: accoglienza soci e inizio registrazione partecipanti
- Ore 10,30: inizio lavori assembleari
- Ore 16,30: termine previsto per la chiusura dell'assemblea

INFORMAZIONI VARIE:

- Servizio di caffetteria (del commercio equo e solidale):
compatibilmente con la disponibilità della struttura ospitante

IN QUESTO DOSSIER TROVATE:

- modalità di votazione,
- relazione del Consiglio di Amministrazione,
- bilancio esercizio 1/1/2001 - 31/12/2001,
- relazione del Collegio Sindacale,
- relazione Comitato Etico,
- schede dei candidati al Comitato Etico,
- certificazione del bilancio,
- fondazione culturale,
- bilancio sociale.

Modalità di svolgimento delle votazioni

Il socio verrà chiamato ad esprimere il proprio voto mediante la scheda nominativa che viene consegnata al momento dell'accettazione e per alzata di mano. La votazione risulterà a norma di statuto palese conservando il diritto alla reale verifica dei voti espressi.

Le votazioni saranno quindi di due tipi:

- **per alzata di mano:** secondo le indicazioni del Presidente l'assemblea sarà chiamata a votare per alzata di mano; prima verranno chiamati i voti contrari, quindi gli astenuti e per ultimi i favorevoli. All'accettazione verrà consegnato a tutti i soci un cartellino di colore rosso ed uno di colore giallo con indicato a pennarello il numero di voti per delega che quel socio può esprimere. **Il socio alzerà per esprimere il voto i suoi cartellini e si procederà quindi al conteggio dei voti contrari e degli astenuti contando i voti espressi complessivamente dal socio. È in facoltà del socio chiedere la verbalizzazione del suo voto contrario;**

- **per scheda:** è prevista una votazione per scheda, salva diversa indicazione del Presidente. La raccolta dei voti in sala verrà effettuata a mezzo di urne che saranno fatte passare tra gli intervenuti, quindi le urne verranno portate alle postazioni di spoglio.

Due urne saranno trattenute in sala per qualche minuto (almeno dieci) per consentire a quei soci che non fossero presenti al momento del voto di poter esprimerlo comunque.

N.B.: durante ogni singola votazione (ossia nella fase che va dalla comunicazione ufficiale dell'apertura delle votazioni a quella di chiusura della stessa) non sarà possibile dar luogo alla registrazione di nuove presenze né accedere alla sala ove si tiene l'assemblea. Questo per garantire la massima correttezza nella delicata fase delle votazioni.

Relazione Bilancio Banca Popolare Etica

01 gennaio 2001 – 31 dicembre 2001

Cari soci,

con il 2001 abbiamo concluso il terzo anno di attività della Banca Popolare Etica, un esercizio positivo che conferma lo sviluppo ed il consolidamento della nostra banca. La raccolta ha raggiunto euro 123.252.652, gli impieghi euro 44.295.971. L'utile netto è pari a euro 337.030.

Andamento dell'economia

Nei primi mesi del 2001 si evidenziavano già alcuni segnali di rallentamento dell'economia mondiale, l'interpretazione di questi dati per molti non era negativa in quanto ciò era visto come un modo per frenare un'economia che da molto tempo correva troppo in fretta. Il dramma dell'11 settembre, al di là degli effetti immediati e dirimenti che questo ha prodotto in campo economico e finanziario – vedi paralisi dei trasporti aerei, crollo della borsa, crisi dell'industria turistica ecc. – in realtà ha solo accelerato una tendenza già in corso. La "new economy" non ha contribuito, come da più parti sperato, al rafforzamento generale dell'economia; citiamo, a titolo d'esempio, le 137 aziende "internet" statunitensi che hanno chiuso nel corso del 2001 (questa tendenza è confermata per i primi mesi del 2002, con la chiusura di 37 aziende tra gennaio e febbraio). Il fallimento della Enron, con le conseguenze che questo sta comportando su altre imprese e sul sistema bancario e finanziario internazionale, evidenzia con forza un serio problema: l'affidabilità delle analisi sulle prospettive di società e l'esistenza di un potenziale o effettivo conflitto tra la necessità di imparzialità dell'analisi e i rapporti di interesse intrattenuti con le società dalle istituzioni finanziarie che impiegano l'analista, tutto ciò si traduce in una scarsa tutela dell'investitore privato.

Qui abbiamo riportato solo alcune riflessioni sullo stato economico del mondo, non bisogna però dimenticarci che il 2001 è stato contrassegnato da eventi drammatici, come la strage dell'11 settembre, l'acuirsi del conflitto israelo palestinese, la guerra in Afghanistan, la crisi socio economica argentina, e gli oltre trenta conflitti che infiammano, in particolar modo, il Sud del mondo.

Senza entrare in un'analisi troppo approfondita delle cause che hanno concorso al verificarsi di tali eventi, ci sembra opportuno rilevare come quello che sembrava fosse una conquista realizzabile – il raggiungimento di un equilibrio mondiale grazie anche al funzionamento di alcuni organismi sovranazionali – attualmente è un obiettivo ancora tutto da costruire e spesso considerazioni di tipo economico e finanziario prevalgono su considerazioni di tipo etico e sociale. Il fatto poi che la maggior parte di questi drammatici eventi avvenga nei paesi poveri ci segnala come lo squilibrio nord sud sia in costante aumento. Benché interessi economici e finanziari possano concorrere alla creazione di tali situazioni, riteniamo che l'unica strada perseguibile per affrontare in modo efficace tali problemi è il capire che lo sviluppo economico, lo sviluppo sociale e la protezione ambientale sono interdipendenti ma devono essere inseriti in una strategia glo-

bale ove la politica recuperi il suo ruolo che è anche quello di promuovere una più equa redistribuzione delle ricchezze, in particolare verso le popolazioni più povere del pianeta. «[...] *In materia economica e sociale, le politiche e gli investimenti più produttivi sono quelli che conferiscono potere alle popolazioni per massimizzare le loro capacità, risorse ed opportunità* [...]» (dichiarazione e programma di azione del vertice mondiale per lo sviluppo sociale, Copenaghen 1995).

Se molti di questi obiettivi oggi appaiono ancora lontani, non bisogna però tralasciare alcuni elementi positivi, verificatisi nel corso dell'anno:

- l'introduzione dell'Euro, un'avventura tenacemente perseguita da 15 anni, apre, in Europa e non solo, nuovi scenari, non ultima anche la riduzione di una parte delle attività speculative sui cambi, nonché una possibile maggiore coesione sul piano politico e sociale,
- l'intenso e vivace dibattito innescato dalla disponibilità degli stati ad applicare il protocollo di Kyoto, relativo alle emissioni di gas ad effetto serra, è un segnale politico rilevante, malgrado l'opposizione degli USA; significativo è il fatto che, nonostante questa posizione, alcune grandi multinazionali (BP, Dupont, Nike) abbiano autonomamente adottato misure di limitazione delle emissioni di gas serra;
- la creazione di reti di solidarietà tra movimenti del sud e del nord, accomunati dall'obiettivo di dare una valenza più solidale ai processi di globalizzazione (vedi forum di Porto Alegre, ma non solo), è indice di un recupero dei valori sociali ed etici in campo economico e sociale;
- la Banca Mondiale ha cominciato a mettere in discussione il dogma delle privatizzazioni e la fede assoluta nel mercato come base per lo sviluppo dei paesi del Sud del mondo;
- l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) a Doha, nel novembre 2001, ha accettato di derogare ai diritti di proprietà intellettuale sui medicinali destinati ai paesi del Sud del Mondo;
- il Fondo Monetario Internazionale ha intrapreso una seria riflessione sulle condizioni nelle quali gli stati potrebbero dichiararsi in fallimento.

Si tratta ancora di piccoli ma significativi segnali di ripensamento che evidenziano un risveglio della società civile internazionale; il processo richiederà tempi molto lunghi e soprattutto una grande disponibilità al confronto da parte di tutti gli attori (politici, sociali, economici e finanziari), senza dimenticare la responsabilità di ciascuno di portare avanti, con degli stili di vita idonei, il cambiamento necessario.

Noi quindi, in quanto soci e risparmiatori di Banca Etica, siamo chiamati a riportare il risparmio a dignità di valore e di bene comune.

La congiuntura economica finanziaria nel 2001

L'evoluzione di quelli che vengono normalmente considerati i principali indicatori economico - sociali, che rivelano lo sviluppo dell'attività complessiva di ogni singola nazione o Area (Prodotto Interno Lordo, inflazione, occupazione, disoccupazione, bilancia dei pagamenti), registra nel corso del 2001 una fase di netta decelerazione in tutte le aree del mondo. A partire dalla primavera il rallentamento dell'attività produttiva, che aveva preso avvio negli Stati Uniti, si è trasmesso al Canada e all'Europa; il Giappone è entrato definitivamente in recessione. Anche a seguito dei fatti dell'11 settembre il deterioramento della congiuntura economica è divenuto particolarmente forte. Solo negli ultimi giorni dell'anno si è arrestato il processo di continue revisioni al ribasso delle previsioni di crescita che ha caratterizzato l'intero 2001. Si intravede un probabile avvio della ripresa tra il primo e il secondo trimestre del 2002.

nazione del ciclo da un lato e la presenza di spinte inflazionistiche dall'altro hanno indotto la Banca Centrale Europea a lasciare invariati al 4,75% i tassi di riferimento fino alla metà del mese di maggio.

Successivamente si è dato corso ad un processo di allentamento che ha portato il tasso principale di riferimento al 3,25%.

L'Italia, in linea con gli altri principali paesi europei, ha conosciuto un primo semestre del 2001 di sviluppo ancora apprezzabile ed un secondo semestre di sostanziale stagnazione.

Il ribasso dei tassi di riferimento si è riflesso sui tassi di interesse del mercato finanziario e creditizio.

In particolare per quanto riguarda le emissioni dei titoli a breve nel corso del 2001 il rendimento medio lordo dei Bot ha manifestato una tendenza alla diminuzione raggiungendo il valore minimo nel mese di novembre (3,11% dal 4,64% di dicembre 2000) per poi posizionarsi nell'ultimo mese dell'anno al 3,14%.

Area	Prodotto interno lordo		Inflazione		Bilancia dei pagamenti		Occupazione		Disoccupazione	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Usa	+4,1%	+1,1%	+2,7%	+1,8%	-444,7	-413,6	+2,0%	-0,1%	+4,00%	+4,8%
Giappone	+2,2%	-0,5%	-0,8%	-0,7%	+116,7	+86,8	-0,2%	-0,4%	+4,7%	+5,0%
Europa	+3,4%	+1,6%	+2,3%	+2,6%	-27,8	-13,6	+1,9%	+1,1%	+8,1%	+7,8%
Italia	+2,9%	+1,8%	+2,6%	+2,7%	-4,6	+1,00	+1,9%	+2,1%	+10,6%	+9,5%

(fonte Ass.Naz. fra le Banche Popolari)

Negli Stati Uniti si è chiuso un ciclo espansivo che ha avuto una durata complessiva di 10 anni, la più lunga della storia economica americana.

Il 2001 è stato caratterizzato da una decelerazione nel ritmo di crescita dei consumi privati (sia beni che servizi) mentre l'elevata contrazione delle esportazioni non è stata compensata da un altrettanto forte calo delle importazioni. L'azione di politica economica e monetaria volta a contrastare il rallentamento congiunturale è stata molto decisa: la Federal Reserve ha tagliato il costo del denaro ben 11 volte portandolo dal 6,5% del dicembre 2000 all'1,75% del dicembre 2001. I vari interventi sono riusciti ad impedire il crollo della Borsa e quindi gli effetti che ne sarebbero conseguiti sui consumi privati.

Il Giappone nel 2001 è entrato in una fase recessiva, le manovre congiunturali hanno ormai scarsi effetti: i tassi di interesse sono già molto bassi e le precedenti manovre di bilancio hanno allargato il deficit della finanza pubblica. Alla contrazione del Prodotto Interno Lordo ha contribuito il calo delle esportazioni che riflette l'indebolimento della domanda mondiale e la contrazione dei consumi privati strettamente collegata al cattivo stato del mercato del lavoro evidenziato da un livello record per il paese del tasso di disoccupazione.

Anche per **l'Europa** è stato un anno difficile pur registrando il PIL un incremento dell'1,6% (contro il 3,4% dell'anno precedente).

Il principale contributo al pur modesto tasso di crescita è da attribuire alle esportazioni (+0,6%) e alla domanda interna (+0,8%). In questa area, dunque, la migliore into-

Sostanzialmente stabile, pur con un andamento altalenante, è risultata la dinamica del rendimento medio dei BTP: nel periodo compreso fra gennaio e dicembre 2001 questo tasso è oscillato da un valore minimo del 4,03% ad un valore massimo del 5,05%.

La medesima dinamica ha riguardato il rendimento delle obbligazioni bancarie quotate: esso è passato nel 2001 dal 5,67% al 4,90%.

Nel 2001 si è registrato anche una contrazione del tasso medio dei depositi posizionandosi a dicembre all'1,47% (2,19% nel dicembre 2000).

Stessa dinamica per il tasso medio sugli impieghi: nel periodo dicembre 2000 - dicembre 2001 questo tasso ha manifestato una flessione di 95 punti base, passando dal 6,89% al 5,94%.

Mese	Tasso di riferimento B.C.E.	Tassi bancari medi	
		Raccolta	Impiego
Novembre 00	4,75%	3,26%	6,90%
Dicembre 00	4,75%	3,29%	6,89%
Gennaio 01	4,75%	3,31%	6,84%
Febbraio 01	4,75%	3,29%	6,80%
Marzo 01	4,75%	3,30%	6,76%
Aprile 01	4,75%	3,27%	6,72%
Maggio 01	4,50%	3,23%	6,69%
Giugno 01	4,50%	3,17%	6,61%
Luglio 01	4,50%	3,14%	6,59%
Agosto 01	4,50%	3,14%	6,54%
Settembre 01	3,75%	3,01%	6,48%
Ottobre 01	3,75%	2,82%	6,29%
Novembre 01	3,35%	2,72%	6,11%
Dicembre 01	3,25%	2,56%	5,94%

(fonte: Abi)

Indicatori di sviluppo umano

Condividiamo l'esigenza, espressa da molte Ong ma anche da molti organismi sovranazionali (come l'ONU) di ampliare la gamma degli indicatori utilizzati per misurare il benessere e lo stato di salute del mondo; riteniamo, infatti, che gli indicatori tradizionalmente usati per misurare la ricchezza, dato il loro carattere quasi esclusivamente economico, tendano a trascurare la dimensione umana e l'impatto ambientale dello sviluppo. Riportiamo qui di seguito alcuni di questi indicatori e i dati relativi. Siamo consapevoli che questi dati, per il tipo di analisi, acquistano maggior valore se riferiti a periodi di tempo più ampi rispetto a quelli solitamente utilizzati. Si tratta infatti di rilevare processi in atto piuttosto che fornire una puntuale ma mera analisi della situazione contingente. Inoltre si tratta di indicatori in continua evoluzione sia perché lo strumento tecnico va via via affinandosi (vedi progressi fatti dalla scienza in merito all'analisi dell'impatto ambientale) sia perché risentono dei vari pensieri filosofico/politici che caratterizzano la società civile.

• Rapporto sullo sviluppo umano 2001, a cura dell'UNDP (*)

In testa alla "classifica" del rapporto dell'UNDP troviamo la Norvegia, seguita dall'Australia e dal Canada; l'Italia è al 20° posto, mentre le ultime 28 posizioni sono occupate da paesi africani, l'ultimo (162°) è la Sierra Leone. In base a questo indicatore, gli Stati Uniti pur avendo il reddito pro capite più alto (dopo il Lussemburgo) sono scesi dal 3° al 6° posto in quanto sono solo al 12° nell'ambito dell'educazione e al 24° nelle speranze di vita. In molti paesi l'ISU (Indice di Sviluppo Umano) ha avuto, negli ultimi 25 anni, un miglioramento. Alcuni paesi, come l'Egitto, l'Indonesia, la Repubblica di Corea e il Portogallo hanno raggiunto notevoli e positivi incrementi, ma in 20 paesi dell'Africa, dell'Europa, e dell'ex Unione Sovietica c'è stata una retrocessione. Il rapporto 2001 ha anche misurato le ineguaglianze esistenti tra uomini e donne, ad esempio in 27 paesi, fra cui l'Honduras, il Mozambico e la Russia, una percentuale sempre inferiore di ragazze frequenta la scuola.

Molte sono le sfide dello sviluppo umano nel nuovo millennio, nel mondo infatti noi possiamo vedere inaccettabili livelli di privazione nella vita delle persone. Dei 4,6 miliardi di persone che vivono nei paesi in via di sviluppo, più di 850 milioni sono analfabeti, circa un miliardo non hanno accesso a fonti di acqua potabile e 2,4 miliardi non dispongono di assistenza sanitaria di base. Circa 325 milioni di ragazzi non frequentano le scuole, 11 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono ogni anno per cause prevenibili (l'equivalente di 30.000 bambini al giorno), 1,2 miliardi di persone vivono con meno di un dollaro al giorno e 2,8 miliardi con meno di 2 dollari. Queste privazioni non sono limitate ai paesi in via di sviluppo, infatti anche nei paesi OECD più di 130 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà, 34 milioni sono disoccupati e la media degli adulti analfabeti è del 15%, a ciò si aggiungano gli 8 milioni di persone denutrite.

(*) agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di programmi di sviluppo. L'ISU, Indicatore di Sviluppo Umano dall'UNDP, è costruito sulla base di tre indicatori: speranza di vita, grado di istruzione (istruzione degli adulti e iscrizioni alla scuola elementare - media - superiore), media del PIL pro capite (espresso in "dollari internazionali", vale a dire in termini di parità di potere d'acquisto).

• Rapporto Social Watch (**)

Il Social Watch nasce nel 1995 da una coalizione di organizzazioni non governative (ONG) di tutto il mondo accomunate dalla volontà di monitorare costantemente lo stato di realizzazione degli impegni assunti dai governi nel vertice di Copenaghen del 1995 e al vertice del millennio del 2000 (Ginevra).

> **Istruzione di base per tutti:** la media mondiale complessivamente è andata, seppur di poco, migliorando. Da una media di accesso dell'82,1% con riferimento all'anno 1990, si è passati a una media dell'84% per gli ultimi dati disponibili (per la maggioranza dei paesi riferiti agli anni 1995/96). Permangono però fortissime disuguaglianze a livello mondiale.

> **Completamento dell'istruzione primaria:** nel 1990 il 60% dei paesi per cui esistevano dati aveva raggiunto l'obiettivo, e in almeno 15 paesi il ritmo di progresso è soddisfacente per il futuro. Si registrano comunque situazioni di regresso grave, ad esempio in Congo, Lesotho, Mauritania o in Malawi, dove il tasso di abbandono scolastico è raddoppiato dal 1990 al 1994.

> **Aspettativa di vita:** 170 paesi su 200 nel 1990 avevano già raggiunto l'obiettivo dei 60 anni. Si registra anche il fatto che alcuni paesi, come la Bolivia, il Ghana, l'India, hanno raggiunto l'obiettivo negli ultimi anni. Ma bisogna tenere presente che 60 anni resta una soglia facilmente raggiungibile per moltissimi paesi, mentre alcuni paesi africani restano lontani dalla media mondiale della speranza di vita; in certi casi si segnalano anche allarmanti regressi. Ad esempio il Botswana è passato da una media di aspettativa di vita di 56,8 anni a 46,1 nell'arco di 8 anni.

> **Mortalità infantile:** il 74% dei paesi monitorati ha migliorato tale tasso dal 1990. Solo nel 21% dei casi però il tasso di progresso appare sufficiente per raggiungere gli obiettivi fissati (ridurre la mortalità infantile di un terzo rispetto al 1990, o almeno giungere ad un'incidenza del 50 per 1000). La situazione peggiore è nuovamente quella dell'Africa, con alcuni paesi che sono in grave regresso. Un quadro simile è quello offerto dai dati relativi alla **mortalità infantile al di sotto dei cinque anni**. Vi è stato progresso in un numero molto ampio di paesi accanto però a situazioni gravissime, come quella dell'Iraq, che ha visto il tasso di mortalità passare dal 50 per 1000 del 1990 al 128 per 1000 del 1999.

> **Sicurezza alimentare:** si è considerato il dato dell'assunzione giornaliera di calorie, con riferimento agli obiettivi fissati dalla FAO per ogni paese. Il 69% dei paesi presenta un miglioramento. Spiccano invece, fra i paesi che stanno arretrando, i casi di Cuba e Iraq che appaiono lontani dagli obiettivi fissati per il 2000 o il 2010.

> **Accesso ai servizi sanitari:** i dati sono molto scarsi e non aggiornati. Da notare che il 50% della popolazione non ha accesso ai servizi in Madagascar, Benin, Uganda e Maldive.

> **Controllo e sradicamento delle malattie:** il parametro di riferimento è quello delle vaccinazioni infantili. Le malattie prese in considerazione sono tubercolosi, difterite, poliomielite e morbillo. Il 71% dei paesi segna un progresso, il 50% a un ritmo sufficiente per raggiungere

(**) dati tratti da analisi del rapporto curate da Mauro Pompili di "Comportamenti di Pace" e da "Mani Tese".

i propri obiettivi. 44 paesi stanno però regredendo, in 27 casi in maniera grave.

> **Aiuto pubblico allo sviluppo:** solo 4 paesi hanno rispettato l'impegno di destinare all'aiuto lo 0,7% del loro Prodotto Interno Lordo (Danimarca, Norvegia, Svezia e Paesi Bassi). Di questi solamente i Paesi Bassi continuano ad aumentare i fondi mentre gli altri stanno segnando passi indietro. Sono gli Stati Uniti il paese con la percentuale più bassa del PIL destinato agli aiuti, appena lo 0,1%.

• **Living Planet Index (2001), realizzato dall'UNEP (Agenzia delle Nazioni Unite per la protezione ambientale) e WWF**

Tale rapporto evidenzia come la capacità di carico del pianeta terra sia superata dalla pressione esercitata sulle risorse naturali e sulla biodiversità. In particolare il rapporto si sofferma sull'impronta ecologica: se dividiamo l'area terrestre biologicamente produttiva per gli abitanti del pianeta, otteniamo 2,2 ettari pro capite che si riducono a 2 tenendo conto che almeno il 10% di tale area è necessaria al pianeta per la conservazione della biodiversità. Il calcolo dell'impronta ecologica delle nazioni mostra come i paesi del nord del mondo consumino fino a 8 volte più di quanto il pianeta possa permettersi, mentre i paesi del sud non raggiungono il fabbisogno minimo. L'Italia ha un'impronta ecologica di 5,5 ettari pro capite determinata al 60% dal consumo di beni non durevoli quali alimenti e consumi energetici.

• **Rapporto Europeo (***) della Caritas**

Tale rapporto evidenzia come il vecchio continente sia alle prese con una distribuzione sbilanciata delle risorse, con una forte discriminazione femminile in ambito lavorativo, con tassi ancora elevati di mortalità neo natale e investimenti oscillanti in ambito formativo.

> **Distribuzione non equa delle risorse:** nel Regno Unito il 20% dei ricchi possiede il 43% delle risorse disponibili e il 20% dei poveri usufruisce soltanto del 6,6%, nella Federazione Russa il 20% dei ricchi ha il 53,7% delle risorse, a un quinto dei più poveri ne resta appena il 4,4%.

> **Femminilizzazione della povertà:** in Europa cresce l'emarginazione e la discriminazione delle donne: le stime riferite all'Unione Europea nel '99 evidenziano che il salario femminile è il 51,8% del salario maschile. Il dislivello meno elevato è in Gran Bretagna (71,5% dei redditi maschili); in Italia le retribuzioni femminili arrivano al 43% del reddito medio degli uomini.

> **Disoccupazione e sotto occupazione:** i disoccupati, soprattutto giovani, persone di mezza età, disabili psichici e fisici, si trovano in tutta Europa, un dato, a titolo d'esempio: in Austria il 32% dei disoccupati di lungo periodo (oltre i sei mesi) vive sotto la minaccia della povertà. Nel 2000 il tasso di disoccupazione in Finlandia è aumentato del 9,8% (un dato che comprende il 21,4% dei giovani fra i 15 e i 24 anni). La Polonia nel 2001 contava circa tre milioni di disoccupati. Ci sono poi i lavoratori poveri (working poor) a causa di salari esigui, fra loro anche medici ed insegnanti. Si tratta di un fenomeno che colpisce le zone più povere dell'Europa, come i Paesi dell'est, e che comporta, come effetti collaterali,

conseguenze sociali negative: dalla tossicodipendenza (in crescita tra i giovani norvegesi e slovacchi) all'alcolismo (piaga che in Polonia coinvolge circa un milione di persone), alla piccola criminalità.

> **Mortalità infantile:** è più elevata in Italia, insieme a Belgio, Grecia, Irlanda, Spagna, dove i decessi sono 6 ogni mille nati vivi, mentre la Repubblica Ceca e la Slovenia si attestano a 5 decessi (8 decessi in Croazia). Preoccupanti sono i dati in Albania (29 decessi su mille) e in Moldavia (27 decessi).

> **Anziani e povertà:** in 17 paesi, compresa l'Italia, dell'Europa, gli anziani sono, a causa di esigue pensioni, tra i più poveri della società. In Belgio, ad esempio, le pensioni rappresentano il 37% di un salario medio; in Bulgaria la pensione sociale media si aggira sui € 40, in Ucraina € 12, senza che venga garantita l'assistenza sanitaria gratuita al 30% degli anziani che vivono sotto la soglia di povertà.

> **I richiedenti asilo:** il numero dei richiedenti asilo in Europa, nel 2001, è cresciuto a 21,8 milioni; spesso il paese scelto è limitrofo al paese da cui si scappa. A titolo di confronto si segnala che l'Asia aveva il più alto numero di rifugiati (44,6%), seguita dall'Africa con 30%, dall'Europa con 19,3%, dall'America del Nord con il 5,2%. Va detto che spesso i rifugiati rappresentano anche le fasce della popolazione a più alto rischio di esclusione sociale.

> **Le minoranze etniche e il caso Rom:** secondo Caritas Europa, il continente è caratterizzato da "forme inaccettabili di razzismo e xenofobia nei confronti delle minoranze". Nell'ottobre del 1999, ad esempio, vivevano in Europa 8 milioni di Rom, di cui 6 milioni in Europa centrale e orientale. In Bulgaria il popolo Rom appartiene alla categoria delle persone con un tasso di disoccupazione elevato, d'analfabetismo, di scarsa qualificazione professionale e un elevato abbandono scolastico. Nel decennio scorso in Ungheria la comunità Rom si è ritrovata ai margini della società. In Slovacchia l'aspettativa di vita media della popolazione Rom è di 15 anni più bassa rispetto al resto del popolo slovacco. Il 95% dei Rom macedoni sono disoccupati, quindi svolgono attività illegali; non dispongono di alcun servizio pubblico di base (come ad esempio il telefono, l'elettricità l'acqua e i servizi sanitari). In Romania fanno parte della categoria vulnerabile della popolazione, che soffre di privazioni sociali ed economiche.

Dalla lettura di tali indici si può notare come molto rimane ancora da fare, anche se possiamo vedere come vi siano segnali positivi ampliando l'orizzonte di riferimento temporale. Ad esempio possiamo vedere come un bambino nato oggi ha una speranza di vita più alta rispetto ad un bambino nato trent'anni fa, così come i redditi medi nei paesi in via di sviluppo sono raddoppiati in termini reali passando da 1.300 dollari del 1975 a 2.500 dollari del 1998, così come la percentuale di famiglie che vivono in aree rurali aventi accesso a fonti di acqua potabile è quintuplicata. I curatori della sintesi del rapporto del social watch sottolineano però come, osservando i dati sui progressi e regressi dei paesi nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sociale sottoscritti a Copenaghen dai capi di stato

(***) tratto da "Redattore sociale"

nel 1995, benché si abbia l'impressione di un miglioramento in tutti i settori (in effetti il numero dei paesi che segnano un progresso è superiore a quello dei paesi che invece non mostrano miglioramenti), da una lettura più approfondita, la questione del benessere appare sotto un'altra prospettiva. Ad esempio nei settori dell'istruzione primaria, della salute infantile, e dell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici, meno di un quarto dei paesi ha già raggiunto gli obiettivi stabiliti o mostra un tasso di progresso sufficiente per raggiungerli. Solo sulla speranza di vita i dati sono incoraggianti, ma bisogna comunque tenere conto del fatto che la soglia dei 60 anni per molti paesi costituisce una soglia molto bassa, già raggiunta nel 1990. L'area che presenta i dati peggiori è quella dell'istruzione, che fa registrare regressi per ben il 31% dei paesi per cui si hanno a disposizione dei dati. Inoltre lo sviluppo umano non può essere visto in modo statico, i cambiamenti che avvengono a livello mondiale mettono in evidenza nuove sfide da affrontare e nuovi problemi da risolvere. Ad esempio alla fine del 2000 circa 36 milioni di persone vivevano con il virus dell'Hiv/Aids – il 95% di questi vive nei paesi in via di sviluppo. Alla fine del 1999, 13 milioni di bambini erano orfani a causa dell'Aids. La sicurezza personale continua ad essere in pericolo a causa del crimine e dei conflitti armati.

Da un punto di vista ambientale, lo State of the World 2002 evidenzia alcuni dati: calano le emissioni di cloro fluoro carburi (i gas dannosi allo strato di ozono dell'atmosfera) ma le emissioni globali di anidride carbonica sono cresciute del 9% e il 27% delle barriere coralline risulta oggi gravemente danneggiato contro il 10% di dieci anni fa. Viene inoltre rilevata una crescita allarmante della popolazione mondiale, pari a 77 milioni di persone in più ogni anno, ogni anno vengono generate da 300 a 500 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi, mentre mediamente ogni individuo ha in corpo livelli di piombo da 500 a 1000 volte più alti dei nostri antenati pre industriali.

Finanza etica - eventi internazionali anno 2001

• Microcredito in Europa

In Europa c'è stata l'occasione di fare il punto su un tema di crescente importanza: la finanza etica e la microfinanza come strumenti per la promozione dello sviluppo locale e la lotta all'esclusione sociale: in particolare con riferimento al supporto pubblico che viene offerto alle organizzazioni che si occupano di finanza etica, finanza locale e microfinanza, anche attraverso partnership fra pubblico e privato.

Il progetto europeo "Getting the framework right" ha riunito assieme i principali esperti Europei nel settore dell'Economia Sociale, della Finanza Etica e della Microfinanza, oltre a numerosi funzionari pubblici. Il progetto ha permesso di raccogliere e mettere a confronto le esperienze più significative di supporto pubblico alla microfinanza, finanza locale e finanza etica, in 10 paesi europei, raccolte nella "Guida per il sostegno alle organizzazioni di microfinanza e finanza etica". Le organizzazioni partecipanti stanno ora implementando la seconda fase del progetto che prevede la fornitura di servizi di formazione e consulenza agli enti pubblici per raggiungere una miglio-

re efficienza nel gestire i programmi di finanza locale rivolti a persone o aree svantaggiate.

• Globalizzare la solidarietà

La globalizzazione delle economie e dei commerci è un processo che appare sempre più inarrestabile e che non può lasciare indifferenti le organizzazioni della finanza etica. La globalizzazione della solidarietà è il tema dell'incontro annuale organizzato nel Quebec in autunno 2001 al quale hanno partecipato per Banca Popolare Etica il Presidente Fabio Salviato e il signor Marco Piccolo. La finanza etica può fare la sua parte nel dare alla globalizzazione un volto umano finanziando l'economia sociale, lo sviluppo locale, la cooperazione allo sviluppo, il commercio equo e solidale, l'occupazione, l'ambiente, l'alloggio. L'obiettivo è di far contare maggiormente le forze che propongono un altro modo di intendere la globalizzazione, secondo un approccio alternativo a quello imperante.

• L'iniziativa dell'Onu Financing for development

Il percorso iniziato con la risoluzione dell'Assemblea Generale 54/196 del dicembre 1999 che enunciava i principali obiettivi della Conferenza sui Finanziamenti per lo Sviluppo (Financing for Development – FfD) sta finalmente giungendo al termine. Nel 2000 e nel 2001 sono infatti proseguiti i lavori preparatori, conclusi con gli ultimi due incontri del 15-19 ottobre 2001 e 14-25 gennaio 2002.

Nel marzo 2002 si terrà quindi a Monterrey, in Messico, la prima conferenza delle Nazioni Unite su finanza e sviluppo. La novità rappresentata da questo evento è che, per la prima volta, si affronterà in ambito Onu lo sviluppo anche sotto una prospettiva finanziaria.

A questo evento prenderanno parte anche le maggiori organizzazioni della finanza etica e della cooperazione internazionale, fautrici di un approccio innovativo ed efficace che si distingue dai modelli tradizionali di lotta alla povertà.

Banca Etica in Europa

• Federazione Europea Banche etiche ed alternative

Il 6 giugno 2001 a Parigi, si è formalmente costituita FEBEA (Federazione Europea Banche etiche ed alternative), i soci fondatori oltre a Banca Popolare Etica, sono:

Credit cooperatif – Francia,
Caisse solidaire – Francia,
Hefboom – Belgio,
Credal – Belgio,
BISE – Polonia.

L'obiettivo di FEBEA è quello di promuovere la costituzione di una società di investimento ed alternativa europea, che rappresenti una struttura finanziaria di secondo livello destinata a rifinanziare e ricapitalizzare la rete europea delle realtà di finanza etica, e ad intervenire direttamente con finanziamenti nell'ambito dello sviluppo sostenibile, dell'agricoltura biologica e della cooperazione, in stretto contatto con le istituzioni comunitarie.

• Progetti Comunitari

È interessante innanzitutto comunicare che la Commissione Europea ha riconosciuto Banca Etica come buona prassi e modello per il finanziamento del non profit (cfr. bando comunitario equal 2001 pag. 23 e pag. 93).

Inoltre nel corso del 2001 Banca Etica ha attivato tutti i

contatti e le procedure al fine di partecipare al bando dell'Unione Europea per la gestione dell'Osservatorio inserito nel programma comunitario LEADER +, avente per obiettivo lo sviluppo rurale in Europa.

Tale Osservatorio avrà il compito, per 4 anni circa, di gestire lo scambio di informazioni e di buone pratiche nell'ambito dei progetti rurali realizzati da Leader +.

Banca Etica sarà chiamata a svolgere:

- la normale attività bancaria (gestione della tesoreria);
- la gestione amministrativa finalizzata a garantire la trasparenza del progetto;
- la gestione del CBN (Capacity Building Network) finanziario. Si tratta di una rete finalizzata allo scambio di buone pratiche finanziarie e di informazioni, tramite internet, contatti telefonici e forum in tutta Europa.

Finanza Etica ed Eventi Nazionali

Banca Etica ha continuato nel corso del 2001 il suo impegno nella promozione della finanza etica e dell'economia civile, sostenendo in modo diretto o indiretto enti, organizzazioni e movimenti che si riconoscono in questo settore. Non potendo citarli tutti vorremmo però sottolineare alcune importanti iniziative:

- collaborazione con Amnesty International sezione italiana per una maggiore sensibilizzazione delle imprese sulla questione dei diritti umani;
- collaborazione con Unimondo, che rappresenta in Italia One World on line – una comunità di 700 organizzazioni che si occupano di diritti umani e sviluppo sostenibile – allo scopo di promuovere una informazione qualificata e pluralista sullo sviluppo umano sostenibile, l'ambiente, la pace, i diritti umani;
- collaborazione con Associazione Finanza Etica per la promozione di un serio confronto tra le varie esperienze di finanza eticamente orientata;
- partecipazione alle attività formative e didattiche di AICCON (vedi giornate di Bertinoro), in funzione di una valorizzazione di nuove professionalità nel settore non profit;
- collaborazione con AIAB e ICEA, per la tutela della produzione eco compatibile;
- collaborazione con i Monaci di Lanuvio, in particolare per la realizzazione di momenti di riflessione sul rapporto tra fede ed economia (vedi convegno di Firenze, settembre 2001);
- collaborazione con rivista *Valori*, per promuovere una informazione più approfondita su ciò che sta accadendo nel settore dell'economia civile;
- Banca Etica ha dato vita, in collaborazione con Drom e Coopfond, all'Agenzia di sviluppo per il sud, al fine di sostenere lo sviluppo del Meridione d'Italia per mezzo di uno strumento specifico, in collaborazione con partners di primaria importanza nel panorama della cooperazione nazionale;
- Il 24 e 25 marzo a Bologna è stato approvato il primo manifesto politico della Banca Popolare Etica recepito dalla Consiglio di Amministrazione nella relazione alla gestione presentata all'assemblea del 19 maggio 2001;
- Estremamente importante e significativa la presenza di Banca Etica a CIVITAS (2-5 maggio 2001) e al World social forum di Padova;
- Banca Etica ha deciso di aderire al consorzio Caes con

l'obiettivo di iniziare un percorso di costruzione di una compagnia assicurativa alternativa;

- Continua la collaborazione con il Consorzio Etimos, il C.d.A. sta valutando possibilità di ulteriori collaborazioni da effettuare congiuntamente nel settore del microcredito, in particolare sono previsti interventi congiunti in Argentina e Guatemala;
- Nel corso del 2001 si è cercato di promuovere fra i parlamentari un disegno di legge per il riconoscimento della finanza eticamente orientata. Nel settembre del 2001 Il Senato della Repubblica, con votazione unanime, ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo al riconoscimento della specificità della finanza etica. Nel panorama giuridico italiano, infatti, non esiste alcuna differenziazione tra l'attività tipica svolta dalle banche e quella, per così dire, atipica, per metodi e finalità, svolta dalle banche c.d. etiche. L'intervento normativo che ci si auspica è quello relativo alla regolamentazione di alcuni aspetti fondamentali come la definizione degli obiettivi della finanza etica, i settori di intervento, previsione dei tipi giuridici idonei a rivestire la qualifica di banca eticamente orientata, la previsione di obblighi di trasparenza, la partecipazione degli investitori e dei clienti alle scelte di gestione, previsione di istruttoria economica e sociale, istituzione di una sezione specializzata in seno alla Banca d'Italia, previsione di agevolazioni fiscali.

Ufficio progetti

È importante ricordare che nel corso del 2001 si è provveduto ad attivare l'Ufficio Progetti. Quest'ultimo ha il compito di gestire due diverse tipologie di iniziative:

1. progetti imprenditoriali innovativi promossi direttamente o indirettamente da Banca Etica, la quale è chiamata a svolgere un ruolo che va al di là della normale gestione dei flussi finanziari di raccolta ed impiego;
2. progetti imprenditoriali innovativi presentati da clienti che necessitano di un intervento di valutazione e/o di co progettazione. In molti casi Banca Etica è invitata ad intervenire in qualità di partner finanziario.

Per quanto concerne i *Progetti Diretti*, possiamo ricordarne alcuni:

• La Fondazione per la Casa di Padova

Si tratta di una fondazione Onlus promossa dalla Cooperativa Nuovo Villaggio di Padova, dalla Camera di Commercio e da Banca Etica. L'obiettivo è quello di gestire in modo unitario ed integrato tutta la politica degli alloggi per immigrati della provincia. Banca Etica, oltre ad organizzare strumenti innovativi di raccolta ed impiego, partecipa attivamente alla stesura del piano d'impresa.

• Progetto di formazione e consulenza a distanza

Banca Etica, al fine di perseguire appieno il proprio scopo sociale ritiene indispensabile l'attivazione di un nuovo modo di fare finanza e, a tal fine, si è dotata di due livelli di istruttoria: la tradizionale istruttoria economico-finanziaria e la valutazione etico-sociale effettuata tramite il modello VARI.

Tale duplice istruttoria deve però necessariamente essere gestita tramite nuove modalità di comunicazione con l'impresa sociale. Si tratta infatti di mettere la finanza al servizio dell'economia reale, formulando richieste che, oltre a rendere possibile una maggiore conoscenza della realtà

finanziata (abbassando quindi il profilo di rischio della stessa), forniscano anche strumenti utili (se non indispensabili) in sede di gestione aziendale. Questa esigenza di maggiore conoscenza si concretizza in un percorso in cui Banca Etica affianca l'imprenditore sociale, dal momento in cui scaturisce l'idea imprenditoriale, a quello in cui si manifesta il fabbisogno finanziario, si provvede ad identificare opportune fonti di copertura (linee di credito) e si controlla la correttezza della gestione della finanza aziendale. Tale percorso costituisce la vera garanzia in ordine al rimborso di finanziamenti erogati a realtà meritevoli, ma non in grado di offrire particolare rispondenza di carattere patrimoniale. Nell'intento di raggiungere i suddetti obiettivi, Banca Etica opererà tramite un sistema di formazione/consulenza a distanza. Tale sistema permetterà di fornire formazione, consulenza finanziaria e tutoraggio alle imprese sociali, che potranno altresì godere di un ampio database di informazioni e di esperienze maturate nell'ambito del Terzo Settore.

Per quanto concerne invece i *Progetti Indiretti*, possiamo ricordare le seguenti iniziative:

• **Partecipazione ai progetti Equal sia Settoriali che Geografici**

EQUAL è parte integrante della Strategia Europea per l'Occupazione.

Si tratta di una strategia adottata dall'Unione Europea al fine di creare migliori e più numerosi posti di lavoro e di garantire che gli stessi siano fruibili da chiunque. L'iniziativa Equal, finanziata dal Fondo Sociale Europeo e da Fondi di Rotazione, consentirà di sperimentare nuove pratiche di lotta contro le discriminazioni e le disegualianze riferite sia alle persone già occupate che a quelle in cerca di lavoro.

Banca Etica parteciperà a 2 progetti settoriali e a 10 progetti geografici.

• **Partecipazione ai progetti FERTILITÀ**

Banca ha, inoltre, partecipato all'asseverazione di oltre 120 progetti FERTILITÀ in collaborazione con Sviluppo Italia: ulteriore segnale di riconoscimento della capacità valutativa e progettuale del nostro Istituto.

La dinamica della raccolta di Banca Etica nel corso del 2001

Al 31 dicembre la raccolta globale ha superato i 123.253 mila euro, registrando un incremento, rispetto all'anno precedente, del 66%.

Di questi:

- 55.194 mila euro sono stati raccolti con i Certificati di Deposito e 1.764 mila euro con sottoscrizioni perfezionate nel corso del 2002
- 49.673 mila euro con i conti correnti
- 12.344 mila euro con i due prestiti obbligazionari lanciati nel corso del 99 (nel 2001 non sono stati emessi nuovi prestiti)
- 6.042 mila euro con operazioni di pronti contro termine.

La gestione del portafoglio titoli e della tesoreria

A fine dicembre 2001 il portafoglio titoli di Banca Etica risulta così composto:

Portafoglio titoli immobilizzato	Valore di bilancio (migliaia di euro)	Peso % (su intero portafoglio titoli)	Pesi previsti dalla delibera
Cct	8.940		
Ctz			
Btp breve (scad.02-04)	3.090		
Btp medio (scad.05-10)	1.559		
Btp lungo (scad. 11-29)	722		
Altri (obb. Banca di Forlì)	260		
Subtotale	14.571	20,8%	Max. 60%
Portafoglio titoli libero			
Cct 1/2/02	5.026		
Cct 1/9/04	2.514		
Cct 1/3/06	2.513		
Cct 1/12/06	5.028		
Cct 1/8/07	5.027		
Cct 1/4/08	5.025		
Cct 1/9/08	5.027		
Bot 31/5/02	3.147		
Bot 16/12/02	9.704		
Bot 15/4/02	249		
Bot 31/1/02	110		
Bot 16/9/02	438		
Btp 1/02/04	4.846		
Btp 15/1/03	5.014		
Btp 15/2/04	1.827		
Subtotale	55.485	79,2%	Min. 40%
Totale (lire)	70.066		
Deposito vincolato c/o CCCRT	17.500		
Liquidità presso CCRT	3.825		
Liquidità presso altri corrispondenti	246		
Deposito vinc. Rob Bankitalia (euro)	1.547		
Totale generale in Lire	93.184		

La gestione finanziaria del 2001, che comprende sia l'attività in titoli che l'attività in contropartita con la Cassa Centrale delle C.R. Trentine (depositi vincolati, conto di corrispondenza) e con la Banca Centrale (riserva obbligatoria) ha generato ricavi per euro 1.656.000 (1.922.000 nel 2000). Considerato che la media complessiva degli impieghi di tesoreria nel corso del 2001 è risultata pari a euro 44.597 (38.199 nel 2000), il tasso di rendimento annuo della gestione è pari al 4,34% (4,28% nel 2000).

La dinamica degli impieghi di Banca Etica nel corso del 2001

I Finanziamenti deliberati al 31/12/2001 ammontano ad

euro 69.002mila; gli impieghi complessivi dell'Istituto (sono comprese anche le posizioni con utilizzo di conto corrente senza linea di credito) hanno superato i 48.390mila euro.

La ripartizione degli impieghi per settore di destinazione vede una prevalenza del settore della cooperazione sociale e servizi socio sanitari (43%), seguito da i finanziamenti destinati al settore della qualità della vita (28%), alla cooperazione internazionale (16%) e all'ambiente (8%). Gli impieghi deliberati complessivamente a favore delle persone fisiche incidono per l'1%.

Riportiamo alcuni dati sintetici sulla ripartizione dei crediti per settore di intervento e per area geografica.

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI INTERVENTO – VALORI PER SETTORE (in migliaia di euro)

SETTORE DI INTERVENTO	NUM. AFFIDATI	IMPORTO ACCORDATO	IMPORTO UTILIZZATO
1) servizi socio sanitari educativi, lotta esclusione sociale e inserimento lavorativo	223	29.976	22.104
2) tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali	33	5.199	4.115
3) cooperazione allo sviluppo, volontariato internazionale, commercio equo e solidale	49	11.363	4.478
4) qualità della vita, promozione dello sport per tutti e iniziative culturali	224	19.526	14.312
5) persone fisiche – rapporti non affidati – convenzioni e rapporti indiretti *	674	1.579	1.752
6) prestiti onore	280	790	863
7) altro (si tratta di operazioni effettuate in convenzione con realtà locali, oppure società di persone o di capitali che operano nel settore del biologico certificato, o realtà che risultano partecipate da organizzazioni non profit o che hanno forti finalità sociali)	24	568	765

* per rapporti indiretti si intendono tutte quelle posizioni che non hanno un rapporto di affidamento ma rilasciano garanzia a favore di rapporti affidati. Essi sono 494.

La distribuzione degli impieghi per macroaree geografiche evidenzia una concentrazione degli impieghi nel centro Italia (45%) (il dato è spiegato dal fatto che in Roma hanno la sede nazionale alcune delle più importanti delle realtà nazionali); al centro Italia fa seguito l'area Nord Est (23%), l'area Nord Ovest (22%) ed il sud (9%). L'estero incide al momento in modo marginale (inferiore all'1%).

DISTRIBUZIONE MACROAREE GEOGRAFICHE

ZONA GEOGRAFICA	NUM. FIDI	IMPORTO ACCORDATO (in migliaia di euro)	IMPORTO UTILIZZATO (in migliaia di euro)
NORD EST	619	15.953	10.931
NORD OVEST	292	14.983	10.025
CENTRO	410	31.413	22.626
SUD	185	6.584	4.739
ESTERO	1	68	68

Per quanto riguarda a tipologia delle operazioni effettuate continua ad essere prevalente quella relativa al breve termine, sia nella forma dell'affidamento in c/c che per l'anticipo di fatture (l'accordato per tali tipologie di credito supera il 60% del totale dei crediti deliberati). Le linee di credito concesse a persone fisiche rientrano nelle convenzioni stipulate per i prestiti sull'onore e con una Caritas diocesana, oppure sono relative alla prime sperimentali operazioni di prestito personale e mutui prima casa. In merito a ciò dobbiamo rilevare le prime sofferenze, causate da una difficile gestione della convenzione con la Caritas diocesana; le problematiche relative all'intervento nella fascia pre usura, come definito dalla convenzione, si sono dimostrate rilevanti, sia per ciò che concerne l'individuazione dei soggetti (e relativo monitoraggio etico sociale di competenza della Caritas), sia per le situazioni complesse in cui queste persone si erano venute a

trovare. L'episodio ci ha costretti a chiudere la convenzione e a rivedere accuratamente l'area di sperimentazione relativa al sostegno dei singoli soggetti considerati "Fasce deboli ed emarginate della popolazione". Si sono quindi ricercate altre modalità per dare risposte più mirate a queste necessità (vedi convenzione con Comune di Bassano del Grappa e altra Caritas diocesana).

I pochi finanziamenti deliberati a società di persone o di capitali riguardano essenzialmente realtà operanti nel settore del biologico certificato, o realtà che risultano partecipate da organizzazioni non profit o che hanno forti finalità sociali (per esempio realtà che si rifanno all'economia di comunione). È stato effettuato inoltre il primo finanziamento ad un ente pubblico (Comune) per l'importo di 206.000 euro. L'ufficio fidi risultava, a fine dicembre, composto da nr. 4 persone più una persona in stage.

Politica dei tassi in Banca Etica

Il Margine di Interesse maturato da Banca Etica nel 2001 è pari a € 3.719.875.

Tale margine è stato generato dalla somma algebrica delle seguenti voci di bilancio:

- interessi attivi su crediti verso la clientela per € 2.656.611 (tasso medio 6,96 %);
- interessi attivi su impieghi di tesoreria per € 3.209.406 (tasso medio 4,34 %);
- interessi passivi su passività onerose per € 2.146.142 (tasso medio 2,17 %).

Si ricorda come i ricavi di Banca Etica derivino quasi esclusivamente dall'attività di gestione finanziaria (i ricavi netti da servizi ammontano infatti solamente a € 473.156). Quest'ultima ha quindi generato un margine (€ 3.719.875) solo di poco superiore ai costi relativi all'attività ordinaria. La somma di tali costi (spese amministrative, ammortamenti, altri oneri di gestione, rettifiche di valore sui crediti ed accantonamenti a fondo rischi su crediti) ammonta infatti a € 3.572.480.

La politica dei tassi sulla raccolta è stata quindi basata sull'esigenza di garantire da un lato l'applicazione di condizioni vantaggiose sui finanziamenti concessi alla clientela e, dall'altro, la copertura dei costi dell'attività ordinaria.

Attività di comunicazione di Banca Popolare Etica

La comunicazione di Banca Etica si sviluppa su due livelli, una comunicazione più "bancaria" per ciò che concerne gli aspetti tecnici operativi, una comunicazione "più socio/culturale" per migliorare la partecipazione dei soci alla vita della "banca" intesa come movimento di risparmiatori. La comunicazione ha inoltre un risvolto interno (inteso come circolazione delle informazioni di "servizio" e di condivisione di una "cultura organizzativa") ed uno esterno finalizzato alla promozione/ pubblicizzazione dell'iniziativa. Nel corso del duemilauno si è cercato di migliorare gli strumenti già in uso e predisporre degli altri più adeguati alle nuove esigenze della banca.

Tra i primi ricordiamo che *BancanotE*, il bollettino soci, oltre ad avere acquisito un'autonomia editoriale, ha ora anche una versione elettronica che viene, per il momento, pubblicata sul sito internet della Banca o inviata via posta elettronica.

Tra i secondi va segnalato l'utilizzo delle "lettere di estratto conto" che contengono, oltre alle informazioni sul conto del correntista, anche le informazioni più importanti relative alla vita ed attività della banca. Segnaliamo inoltre alcune pubblicazioni che hanno visto la partecipazione di Banca Etica: "Denaro e Fede Cristiana" edito dalla Emi, "La Finanza e la Banca Etica" di Riccardo Milano, edito dalle edizioni Paoline.

A fine anno si è infine dato il via alla News Letter di Banca Etica, un servizio in tempo reale di informazione via posta elettronica (per il momento viene spedito a circa 500 soci). Tra gli obiettivi futuri: l'attivazione di un sistema di comunicazione interattiva tra la banca e l'esterno attraverso il

sito internet, un cd multimediale (informativo e didattico) per studenti delle scuole medie e superiori.

Circoscrizioni locali

Nella nostra organizzazione, la partecipazione dei Soci ha sempre avuto un ruolo importante, tanto che ci siamo dati la forma concreta delle Circoscrizioni Locali. Anche durante lo scorso anno il lavoro prezioso di diffusione della cultura attraverso numerose iniziative, il consolidamento dei Coordinamenti di Area e il collegamento con i soci sul territorio è continuato. In particolare è interessante evidenziare il ruolo avuto dalle Circoscrizioni Locali in alcuni momenti della vita sociale di Banca Etica.

- Il rinnovo del C.d.A. di Banca Etica, votato nell'ultima Assemblea societaria, ha visto le Circoscrizioni Locali proporre ed eleggere i candidati presentati dai Coordinamenti di Area. È stato sicuramente un passaggio importante che ha manifestato una reale partecipazione dei soci.
- Nel 2002 è iniziato il Corso di Formazione per i Coordinatori/trici delle Circoscrizioni Locali e per i dipendenti di Banca Etica. La riflessione sulla vision e sulla mission di Banca Etica non può che aiutare il nostro percorso.
- La figura del Valutatore socio-ambientale ha mosso i suoi primi passi. L'11 marzo 2002 è iniziato il Corso di Formazione che porterà alla definizione di questo ruolo strategico per Banca Etica. Coloro che supereranno il Corso saranno iscritti all'Albo dei Valutatori socio-ambientali di Banca Etica.

Comitato Etico

Buono è stato il rapporto con il Comitato Etico; purtroppo come banca dobbiamo scontare una limitata disponibilità di tempo dei singoli organismi (cda, comitato etico, ecc.) rispetto alla notevole mole di attività che si potrebbero fare. Nel caso del comitato etico questo appare ancora più rilevante, in quanto, oltre al normale svolgimento delle sue attività, esso si è dovuto far carico anche dell'onere di "progettare" un ruolo che nel panorama attuale non ha esperienze a cui far riferimento. di tale organismo si è dovuto scontare il poco tempo disponibile dei singoli membri rispetto alla moltissime cose da fare.

Non è quindi facile riportare su carta i risultati ottenuti, in quanto il lavoro del comitato non si è sempre tradotto in documenti definiti (anche se questi non sono mancati) ma spesso esso è servito sia come stimolo per i vari organismi della banca, sia come luogo di elaborazione della dimensione etica della banca. Ringraziamo quindi ogni singolo membro del comitato per quanto egli ha fatto e per l'essersi assunto la responsabilità di essere garante etico della banca, dando concretezza ad un mandato che sulla carta può essere definito in modo chiaro, ma che nella quotidianità per essere efficace richiede un grande sforzo e una grande sensibilità. Ricordiamo qui alcune questioni affrontate dal comitato in questo triennio.

- il modello VARI e la valutazione socio - ambientale nella erogazione del credito
- l'impegno di banca Etica relativamente al sostegno di

progetti culturali ed alla imprenditorialità giovanile in aree marginali l'intervento del Comitato Etico nell'esame delle pratiche di finanziamento "grigie", cioè di quelle pratiche non totalmente supportate da valutazioni economico/finanziarie positive ma valide da un punto di vista etico/sociale

- la finanziabilità di iniziative avviate da imprese eticamente orientate (imprese dell'economia civile) ancorché appartenenti al mondo profit; in particolare piccole imprese operanti nel settore biologico
- la definizione dei criteri per l'erogazione del credito ai privati e famiglie in particolare per quanto riguarda i mutui per la casa e prestiti personali finalizzati
- la definizione delle linee guida per la gestione della liquidità e della tesoreria della Banca e per le politiche di investimento e di gestione del portafoglio titoli di proprietà
- raccomandazioni relativamente alle modalità di ammissione a socio di Banca Etica
- fondi etici e costituzione di una società di gestione del risparmio (S.G.R.)
- l'attività e le modalità di lavoro e di sviluppo del comitato etico: riflessioni e contributi dei singoli membri da mettere a disposizione del C.d.A. e dei Coordinatori delle Circostrizioni locali.

Consiglio di Amministrazione

Il nuovo Consiglio è stato nominato nella assemblea dei soci del 19 maggio 2001. Rispetto alla composizione votata dall'assemblea, si sono avute in data 31 maggio 2001 le dimissioni del Consigliere Antoniazzi che per motivi legati ai suoi sopraggiunti impegni politici non poteva garantire una presenza costante ai lavori del Consiglio. Sempre in tale data è stato cooptato Giovanni Mazzarotto, il primo dei non eletti.

Gli amministratori, compresi i membri del Comitato Esecutivo, il Comitato Etico, i Provirvi, hanno esercitato la propria attività gratuitamente.

Sviluppo della banca nel 2001

Personale ed organizzazione

Al 31.12.2001 la banca aveva in forza 38 dipendenti, vale a dire 14 in più rispetto a fine 2000 (+58% in un anno); da segnalare in particolare come il personale femminile sia passato dal 33,3% di fine 2000 al 47,3% di fine 2001.

I collaboratori a part time al 31.12.2001 erano 2; nel corso dell'anno si è registrato il passaggio a tempo pieno di un'altra collaboratrice precedentemente a part time.

Sono stati assunti nel corso dell'esercizio 15 collaboratori, a fronte di uno dimessosi durante il periodo di prova iniziale (che avrebbe dovuto poi lavorare presso la filiale di Treviso); le posizioni ricoperte con nuove assunzioni sono state le seguenti:

Viceresponsabile dell'area Mercato e Sviluppo

2 per l'ufficio fidi

2 per l'ufficio clienti

2 per l'area Organizzazione e Sistemi Informativi

1 per la segreteria generale

1 per l'ufficio progetti

1 per l'ufficio amministrazione e bilancio

2 per la filiale di Milano

2 per la filiale di Roma

1 per la filiale di Padova.

In alcuni casi si è trattato di persone assunte per sostituire colleghi destinati ad altre posizioni all'interno della banca. La squadra è stata rinforzata parallelamente alla crescita dei volumi di lavoro e all'introduzione di nuovi prodotti e servizi, cercando sempre di mantenere il giusto equilibrio tra sede centrale e filiali.

Filiali

A fine 2001 le filiali erano 5; non ci sono state nuove aperture nel corso dell'anno, ma è stata ottenuta l'autorizzazione da Banca d'Italia, proprio a fine anno, ad aprirne altre tre, a Treviso, Firenze e Bologna.

Nel frattempo è stato avviato il percorso per decentrare sempre di più l'operatività alle filiali, per permettere loro di dare risposte più rapide alla clientela (ricordiamo che all'inizio le filiali erano state attivate come uffici amministrativi del promotore finanziario). Entro il 2002 tutte le filiali saranno operativamente autonome nell'apertura e nella gestione dei rapporti con la clientela, mentre rimarranno accentrati a Padova i principali servizi di back office.

Banche convenzionate

Nel corso dell'anno si sono associate altre 7 banche di credito cooperativo (Cassa Rurale di Lizzana, Cassa Rurale di Rabbi e Caldes, Cassa Rurale Bassa Anania, Cassa Rurale Alta Valdisole e Pejo, Cassa Rurale della Valle dei Laghi, Cassa Rurale di Condino, Banca di Credito Cooperativo del Cremonese-Casalmorano) e 1 spa (Popolare dell'Irpinia Spa), tutte convenzionate per la distribuzione dei certificati di deposito di Banca Etica.

Etica Sgr

È importante ricordare che Etica Sgr è nata essenzialmente per soddisfare una sempre più crescente domanda di finanza etica espressa da molti risparmiatori che si interrogano sulla destinazione e sull'utilizzo dei loro investimenti. La sfida della finanza etica è anche quella di andare ad incidere in un settore dove ormai si sta orientando la gran parte del denaro raccolto: l'investimento nel mercato finanziario (titoli di stato, obbligazioni, azioni ecc.); un settore da cui dipendono, volenti o nolenti, gran parte dei beni e servizi che noi consumiamo e produciamo. È importante allora stimolare un cambiamento culturale dei risparmiatori ampliando l'orizzonte dell'investimento che non è più solo profitto ma esigenza di creare le condizioni per un futuro dignitoso per le generazioni che verranno: investire quindi sul futuro. Indubbiamente il "mercato dei fondi" rappresenta un terreno particolarmente delicato, dove si intende entrare, portando però quelli che sono i valori della finanza etica. È in tale ottica che l'attività di Etica Sgr, nel suo primo anno, si è indirizzata principalmente nella ricerca di criteri innovativi di monitoraggio etico sociale che permettano di realizzare uno strumento nel campo del mercato dei fondi effettivamente rispondente ai principi della finanza etica. Nella ricerca di detti criteri ci si è sempre confronta-

ti con i soci (vedi gli incontri di Rimini, di Cattolica e di Bologna) nonché con il Comitato Etico che verrà investito anche del compito di seguire le attività di Etica Sgr. Particolarmente importante è stata la scelta dell'advisor etico. La scelta è ricaduta su un advisor etico di particolare spessore e di provata esperienza. La scelta è, infatti, ricaduta su Ethibel società belga da anni attiva nel settore degli investimenti socialmente responsabili. Le modalità operative e le linee guida di tale società, infatti, ben si sposano con le esigenze e le finalità di Etica Sgr e di Banca Etica. Per questo advisor, infatti, investire in modo socialmente responsabile significa investire in imprese che attuano una politica sociale, ambientale ed economica responsabile. Ethibel è un'organizzazione belga senza scopo di lucro che svolge attività di ricerca indipendente nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa ed applica le competenze acquisite nel campo degli investimenti socialmente responsabili. Obiettivi fondamentali di tale organizzazione sono tre: la sensibilizzazione del pubblico nei confronti degli investimenti eticamente orientati, il supporto agli investitori istituzionali ed il dialogo con il mondo imprenditoriale. Etica Sgr vuole proporsi come gestore di fondi di quarta generazione, ossia investire nelle imprese migliori nel campo della sostenibilità socio-ambientale ed economica. L'individuazione di tali imprese passa attraverso una metodologia di analisi che coinvolge tutte le parti in causa, tutti i portatori di interesse dell'impresa in questione. Questo perché è ormai evidente che l'interesse che l'impresa deve perseguire non è quello esclusivo degli azionisti a discapito degli interessi dei lavoratori, dell'ambiente e della società civile. L'analisi che viene svolta parte dal basso, dalle basi, dalle interviste ai cosiddetti "testimoni privilegiati", che vivendo la realtà dell'impresa la possono giudicare in maniera unica. Un approccio bottom-up che non si limita al tradizionale questionario per la dirigenza, quindi, ma che anzi instaura un dialogo con tutti gli attori coinvolti anche indirettamente nell'attività dell'impresa: lavoratori, fornitori, clienti, sindacati, membri della società civile (quali ad esempio organismi scientifici, ONG ed associazioni). Questo sia per avere un'informazione il più possibile pluralistica ed obiettiva sul comportamento dell'impresa, sia per tenere in costante considerazione il dibattito pubblico sulle emergenti istanze nell'ambito della responsabilità socio-ambientale. Tutte le fonti utilizzate nell'analisi sono verificabili, per garantire la massima trasparenza di tutta l'attività. Esse si compongono, oltre che del già citato dialogo con i portatori di interesse, di tutte le fonti scritte e banche dati elettroniche sull'argomento, nonché dei media. La revisione dell'analisi è periodica, ma per una maggior velocità d'azione, ogni impresa compresa nel database di Ethibel che sia soggetta ad una controversia pubblica viene inserita in una lista di osservazione per verificarne i requisiti di sostenibilità. Nella selezione finale delle imprese da inserire nell'universo investibile, la valutazione verrà effettuata da una commissione di esperti esterni, in modo da garantire obiettività, indipendenza e portata sociale della valutazione. Le schede di valutazione ed i dossier che ne derivano sono dunque il punto di partenza della valutazione. I fondi che si avvalgono di tale tipo di metodologia hanno la possibilità di utilizzare il marchio Ethibel. L'analisi che viene effettuata sulle imprese verte su cinque punti fondamentali: il contesto, la politica sociale interna, la politica sociale esterna, la politica ambientale, la politica economi-

ca. Il primo punto serve solo a contestualizzare l'analisi, mentre gli altri quattro sono oggetto della valutazione di responsabilità. Ogni campo di analisi è poi suddiviso in temi e sotto-temi. Per quanto riguarda gli stati nazionali, invece, l'analisi si articola su cinque livelli fondamentali di responsabilità: Politica Sociale Economica Ambientale Degli investimenti esteri.

Nell'analisi non vengono tuttavia inclusi quei Paesi che non sono considerati liberi, né quelli per i quali la mancanza di trasparenza rende le informazioni insufficienti a formulare con un minimo di sicurezza una valutazione di sostenibilità.

L'analisi viene poi condotta, sia per gli Stati sia per le imprese, in maniera evolutiva: vengono comparati i dati degli ultimi cinque anni, per valutare l'evoluzione nel campo della responsabilità, e per evitare che un singolo dato, molto alto o molto basso per una serie di coincidenze, possa influenzare troppo pesantemente la valutazione. Quella esposta è la metodologia attraverso la quale Ethibel compie le sue analisi. In base ad essa, Etica sgr avrà un database di imprese dal quale partire per definire il proprio universo investibile. Etica Sgr avrà la facoltà di rendere l'analisi più selettiva, per mantenerla coerente con i principi di Banca Etica, che sono gli stessi che ne guideranno l'attività.

Resta inteso che l'attività specifica e prioritaria di Banca Etica è quella della raccolta del risparmio e dell'erogazione dei crediti, chi deposita risparmio in Banca Etica ha questa sostanziale garanzia. L'aver dato vita ad una società di gestione del risparmio che si riconosce nella finanza etica è uno strumento in più che ci si è dati per essere sempre più incisivi nel mondo economico finanziario dimostrando che è possibili porre la finanza e l'economia al servizio di uno sviluppo che ponga effettivamente al centro l'uomo e l'ambiente naturale.

Comitato di Basilea

Il Comitato di Basilea è un organismo creato nel 1974 dai Governatori delle Banche Centrali appartenenti al Gruppo dei 10, operante in seno alla Banca dei Regolamenti Internazionali con sede, appunto, a Basilea. Il Comitato non legifera, formula linee guida, ma le sue proposte sono accettate come normativa vincolante in oltre 100 paesi. I suoi lavori intendono rendere sempre più efficace la regolamentazione di vigilanza bancaria ed estenderla a tutte le istituzioni bancarie del maggior numero possibile di paesi. La storia che ci riguarda inizia con il 1988: in quell'anno il Comitato decise di proporre un sistema di misurazione dell'adeguatezza patrimoniale, noto come l'Accordo di Basilea (Basel Capital Accord). Adeguatazza patrimoniale significa che il patrimonio deve essere adeguato ai rischi assunti. Ogni attività posta in essere da un'impresa finanziaria comporta l'assunzione di un certo grado di rischio (oggi convenzionalmente *distinto tra rischio di credito e rischio di mercato*). Il rischio deve essere quantificato e supportato dal capitale (il "capitale di vigilanza", determinato con le regole di Banca d'Italia). Nell'accordo del 1988 le banche dovevano detenere capitale in misura pari almeno all'8% delle loro esposizioni, ponderato secondo determinati coefficienti di rischio. Il rischio di credito, di gran lunga più

importante, va quantificato tramite una tabella di coefficienti che trasformano il valore contrattuale di un'attività in una quota rappresentativa del rischio stesso. Nel gennaio del 2001 il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha formulato, riprendendo una prima indicazione già data nel giugno del 1999, una proposta di revisione dell'attuale normativa sui requisiti di adeguatezza patrimoniale delle istituzioni finanziarie con l'obiettivo principale di rendere i requisiti patrimoniali sulle attività finanziarie più sensibili ai rischi sottostanti (rischi di credito, rischi operativi, di mercato, di tasso).

La realizzazione di tale riforma prevede per le banche un forte impegno progettuale per giungere preparate alla data di avvio fissata per il 2005. Si dovrà ad esempio costituire un rating interno a ogni istituto, cioè un indice di rischio dei vari settori per i quali viene erogato il credito. Inoltre si prospetta la necessità di innalzare il patrimonio da detenere a fini prudenziali, per fronteggiare sia le perdite attese, sia quelle inattese. In Italia ogni banca verrà coinvolta dall'associazione bancaria italiana (ABI) nel progetto di costituire una banca dati nazionale delle perdite, mettendo a disposizione la serie storica delle proprie perdite. Essa riporterà tutti i dati relativi alle perdite inerenti al settore profit e alle persone fisiche, che sono, nella sostanza, i settori di intervento prioritari delle banche tradizionali; l'apporto di dati di Banca Etica, date l'unicità della sua azione e della sua breve storia, sarà irrilevante nel contesto generale. Questo significa che le disposizioni in merito agli accordi di Basilea, basandosi esclusivamente sul settore profit e privato e quindi non tenendo conto della specificità dei soggetti non profit, difficilmente faciliteranno le attività delle istituzioni di finanza etica.

Le disposizioni degli accordi di Basilea che spingono verso un innalzamento obbligatorio del patrimonio, richiamano una volta in più Banca Etica a progettare e realizzare un innalzamento del proprio capitale sociale. Questa è la sfida a cui siamo chiamati tutti noi, solo in questo modo la nostra banca sarà in grado di sviluppare una politica del credito sociale, efficace ed autonoma, diversamente dovremmo rivedere alcuni degli obiettivi che hanno caratterizzato la nascita della banca.

Fondazione culturale

Il rapido sviluppo della Banca deve basarsi sul rispetto degli obiettivi che i soci si sono dati fin dalla prima costituzione nel 1995. È per questo motivo che dopo un dibattito che ha coinvolto tutti gli organi della banca e in particolare le circoscrizioni, il consiglio di amministrazione ritiene opportuno sottoporre a questa assemblea dei soci l'opportunità di costituire una fondazione culturale, finalizzandola allo sviluppo culturale della finanza etica. Essa è pensata come un contenitore per tutte le attività socio-culturali della Banca Etica, ivi comprese quelle dei Git e dei soci maggiormente impegnati nella promozione della finanza etica. Sarà un laboratorio in cui sperimentare quella necessaria sinergia tra pratica e pensiero che sta alla base del nostro agire quotidiano e di tutti i cambiamenti, un luogo ove confrontarci sul ruolo e gli obiettivi che una banca etica deve darsi in un contesto in continuo cambiamento.

Fatti di rilievo ed evoluzioni successivi al 31.12.2001

Personale ed organizzazione

Dal primo gennaio 2002 sono state assunte altre 9 persone (+23% in due mesi) per le seguenti posizioni di lavoro:

Vice responsabile dell'area Organizzazione e Sistemi Informativi

1 per l'ufficio fidi

2 per l'ufficio clienti

1 per la segreteria generale 1 per la filiale di Treviso

1 per la filiale di Roma

2 per la filiale di Padova

In alcuni casi si è trattato di persone assunte per sostituire colleghi destinati ad altre posizioni all'interno della banca. Sotto il profilo organizzativo è stato creato l'ufficio "Relazioni Interne ed Esterne", di cui è responsabile il direttore, e sono stati uniti il servizio "Segreteria Generale" e l'area "Legale" in un unico servizio "Legale e Affari Generali"; la veloce crescita della banca e l'ingresso di nuovo personale hanno reso infatti possibile l'adeguamento organizzativo alle esigenze di servizio che mano a mano si sono manifestate.

Nel 2002 l'organico dovrà essere ulteriormente rinforzato e si prevede di chiudere l'esercizio con almeno 54 dipendenti (+42% nell'anno dopo il + 58% fatto registrare nel 2001); nel frattempo verranno introdotti altri nuovi servizi (ad es. titoli, banca telefonica).

Altri fatti di rilievo

Nel mese di febbraio 2002 è stato perfezionato il prestito subordinato sottoscritto per 5 milioni di euro dal Credit Cooperatif.

Nel mese di marzo 2002 è stato aperto il collocamento di un nuovo prestito obbligazionario che va a sostituire quello in scadenza, che era stato emesso poco dopo l'apertura della banca.

Portato a buon fine il progetto EURO, vanno concludendosi il complesso programma di lavoro avviato nel 2001 per conformarsi ai provvedimenti normativi in tema di dematerializzazione delle azioni, da un lato, e l'insieme delle numerose attività impostate per garantire l'avvio della ETICA SGR, dall'altro.

In piena attività anche il gruppo di lavoro che, con la consulenza della società di revisione PriceWaterhouseCoopers, confezionerà la struttura del nuovo bilancio sociale della banca coinvolgendo tutti gli organi della banca.

Sono stati inoltre avviati i lavori per la ristrutturazione del sito internet della banca, che dovrebbero essere ultimati tra l'estate e l'autunno.

È stato infine perfezionato l'acquisto di una porzione dell'immobile in cui sono situati gli uffici direzionali e amministrativi di Padova. Si perfezionerà inoltre l'acquisto di un immobile, che verrà ristrutturato utilizzando i criteri della bio-edilizia in Padova, la fase di ristrutturazione richiederà due anni di tempo.

Nell'incontro dei coordinatori locali dei Git, che si è tenuto a Cattolica nei primi giorni di febbraio 2002, è stata promosso, all'unanimità, una integrazione, relativa ai temi della pace e della nonviolenza, al Manifesto di Banca Etica. Riportiamo qui il testo di questa integrazione:

«La nostra banca considera il credito uno dei diritti primari, poiché di "credito/fiducia" hanno bisogno tutti gli

esseri umani per accedere alle risorse necessarie alla realizzazione del loro progetto di vita. Noi crediamo nel rispetto dell'altro, nel confronto delle idee, nell'impiego e nello sviluppo di metodi non violenti anche in campo economico. Siamo consapevoli che le motivazioni che stanno alla base dei conflitti sono complesse, riteniamo però che l'unica vera soluzione di questi passi necessariamente attraverso un'assunzione responsabile degli stessi che si traduce nella disponibilità al dialogo e al confronto, nella ricerca continua della giustizia, soprattutto in campo economico, senza la quale non ci può essere pace. Il denaro è fonte, in quanto strumento di potere, di conflitti, sopraffazioni, violenze, crudeltà. Banca Etica, proponendo invece l'uso del denaro per una reale promozione umana, mira a ridurre o eliminare questi elementi di conflittualità, che viceversa caratterizzano una visione violenta dell'economia.

La scelta di una metodologia non violenta deve quindi tradursi in criteri chiari e procedure corrette sui tre diversi livelli che identificano l'azione di Banca Etica:

Provenienza del denaro: poiché il denaro è frutto dell'attività economica, va verificato che quest'attività sia stata realizzata nel pieno rispetto delle persone, della natura, dei principi che regolano la pacifica convivenza tra i popoli. Questo comporta anche una capacità di analisi e di gestione dei flussi finanziari, evitando di concorrere ad alimentare, anche indirettamente, azioni illegali (vedi il terrorismo o la criminalità organizzata) o inaccettabili un punto di vista etico (come la guerra).

Impiego del denaro: nella valutazione dei progetti da finanziare, va introdotta anche un'analisi di quanto la non violenza sia parte integrante della cultura dell'organizzazione finanziata, del suo modo di intendere i rapporti interni ed esterni, di quanto essa sia in grado di contribuire alla "pacificazione" della realtà socio-economica in cui essa opera.

Gestione dei rapporti tra tutti gli interlocutori delle imprese: Banca Etica, per la sua complessità, può essere paragonata ad una comunità umana, di cui fanno parte soci, clienti, risparmiatori, amministratori, dipendenti, fornitori, ecc. Fra gli elementi che costituiscono il "legante" di questa comunità vanno valorizzate le modalità con cui questi soggetti interagiscono: la trasparenza, la definizione chiara degli interessi in gioco e la reale disponibilità a rimetterli in discussione in funzione di una più alta e condivisa finalità o interesse, il rispetto delle pari opportunità, la soluzione dei conflitti attraverso il dialogo e il confronto continui.

Banca Popolare Etica Risultato Economico al 31/12/2001

Il bilancio al 31 dicembre 2001 presenta un utile al netto delle imposte di competenza di 337.030 Euro.

Quest'ultimo è stato generato per 620.551 Euro dall'attività ordinaria, per 116.125 Euro dalla gestione straordinaria, per 85.833 Euro dall'accantonamento a Fondo Rischi Bancari Generali e per 313.813 Euro da imposte sul reddito.

Principali considerazioni sui dati di bilancio al 31/12/2001

Si riportano di seguito i dati salienti del conto economico:

- Il margine di interesse è pari a 3.719.875 Euro.
- Il margine di intermediazione è pari a 4.193.030 Euro.
- Gli altri proventi di gestione ammontano complessivamente a 322.136 Euro e sono generati quasi completamente dalla rifusione dell'imposta sostitutiva e dell'imposta di bollo e dalle commissioni addebitate alla clientela per servizi resi.
- Le spese per il personale dipendente ammontano a 1.357.879 Euro.
- Le altre spese amministrative ammontano a 1.377.917 Euro.
- Gli ammortamenti ammontano a 258.288 Euro.
- La svalutazione dei crediti ammonta a 329.590 Euro.
- L'accantonamento al Fondo Rischi su Crediti ammonta a 240.000 Euro.
- I proventi straordinari ammontano a 131.932 Euro e sono generati sostanzialmente dai contributi spese versati dai nuovi soci, da liberalità e donazioni e da sopravvenienze attive.
- L'accantonamento a Fondo rischi Bancari Generali ammonta a 85.833 Euro.
- Le imposte dirette ammontano a 313.813 Euro.

Per quanto concerne lo stato patrimoniale, si segnala quanto segue:

- Gli impieghi in titoli ammontano a 70.033.425 Euro. Si ricorda come nel corso del 2000 il Consiglio di Amministrazione abbia modificato la delibera quadro relativa alla immobilizzazione dei titoli. In seguito a tale delibera il portafoglio titoli di Banca Etica dovrà essere composto per oltre il 40 % da titoli non immobilizzati.
- I crediti verso banche ammontano a 23.585.359 Euro e sono determinati da impieghi in depositi vincolati per 17.505.071 Euro, da conti correnti di corrispondenza per 4.532.829 Euro e dalla Riserva Obbligatoria per 1.547.459 Euro.
- I crediti verso la clientela per operazioni di finanziamento ammontano a 44.295.971 Euro.
- Le partecipazioni ammontano complessivamente a 696.328 Euro. Si ricorda che la partecipazione in "Etica Sgr s.p.a." è iscritta a bilancio per 637.500 Euro.
- Gli investimenti effettuati nel corso del 2001 ammontano complessivamente a 241.814 Euro (beni materiali per 147.330 Euro e beni immateriali per 94.484 Euro).
- La voce "Altre attività" ammonta complessivamente a 619.316 Euro ed è determinata principalmente dalle seguenti voci di bilancio:
 - a) "Contropartita ritenuta d'acconto su ratei interessi passivi" per 188.832 Euro;

- b) "Acconti imposte dirette ed indirette" per 114.096 Euro;
- c) "Partite creditorie diverse" per 95.411 Euro. Tale posta è composta prevalentemente da partite illiquide di fine anno e da crediti per imposte anticipate;
- d) "Acconti a fornitori" per 54.819 Euro;
- e) "Caparra confirmatoria" per 46.481 Euro. Tale posta si riferisce alla caparra versata per l'acquisto di un prodotto software destinato alla formazione e consulenza a distanza;
- f) "Crediti verso Erario" per 21.890 Euro;
- g) "Rimanenze finali di cancelleria e stampati" per 8.596 Euro.
- I debiti verso al clientela, generati dalla raccolta effettuata tramite conti correnti e operazioni di pronto contro termine, ammontano a 55.714.771 Euro.
- I debiti rappresentati da titoli ammontano complessivamente a 67.537.881 Euro e sono costituiti da obbligazioni per 12.344.033 Euro (al lordo degli interessi maturati alla data di bilancio) e da certificati di deposito per 55.193.848 Euro.
- Le "Altre passività" ammontano a 4.862.375 Euro e si riferiscono sostanzialmente alle seguenti voci di bilancio:
 - a) "Creditori per sottoscrizioni da perfezionare" (certificati di deposito) per 1.764.016 Euro;
 - b) "Partite debitorie diverse" per 605.784 Euro (principalmente partite illiquide di fine anno e debiti verso la clientela per bonifici in ingresso);
 - c) "Debiti verso aspiranti soci" per 439.301 Euro (in tale posta sono comprese posizioni debitorie per versamenti non supportati da idonea documentazione stimati in 98.913,14 Euro);
 - d) "Debiti verso l'Erario per ritenute fiscali a carico di terzi" per 593.148 Euro;
 - e) "Debiti per operazioni servizio estero" per 321.852 Euro;
 - f) "Debiti verso fornitori per fatture già ricevute" per 185.339 Euro;
 - g) "Debiti verso fornitori per fatture da ricevere" per 115.459 Euro;
 - h) "Debiti verso personale dipendente" per 83.491 Euro.
- Il Fondo rischi su crediti ammonta a 626.362 Euro e rappresenta l'1,40% dei crediti esistenti al 31 dicembre 2001. Tale incidenza è la risultante delle seguenti operazioni:

- a) Utilizzo del fondo a copertura delle perdite su crediti maturate nel corso del 2001 per 39.715 Euro;
- b) Accantonamento per 240.000 Euro.
- Il Fondo rischi bancari generali ammonta a 163.301 Euro.
- Il Capitale sottoscritto e versato ammonta a 11.269.604 Euro.

Mezzi propri

Nel corso del 2001 il capitale sociale ha registrato un incremento di 1.410.235 Euro.

Il capitale proprio al 31/12/2001 ammonta a 11.329.147 Euro.

Il patrimonio di vigilanza al 31/12/2001 è pari a 11.249.626 Euro

Previsioni economiche per l'esercizio 2002

Il 2002 sarà caratterizzato da un sensibile appesantimento dei costi generali.

Tale appesantimento rappresenta la logica conseguenza dell'azione di consolidamento della struttura e della campagna finalizzata ad incrementare il capitale sociale.

Il 2002, pur presentando sensibili incrementi dei volumi di raccolta ed impiego, dovrebbe quindi chiudersi con un risultato economico leggermente più contenuto rispetto a quello del 2001.

Destinazione dell'utile di periodo

Il Consiglio di Amministrazione propone la seguente destinazione dell'utile di periodo di Euro 337.030:

- Euro 16.851 a riserva legale;
- Euro 278.694 a totale copertura delle perdite pregresse;
- Euro 41.485 a "riserva per acquisto di azioni proprie".

Padova, 25 marzo 2002

Il Consiglio di Amministrazione

BANCA POPOLARE ETICA
Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2001

Voci dell'attivo	31/12/2001		31/12/2000	
10 Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali		428.714		441.147
20 Titoli del Tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali		63.723.124		40.463.456
30 Crediti verso banche:		23.585.359		12.905.960
(a) a vista	4.532.829		3.957.212	
(b) altri crediti	19.052.530		8.948.748	
40 Crediti verso la clientela di cui: crediti con fondi di terzi in amministrazione	0	44.295.971	0	32.030.297
50 Obbligazioni e altri titoli di debito:		6.310.301		25.823
(a) di emittenti pubblici	6.050.301		25.823	
(b) di banche	260.000		0	
di cui: titoli propri	0		0	
(c) di enti finanziari	0		0	
(d) di altri emittenti	0		0	
60 Azioni, quote e altri titoli di capitale		0		0
70 Partecipazioni		696.328		649.430
80 Partecipazioni in imprese del gruppo		0		0
90 Immobilizzazioni immateriali di cui: costi d'impianto	928	175.311	2.217	185.574
100 Immobilizzazioni materiali		646.902		653.112
110 Capitale sottoscritto non versato di cui: capitale richiamato	0	0	0	0
120 Azioni proprie (valore nominale)	0	0	0	0
130 Altre attività		619.316		306.211
140 Ratei e risconti attivi:		938.981		608.089
(a) ratei attivi	914.839		601.365	
(b) risconti attivi	24.142		6.724	
Totale dell'attivo		141.420.307		88.269.099

BANCA POPOLARE ETICA

Garanzie ed Impegni	31/12/2001		31/12/2000	
10 Garanzie rilasciate: di cui: accettazioni altre garanzie	240.000 3.577.186	3.817.186	0 4.286.044	4.286.044
20 Impegni: di cui: per vendite con obbligo di riacquisto	0	26.228.865	0	20.416.442

BANCA POPOLARE ETICA
Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2001

Voci del Passivo	31/12/2001		31/12/2000	
10 Debiti verso banche		0		0
(a) a vista	0		0	
(b) a termine o con preavviso	0		0	
20 Debiti verso clientela:		55.714.771		28.244.529
(a) a vista	49.672.791		28.244.529	
(b) a termine o con preavviso	6.041.980		0	
30 Debiti rappresentati da titoli:		67.537.881		47.056.962
(a) obbligazioni	12.344.033		12.115.359	
(b) certificati di deposito	55.193.848		34.941.603	
(c) altri titoli	0		0	
40 Fondi di terzi in amministrazione		0		0
50 Altre passività		4.862.375		2.320.295
60 Ratei e risconti passivi:		744.129		367.912
(a) ratei passivi	718.200		361.228	
(b) risconti passivi	25.929		26.684	
70 Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		128.528		63.218
80 Fondi per rischi ed oneri:		313.813		111.962
(a) fondi di quiescenza e per obblighi simili	0		0	
(b) fondi imposte e tasse	313.813		97.509	
(c) altri fondi	0		14.453	
90 Fondi rischi su crediti		626.362		426.077
100 Fondo per rischi bancari generali		163.301		77.469
110 Passività subordinate		0		0
120 Capitale		11.269.604		9.859.369
130 Sovraprezzi di emissione		0		0
140 Riserve:		1.207		0
(a) riserva legale	1.207		0	
(b) riserva per azioni proprie	0		0	
(c) riserve statutarie	0		0	
(d) altre riserve	0		0	
150 Riserve di rivalutazione		0		0
160 Utili (Perdite) portate a nuovo		(278.694)		(435.596)
170 Utile (Perdita) di periodo		337.030		156.902
Totale del passivo		141.420.307		88.269.099

BANCA POPOLARE ETICA
Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2001

Voci dell'attivo	31/12/2001		31/12/2000	
10 Interessi attivi e proventi assimilati di cui: su crediti verso la clientela su titoli di debito	2.656.611 2.509.191	5.866.017	1.321.920 1.117.337	3.246.841
20 Interessi passivi e oneri assimilati di cui: su debiti verso la clientela su debiti rappresentati da titoli	(742.501) (1.402.354)	(2.146.142)	(264.986) (722.490)	(987.864)
30 Dividendi e altri proventi: (a) su azioni, quote e altri titoli di capitale (b) su partecipazioni (c) su partecipazioni in imprese del gruppo	0 0 0	0	0 0 0	0
40 Commissioni attive		239.230		159.689
50 Commissioni passive		(72.481)		(38.118)
60 Profitti (Perdite) da operazioni finanziarie		(15.729)		(12.229)
70 Altri proventi di gestione		322.136		282.060
80 Spese amministrative: (a) spese per il personale di cui: salari e stipendi oneri sociali trattamento di fine rapporto trattamento di quiescenza e simili altre (b) altre spese amministrative	(1.357.879) (941.818) (258.903) (68.193) 0 (88.965) (1.377.917)	(2.735.796)	(875.928) (622.262) (171.745) (40.408) 0 (41.514) (908.693)	(1.784.621)
90 Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali		(258.288)		(218.351)
100 Accantonamenti per rischi ed oneri		0		(14.453)
110 Altri oneri di gestione		(8.806)		(12.962)
120 Rettifiche di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni		(329.590)		(917)
130 Riprese di valore su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni		0		0
140 Accantonamenti ai fondi rischi su crediti		(240.000)		(348.608)
150 Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie		0		0
160 Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie		0		0
170 Utile (Perdita) delle attività ordinarie		620.551		270.467
180 Proventi straordinari		131.932		65.916
190 Oneri straordinari		(15.807)		(4.503)
200 Utile (perdita) straordinario		116.125		61.413
210 Variazione del fondo per rischi bancari generali		(85.833)		(77.469)
220 Imposte sul reddito		(313.813)		(97.509)
230 Utile (Perdita) di periodo		337.030		156.902

Nota integrativa

Struttura e contenuto della situazione patrimoniale ed economica semestrale	Pag. 21	
Parte A	Criteri di valutazione	
Sez. 1	Illustrazione dei criteri di valutazione	Pag. 21
Sez. 2	Le rettifiche e gli accantonamenti fiscali	Pag. 23
Parte B	Informazioni sullo stato patrimoniale	
Sez. 1	I crediti	Pag. 24
Sez. 2	I titoli	Pag. 26
Sez. 3	Le partecipazioni	Pag. 28
Sez. 4	Le immobilizzazioni materiali e immateriali	Pag. 30
Sez. 5	Altre voci dell'attivo	Pag. 31
Sez. 6	I debiti	Pag. 31
Sez. 7	I fondi	Pag. 32
Sez. 8	Il capitale, le riserve, il fondo per rischi bancari generali e le passività subordinate	Pag. 33
Sez. 9	Altre voci del passivo	Pag. 34
Sez. 10	Le garanzie e gli impegni	Pag. 34
Sez. 11	Concentrazione e distribuzione delle attività e delle passività	Pag. 35
Sez. 12	Gestione e intermediazione per conto terzi	Pag. 36
Parte C	Informazioni sul conto economico	
Sez. 1	Gli interessi	Pag. 37
Sez. 2	Le commissioni	Pag. 37
Sez. 3	I profitti e le perdite da operazioni finanziarie	Pag. 37
Sez. 4	Le spese amministrative	Pag. 38
Sez. 5	Le rettifiche, le riprese e gli accantonamenti	Pag. 38
Sez. 6	Altre voci del conto economico	Pag. 38
Sez. 7	Altre informazioni sul conto economico	Pag. 39
Parte D	Altre informazioni	
Sez. 1	Gli amministratori e i sindaci	Pag. 39

Struttura e contenuto della situazione patrimoniale ed economica

La situazione suddetta al 31 dicembre 2001 è stata redatta nel rispetto delle norme fissate nel D. Lgs. 27 gennaio 1992 n. 87 e delle istruzioni riportate nel provvedimento del 16 gennaio 1995 del Governatore della Banca d'Italia.

La situazione è presentata in modo da consentire la comparazione con quella al 31 dicembre 2000.

È formata dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla presente nota integrativa ed è corredata dalla relazione sulla gestione.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione e l'analisi dei dati contabili e riporta le informazioni richieste dalle norme sopra richiamate e da altre leggi.

Nella nota stessa e nei suoi allegati vengono fornite, qualora ritenute necessarie al fine di fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale, alcune informazioni aggiuntive anche non espressamente richieste da disposizioni di legge.

La società detiene una partecipazione di controllo nella società "Etica Sgr spa" nella misura del 51% delle azioni. Il primo esercizio di tale società, che attualmente risulta inattiva, si è chiuso il 31 dicembre 2001.

Parte A

Criteri di valutazione

Sezione 1 – Illustrazione dei criteri di valutazione

Le valutazioni sono state effettuate nell'osservanza delle vigenti disposizioni di legge e dei principi contabili fissati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dal Consiglio Nazionale dei Ragionieri, privilegiando il principio della prudenza e nella prospettiva di continuità dell'attività. Il criterio di valutazione di riferimento, salvo quando diversamente indicato nella presente nota integrativa, è stato quello del costo.

Si è tenuto conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura del medesimo.

Gli utili indicati sono quelli realizzati alla data di chiusura dell'esercizio.

Nella redazione della situazione patrimoniale sono stati osservati, ove possibile, criteri omogenei rispetto a quelli dell'esercizio precedente.

I valori espressi all'origine in valute di Paesi non aderenti all'U.E.M., sono stati convertiti in euro sulla base del cambio con l'euro alla data di chiusura dell'esercizio.

In conformità con le disposizioni legislative, le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" sono valutate separatamente; tuttavia, le attività e le passività tra loro collegate, in dipendenza di operazioni di copertura, sono valutate in modo coerente.

I criteri di valutazione, ove previsto dalla vigente normativa, sono stati concordati con il Collegio Sindacale.

In conformità con la funzione e con gli scopi della presente Nota Integrativa, vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Banca Etica.

I valori sono esposti, salvo quando non diversamente indicato, in migliaia di euro procedendo agli opportuni arrotondamenti in conformità a quanto previsto dalla normativa.

In ottemperanza a quanto stabilito dalle istruzioni della Banca d'Italia, non vengono indicate tabelle che non presentano importi.

Il presente bilancio viene redatto per la prima volta in

euro, in conseguenza dell'adozione dello stesso quale moneta di conto nel corso del 2001. A tal fine sono state recepite le disposizioni della Banca d'Italia in ordine alle modalità espositive delle singole voci per quanto attiene gli arrotondamenti e le quadrature nonché il dettato del Regolamento comunitario n. 1103 del 17 giugno 1997 relativo alle modalità di conversione dei valori di contabilità da lire a euro.

Si precisa, inoltre, che i dati relativi al bilancio 2000 sono stati convertiti in euro applicando le regole di conversione e arrotondamento sopra citate, ai valori indicato nello stato patrimoniale, nel conto economico nonché nella nota integrativa per la parte relativa alle consistenze finali.

1. Crediti, garanzie e impegni

Le operazioni nei conti di pertinenza con banche e con clientela sono iscritti al momento del regolamento.

I crediti verso banche sono esposti al valore nominale aumentato degli eventuali interessi scaduti alla data di chiusura del bilancio; esso coincide con il presumibile valore di realizzo.

I crediti verso la clientela sono iscritti al presumibile valore di realizzo. La valutazione è compiuta avendo riguardo alla situazione di solvibilità dei singoli debitori.

I crediti, oggetto della valutazione analitica di cui sopra, sono esposti al valore nominale rettificato delle perdite previste.

Per la valutazione dei crediti e la loro classificazione nelle categorie dei "crediti dubbi" sono stati tenuti in considerazione l'andamento dei rapporti, la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dei debitori e dei loro garanti, il settore di operatività, il grado di rischio della forma tecnica degli affidamenti e le garanzie raccolte.

Nell'ambito dei crediti dubbi sono qualificate come "sofferenze" – indipendentemente dalla previsione o meno di possibili perdite - le esposizioni per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Tra

le “partite incagliate” sono state ricondotte le esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

I crediti classificati nella categoria delle sofferenze sono stati oggetto di valutazione analitica, in quanto trattasi di esposizioni che, in misura diversa, hanno manifestato elementi di patologia in ordine alle possibilità di recupero. Le eventuali rettifiche sono state, di conseguenza, singolarmente apportate in considerazione delle peculiari situazioni di solvibilità del debitore, in dipendenza delle attuali capacità del medesimo di poter far fronte con regolarità alle obbligazioni in essere nei confronti dell'azienda e tenuto conto delle possibili evoluzioni future, nel rispetto dei principi di prudenza, correttezza e veridicità.

Non si è ritenuto opportuno procedere all'effettuazione di rettifiche di natura forfetaria, riferite a categorie omogenee di crediti. Non si sono ravvisati, infatti, nell'ambito degli impieghi aziendali, sufficienti elementi che giustificassero l'applicazione dei criteri di aggregazione su base omogenea consentiti dalla normativa.

Si è, invece, ritenuto opportuno, in applicazione del principio di prudenza, effettuare un accantonamento, all'apposito fondo previsto dalla normativa, a copertura di ulteriori eventuali rischi su crediti, come evidenziato nella parte B sez. 7 della presente nota. Tale accantonamento ha permesso di portare all'1,40 % l'incidenza del fondo sul monte crediti. Ciò in applicazione del principio di prudenza ed in considerazione del fatto che i finanziamenti erogati potrebbero implicitamente contenere perdite attualmente non rilevabili.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi al venire meno dei motivi che hanno originato le rettifiche di valore.

Per la valutazione delle garanzie rilasciate e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi sono utilizzati i medesimi criteri utilizzati per i crediti. Le garanzie rilasciate sono iscritte per il valore corrispondente all'impegno assunto.

Banca Etica, avendo iniziato la propria operatività nel corso del 1999, attualmente registra solamente due finanziamenti erogati a non residenti.

2. Titoli e operazioni “fuori bilancio”

Le operazioni in titoli e altri valori mobiliari sono iscritte al momento del regolamento. Il portafoglio è costituito sia da titoli immobilizzati che non immobilizzati.

Si ricorda come nel corso del 2000 il Consiglio di Amministrazione abbia modificato la delibera quadro relativa alla immobilizzazione dei titoli. In seguito a tale delibera il portafoglio titoli di Banca Etica dovrà essere composto per oltre il 40 % da titoli non immobilizzati.

Le operazioni pronti contro termine che prevedono per il cessionario l'obbligo di rivendita a termine dei titoli sono espresse come operazioni finanziarie di raccolta o di impiego.

2.1 Titoli immobilizzati

Sono esposti al costo di acquisto, rettificato, con riferimento al periodo di possesso, dello scarto di emissione e dello scarto di negoziazione. Sono svalutati qualora la cor-

rispondente quotazione (se titoli quotati) o l'andamento del mercato (se titoli non quotati) evidenzia una perdita durevole di valore. Il costo originario viene ripristinato negli esercizi successivi, se e nella misura in cui vengono meno i motivi delle rettifiche di valore effettuate.

Eventuali trasferimenti di titoli non immobilizzati al portafoglio immobilizzato sono effettuati al minore tra il costo ed il prezzo di mercato, così come disposto dal Provvedimento di Banca d'Italia n.7402 del 13 giugno 2001.

2.2 Titoli non immobilizzati

Sono valutati, se quotati, al minore tra il costo, determinato secondo il metodo del costo medio ponderato (rettificato dello scarto di emissione maturato), ed il prezzo di mercato, dato dalla media dei prezzi rilevati nell'ultimo mese dell'esercizio.

I titoli non quotati, italiani ed esteri, sono invece valutati al minore tra il costo ed il valore corrente determinato attualizzando i flussi finanziari futuri dei titoli stessi o di quelli aventi similari caratteristiche ai tassi di mercato.

Il costo originario viene ripristinato al venire meno dei motivi che hanno originato le eventuali rettifiche di valore. Non sono presenti azioni proprie.

2.3 Operazioni “fuori bilancio”

Non sono presenti contratti derivati e le uniche operazioni “fuori bilancio” si riferiscono ad impegni di acquisto di MID con data regolamento 2002.

3. Partecipazioni

Le partecipazioni, rappresentate o meno da titoli, sono acquisite a scopo di stabile investimento al fine di realizzare una situazione di legame durevole con le società od imprese partecipate e di favorire lo sviluppo dell'attività della banca.

Sono valutate, in quanto immobilizzazioni finanziarie, al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori, eventualmente rettificato in situazioni che dovessero evidenziare perdite di valore ritenute durevoli.

Il costo originario viene ripristinato negli esercizi successivi, qualora e nella misura in cui vengano meno i motivi della rettifica di valore.

I dividendi ed il relativo credito di imposta sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono stati percepiti.

4. Attività e passività in valuta

Le attività e le passività in divisa estera sono iscritte al momento del loro regolamento, sulla base del cambio ufficiale con l'euro vigente a tale data, per i paesi non aderenti all'UEM.

I costi e i ricavi espressi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della loro contabilizzazione.

5. Immobilizzazioni materiali

Sono iscritte in bilancio al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e di eventuali spese incrementative.

L'ammontare iscritto corrisponde al valore di libro dei cespiti, dedotti gli ammortamenti determinati nella misura e con le modalità di seguito indicate.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate in ogni periodo, su base di aliquote economico-tecniche determinate in relazione alle residue possibilità di utilizzo dei beni.

Eventuali ammortamenti anticipati vengono effettuati nei limiti consentiti dalla normativa vigente anche al fine di tener conto dell'obsolescenza dei beni a più elevato contenuto tecnologico.

Nel caso in cui, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata; se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione, viene ripristinato il valore originario.

Il piano di ammortamento relativo ai beni di nuova acquisizione decorre dalla data di effettiva entrata in funzione dei beni stessi.

6. Immobilizzazioni immateriali

Sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori di pertinenza, dedotti gli ammortamenti effettuati per quote costanti in base al presunto periodo di utilizzo e, comunque, non oltre cinque anni.

I costi di impianto, di ampliamento e di sviluppo aventi utilità pluriennale sono iscritti nell'attivo previo consenso del Collegio Sindacale.

7. Altri aspetti

Debiti

I debiti sono esposti al valore nominale, ad eccezione di quelli rappresentati da titoli emessi in forma di "zero coupon" che sono iscritti al valore di emissione incrementato della quota di interessi di competenza. I debiti sono aumentati degli interessi scaduti alla data di chiusura del bilancio.

Altre attività e passività

Le altre attività e passività nonché gli altri crediti sono esposti al valore nominale, aumentato degli eventuali interessi liquidati alla data di bilancio. Tale valore, per i primi, esprime il presumibile valore di realizzo.

Operazioni "pronti contro termine"

Le operazioni di "pronti-termini" su titoli, in corso alla fine dell'esercizio, comportanti l'obbligo per il cessionario della rivendita a termine, figurano in bilancio come crediti o debiti verso le controparti; i relativi proventi o costi sono iscritti, per competenza, in conto economico tra gli interessi attivi o passivi.

Ratei e risconti

Sono iscritte sotto tali voci le quote di costi e/o di proventi comuni a due o più esercizi, determinate al fine di rispettare il principio della competenza temporale.

Non sussistono rettifiche per ratei e risconti apportate direttamente ai conti patrimoniali di pertinenza, ad eccezione dei debiti rappresentati da obbligazioni

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il fondo trattamento di fine rapporto è costituito per dare integrale copertura alle passività a tale titolo maturate nei confronti dei dipendenti per effetto di disposizioni di legge e dei vigenti contratti di lavoro. Tale passività è soggetta a rivalutazione sulla base dei parametri di indicizzazione stabiliti dall'attuale normativa.

Fondi per rischi ed oneri

Il fondo imposte e tasse rappresenta l'accantonamento eseguito, per imposte sul reddito e per l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), in base ad una prudentiale previsione dei corrispondenti oneri fiscali, correnti e differiti, in relazione alle norme tributarie in vigore.

La fiscalità differita nasce dalle differenze esistenti tra le regole civilistiche di determinazione del risultato economico e quelle fiscali che presiedono al calcolo del reddito d'impresa.

Le imposte differite sono determinate con riferimento all'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee di imponibili in esercizi futuri. Le imposte differite attive vengono considerate nella misura in cui esiste la ragionevole certezza del loro recupero e cioè della presenza di futuri redditi imponibili non inferiori all'ammontare delle differenze che si andranno a recuperare. La Banca ha pertanto provveduto alla rilevazione non solo della fiscalità corrente determinata in accordo alle regole tributarie, ma anche alla fiscalità differita attiva, derivante dalle anzidette differenze temporanee, che verrà liquidata o recuperata nei periodi successivi.

L'accantonamento al Fondo per rischi ed oneri si riferisce a passività di esistenza certa o probabile, delle quali, alla fine dell'esercizio, non siano determinabili esattamente l'ammontare o la data di sopravvenienza.

Il fondo rischi bancari generali rappresenta una riserva utilizzabile per fronteggiare il rischio generale dell'impresa bancaria non strettamente attinente a specifici comparti di operatività, i quali trovano già in bilancio forme proprie di copertura e/o di valutazione delle attività/passività espresse.

Sezione 2 – Le rettifiche e gli accantonamenti fiscali

2.1 *Rettifiche di valore effettuate esclusivamente in applicazione di norme tributarie*

Non sono state effettuate nell'esercizio rettifiche di valore.

2.2 *Accantonamenti effettuati esclusivamente in applicazione di norme tributarie*

Tale fattispecie non è presente.

Parte B

Informazione sullo stato patrimoniale

Sezione 1 – I crediti

Cassa e disponibilità presso banche centrali e uffici postali (voce 10)

La voce si compone nel dettaglio come segue:

Banconote	23
Depositi e/o c/c presso uffici postali	320
Depositi liberi – Banca d'Italia	86

Totale **429**

1.1 Dettaglio della voce 30 “Crediti verso banche”

I crediti verso le banche comprendono le seguenti poste:

a) crediti verso banche centrali	0
b) effetti ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	0
c) operazioni pronti contro termine	0
d) prestito di titoli	0

La distribuzione dei crediti per forma tecnica si presenta come segue:

A vista **4.533**
- conti correnti di corrispondenza 4.533

Altri crediti **19.052**
- altri depositi vincolati 17.505
- deposito vincolato presso B.I. per Riserva Obbligatoria 1.547

Totale **23.585**

1.2 Dettaglio della voce 40 “Crediti verso clientela”

I crediti verso la clientela comprendono le seguenti poste:

a) effetti ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali	0
b) operazioni pronti contro termine	0
c) prestito di titoli	0

La distribuzione dei crediti per forma tecnica si presenta come segue:

Conti correnti attivi	27.734
Mutui chirografari a clientela ordinaria	7.682
Mutui ipotecari a clientela ordinaria	8.327
Sofferenze	451
Interessi maturati su rate mutui scadute e non in mora	91
Interessi maturati su rate mutui scadute e in mora	11

Totale **44.296**

I crediti sono esposti al valore di realizzo, quindi al netto delle presumibili perdite, definite in totali € 332 mila.

Gli affidamenti non utilizzati ammontano a € 15.452 mila. Gli impegni di erogazione finanziamenti al 31 dicembre 2001 ammontano a € 5.593 mila.

I crediti di firma deliberati ma non operativi al 31 dicembre 2001 ammontano a € 80 mila.

Il fondo rischi su crediti, avente rilevanza anche fiscale, ha avuto la movimentazione e la destinazione di seguito descritte:

Consistenza al 01/01/2001	426
Utilizzi	40
Accantonamenti di periodo	240
Riprese di valore	0

Consistenza al 31/12/2001 **626**

1.3. Crediti verso la clientela garantiti

Nell'ambito dei crediti, quelli assistiti in tutto o in parte da garanzie sono i seguenti:

a) Crediti assistiti da ipoteca	9.839
b) Crediti assistiti da pegno	43
c) Crediti assistiti da garanzie su:	18.522
1. stati	0
2. altri enti pubblici	205
3. banche	0
4. altri operatori (fidejussioni)	18.317

I rapporti di conto corrente che presentano saldo debitore sono 667 (inclusi i conti di gestione interna con saldo debitorio; tale conti rappresentano, tuttavia, un parte esigua rispetto al numero indicato nella presente nota).

1.4. Crediti in sofferenza (inclusi interessi di mora)

Crediti in sofferenza 451

Le sofferenze sono state contabilizzate per € 783 mila e sono state esposte in bilancio al valore di realizzo. A tal fine si è provveduto a svalutarle per € 332 mila.

Al 31 dicembre 2001 si è inoltre provveduto ad azzerare il credito vantato nei confronti di Newton S.r.l., (€ 36 mila), dichiarata fallita e passata a sofferenza nel corso del mese di luglio 2001 oltre a piccoli crediti reputati non recuperabili pari a circa mille euro.

1.5. Crediti per interessi di mora

a) Crediti in sofferenza	13
b) Altri crediti	0

SITUAZIONE DEI CREDITI PER CASSA VERSO BANCHE

CATEGORIE/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA
A. Crediti dubbi	0	0	0
A.1 Sofferenze	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0
A.3 Crediti in corso di ristrutturazione	0	0	0
A.4 Crediti ristrutturati	0	0	0
A.5 Crediti non garantiti verso paesi a rischio	0	0	0
B. Crediti in bonis	23.585	0	23.585

SITUAZIONE DEI CREDITI PER CASSA VERSO CLIENTELA

CATEGORIE/VALORI	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA
A. Crediti dubbi	1.047	330	717
A.1 Sofferenze	781	330	451
A.2 Incagli	266	0	266
A.3 Crediti in corso di ristrutturazione	0	0	0
A.4 Crediti ristrutturati	0	0	0
A.5 Crediti non garantiti verso paesi a rischio	0	0	0
B. Crediti in bonis	43.579	0	43.579

DINAMICA DEI CREDITI DUBBI

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Crediti in corso di ristrutturazione	Crediti Ristrutturati	Crediti non garantiti verso Paesi a rischio
A. Esposiz. lorda iniz. al 01/01/2001	0	12	0	0	0
A.1. di cui: per interessi di mora	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento					
B.1. ingressi da crediti in bonis	819	254	0	0	0
B.2. interessi di mora					
B.3. trasferimenti da altre categorie di crediti dubbi	0	0	0	0	0
B.4. altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione					
C.1. uscite verso crediti in bonis	0	0	0	0	0
C.2. cancellazioni	38	0	0	0	0
C.3. incassi	0	0	0	0	0
C.4. trasferimenti ad altre categorie di crediti dubbi	0	0	0	0	0
C.5. altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0
D. Esposizione lorda finale al 31/12/2001	781	266	0	0	0
D.1. di cui: per interessi di mora	13	0	0	0	0

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Crediti in corso di ristrutturaz.	Crediti Ristrutturati	Crediti non garantiti verso Paesi a rischio	Crediti in Bonis
A. Rettifiche compl. iniz. al 01/01/2001	0	0	0	0	0	0
A.1. di cui: per interessi di mora	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento						
B.1. rettifiche di valore	330	0	0	0	0	0
B.1.1. di cui: per interessi di mora	0	0	0	0	0	0
B.2. utilizzi del fondo rischi su crediti	40	0	0	0	0	0
B.3. trasferimenti da altre categorie di crediti dubbi	0	0	0	0	0	0
B.4. altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione						
C.1. riprese di valore da valutazione	0	0	0	0	0	0
C.1.1. di cui: per interessi di mora	0	0	0	0	0	0
C.2. riprese di valore da incasso	0	0	0	0	0	0
C.2.1. di cui: per interessi di mora	0	0	0	0	0	0
C.3. cancellazioni	0	0	0	0	0	0
C.4. trasferimenti ad altre categorie di crediti	0	0	0	0	0	0
C.5. altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
D. Rettifiche compl. Finali al 31/12/2001	370	0	0	0	0	0
D.1. di cui: per interessi di mora	1	0	0	0	0	0

Sezione 2 – I titoli

I titoli di proprietà sono classificati in bilancio come segue:

Titoli del tesoro e valori assimilati ammissibili al rifinanziamento presso banche centrali (voce 20)	64.045
Obbligazioni e altri titoli di debito – di emittenti pubblici	6.021
Totale	70.066

Il dato totale è esposto al lordo delle svalutazioni per minusvalenze sul portafoglio titoli non immobilizzati, per € 33 mila. Il valore di bilancio risulta, pertanto, pari a € 70.033 mila.

Le obbligazioni e gli altri titoli di debito di enti pubblici si riferiscono a titoli di stato posti a garanzia di operazioni di pronti contro termine passive.

2.1 Titoli immobilizzati

Il portafoglio titoli della Banca è composto interamente da titoli dello Stato italiano con l'eccezione di un'obbligazione emessa dalla Banca di Forlì, Banca di Credito Cooperativo.

L'importo complessivo è pari a € 14.572 mila e la distribuzione, per principali categorie di titolo, è sostanzialmente la seguente:

VOCI	VALORE DI BILANCIO	VALORE DI MERCATO
1. Titoli di debito	14.572	14.561
1.1 Titoli di Stato	14.312	14.301
- quotati	13.958	13.945
- non quotati	354	356
1.2 Altri titoli	260	260
- quotati	0	0
- non quotati	260	260
2. Titoli di capitale	0	0
- quotati	0	0
- non quotati	0	0

Il valore di mercato è determinato sulla base della media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo semestre.

Il criterio di valutazione dei titoli immobilizzati non fa emergere né rettifiche di valore né riprese di valore; tuttavia, al 31 dicembre 2001 sussistono nel portafoglio titoli minusvalenze potenziali, non contabilizzate, per complessivi € 51 mila e plusvalenze per € 40 mila.

Il valore di mercato del portafoglio titoli ammonta a € 14.561 mila.

Il valore di bilancio comprende scarti di emissione al netto delle ritenute fiscali per € 302 mila e scarti di negoziazione negativi per € 102 mila.

2.2 Variazioni dei titoli immobilizzati

A. Esistenze iniziali (01/01/2001)	20.057
B. Aumenti	291
B1 Acquisti	260
B2 Riprese di valore	0
B3 Trasferimenti dal portafoglio non immobilizzato	0
B4 Altre variazioni	31
C Diminuzioni	5.776
C1 Vendite	0
C2 Rimborsi	5.672
C3 Rettifiche di valore	0
<i>di cui:</i> svalutazioni durature	0
C4 Trasferimenti al portafoglio immobilizzato	0
C5 Altre variazioni	104
D Rimanenze finali (31/12/2001)	14.572

Le altre variazioni in aumento sono formate dagli scarti di emissione netti (scarti finali per € 303 mila maturati al 31 dicembre 2001 meno gli scarti iniziali pari a € 272 mila).

Le altre variazioni in diminuzione sono formate dagli scarti di negoziazione maturati alla data del 31 dicembre 2001 per € 102 mila e da perdite di negoziazione per € 1973,71, maturate su titoli acquistati come titoli non immobilizzati e trasferiti al portafoglio titoli immobilizzati nel corso 2000.

2.3 Titoli non immobilizzati

Il portafoglio titoli della Banca è composto interamente da titoli dello Stato italiano.

L'importo complessivo è pari a € 55.494 mila e la distribuzione, per principali categorie di titolo, è sostanzialmente la seguente:

VOCI	VALORE DI BILANCIO	VALORE DI MERCATO
1. Titoli di debito	55.494	55.676
1.1 Titoli di Stato	55.494	55.676
- quotati	55.494	55.676
- non quotati	0	0
1.2 Altri titoli	0	0
- quotati	0	0
- non quotati	0	0
2. Titoli di capitale	0	0
- quotati	0	0
- non quotati	0	0

Il valore di bilancio è stato determinato svalutando i titoli caratterizzati da valore di mercato inferiore a quello di carico. Nella fattispecie, le svalutazioni sono state pari a € 33 mila.

Le plusvalenze non contabilizzate ammontano invece a € 215 mila.

Il valore di bilancio comprende scarti di emissione al netto delle ritenute fiscali per € 209 mila.

2.4 Variazioni dei titoli non immobilizzati

A. Esistenze iniziali (01/01/2001)	20.433
B. Aumenti	83.184
B1 Acquisti	83.117
- Titoli di debito:	83.117
- Titoli di Stato	83.117
- Altri titoli	0
- Titoli di capitale	0
B2 Riprese di valore e svalutazioni	0
B3 Trasferimenti dal portafoglio immobilizzato	0
B4 Altre variazioni	67
C. Diminuzioni	48.123
C1 Vendite e rimborsi	47.905
- Titoli di debito:	47.905
- Titoli di Stato	47.905
- Altri titoli	0
- Titoli di capitale	0
C2 Rettifiche di valore	218
C3 Trasferimenti al portafoglio immobilizzato	0
C5 Altre variazioni	0
D Rimanenze finali (31/12/2001)	55.494

Le altre variazioni in aumento sono determinate da utili di negoziazione per € 67 mila.

Le altre variazioni in diminuzione sono formate dagli scarti di emissione netti (scarti finali per € 209 mila maturati al 31/12/2001 meno gli scarti iniziali pari a € 378 mila) e perdite di negoziazione per € 49 mila.

Azioni proprie

Tale fattispecie non è presente.

Sezione 3 – Le partecipazioni

Le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2001, che non si configurano come partecipazioni rilevanti, sono le seguenti:

DENOMINAZIONI	SEDE	PATRIMONIO NETTO	UTILE/PERDITA	QUOTA %	VALORE A BILANCIO
CCFR	Reggio Emilia	27.249	1.090	0,0008%	0
CGM Finance	Brescia	746	12	1,3271%	9
Fondazione Humanitas	Belluno	324	9	0,1718%	1
Icea	Bologna	99	(2)	2,5823%	5
Fondazione La Casa	Padova	-	-	6,2500%	15
L'Ape Agenzia per la Promozione della Cooperazione Sociale	Napoli	-	-	33,3333%	3
Cooperativa Editoriale					
Etica Scarl	Padova	-	-	33,3333%	25
Diomede S.r.l.	Foggia	-	-	20,0000%	1
Totale					59

I valori di patrimonio netto e di utile (perdita) di conto economico sono desunti dai bilanci dell'esercizio 2000.

3.1 Partecipazioni rilevanti

DENOMINAZIONI	SEDE	PATRIMONIO NETTO	UTILE/PERDITA	QUOTA %	VALORE A BILANCIO
a) Imprese controllate					
1. Etica Sgr spa	Milano	1.250	-	51,0000%	637
b) Imprese sottoposte a influenza notevole	-	-	-	-	-
Totale					637

3.2 Attività e passività verso imprese del gruppo

La Banca Popolare Etica non fa parte di gruppi societari.

3.3 Attività e passività verso imprese partecipate (diverse dalle imprese del gruppo)

I rapporti di debito e credito con le società partecipate non appartenenti al gruppo sono esposti nella seguente tabella:

(a) Attività		2.204
1. crediti verso banche <i>di cui: subordinati</i>	0 0	
2. crediti verso enti finanziari <i>di cui: subordinati</i>	2.204 0	
3. crediti verso altra clientela <i>di cui: subordinati</i>	0 0	
4. obbligazioni e altri titoli a reddito fisso <i>di cui: subordinati</i>	0 0	
(b) Passività		554
1 debiti verso banche	0	
2. debiti verso enti finanziari	377	
3 debiti verso altra clientela	68	
4. debiti rappresentati da titoli	109	
5. passività subordinate	0	
(c) Garanzie ed impegni		2.066
1. garanzie rilasciate	0	
2. impegni	2.066	

I rapporti non presentano elementi di criticità, sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio bancario, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione di esigenze ed utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti non si discostano da quelle correnti di mercato.

3.4 Composizione della voce 70 "partecipazioni"

(a) In banche		0
1. quotate	0	
2. non quotate	0	
(b) In enti finanziari		646
1. quotate	0	
2. non quotate	646	
(c) Altre		50
1. quotate	0	
2. non quotate	50	
Totale	696	

3.5 Composizione della voce 80 "Partecipazioni in imprese del gruppo"

Tale fattispecie non è presente

3.6 Variazione annua delle partecipazioni

3.6.1 Partecipazioni in imprese del gruppo

Tale fattispecie non è presente

3.6.2 Altre partecipazioni

A. Esistenze iniziali (01/01/2001)	649
B. Aumenti	
B.1 Acquisti	47
B.2 Riprese di valore	0
B.3 Rivalutazioni	0
B.4 Altre variazioni	0
C. Diminuzioni	0
C.1 Vendite	0
C.2 Rettifiche di valore	0
<i>di cui:</i> svalutazioni durature	0
C.3 Altre variazioni	0
D. Rimanenze finali (31/12/2001)	696
E. Rivalutazioni totali	0
F. Rettifiche totali	0

Sezione 4 – Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni materiali (voce 100)

La voce è costituita dai seguenti principali gruppi di cespiti:

CATEGORIA	VALORE DI LIBRO	FONDO AMM.TO	VALORE DI BILANCIO
Immobili	441	29	412
Oneri accessori su immobili	42	4	38
Mobili d'ufficio	104	45	59
Arredamento	15	4	11
Impianti di allarme e ripresa	9	9	0
Macchine d'uff. elettroniche	189	104	85
Impianti – macch.- attrezz.	31	17	14
Imp. Int. di comunicazione	5	5	0
Mobili-imp. e macchinari	7	2	5
Attr. Varia inf. a L. 1.000.000	75	75	0
Autovetture	35	21	14
Altri mezzi di trasporto	1	0	1
Acconti mobili e arredi vari	8	0	8
Totale	962	315	647

Gli ammortamenti del periodo sono pari a € 153 mila e sono stati calcolati con aliquote accelerate (pari alla somma delle aliquote previste per l'ammortamento ordinario ed anticipato) in considerazione del maggior uso fatto nel corso dell'esercizio. Tale maggior uso è stato generato dal notevole incremento dei volumi di attività e dal sempre maggior numero di servizi attivati durante l'anno.

4.1 Variazioni nelle immobilizzazioni materiali:

A Esistenze iniziali (01/01/2000)	65
B Aumenti	147
B1 Acquisti	147
B2 Riprese di valore	0
B3 Rivalutazioni	0
B4 Altre variazioni	0
C Diminuzioni	153
C1 Vendite	0
C2 Rettifiche di valore:	153
a) ammortamenti	153
b) svalutazioni durature	0
C3 altre variazioni	0
D Rimanenze finali (31/12/2001)	647
E Rivalutazioni totali	0
F Rettifiche totali:	315
a) ammortamenti	315
b) svalutazioni durature	0

Le variazioni in aumento si riferiscono a:

CATEGORIA	IMPORTI
Immobili	1
Mobili d'ufficio	8
Macchine d'uff. elettroniche	75
Impianti – macch.- attrezz.	3
Attr. varia inf. A L. 1.000.000	34
Autovetture	18
Acconti su mobili ed arredi vari	8
Totale	147

Non sono state effettuate né rivalutazioni né svalutazioni.

Immobilizzazioni immateriali (voce 90)

Le immobilizzazioni immateriali possono essere rappresentate come segue:

CATEGORIA	VALORE DI LIBRO	FONDO AMM.TO	VALORE DI BILANCIO
Oneri pluriennali per ristrutturazione beni di terzi	175	78	97
Oneri pluriennali per attivazione Banca Etica	136	80	56
Oneri pluriennali per attivazione sistema informativo	63	60	3
Marchi registrati	16	13	3
Spese di costituzione e per modifiche statutarie	5	4	1
Oneri pluriennali per acquisto software	59	50	9
Altri oneri pluriennali	63	63	0
Immob. Immat. non utilizzate	6	0	6
Totale	523	348	175

Gli ammortamenti del periodo sono pari a € 105 mila.

4.2 Variazioni annue delle immobilizzazioni immateriali:

A Esistenze iniziali (01/01/2001)	185
B Aumenti	95
B1 Acquisti	95
B2 Riprese di valore	0
B3 Rivalutazioni	0
B4 Altre variazioni	0
C Diminuzioni	105
C1 Vendite	0
C2 Rettifiche di valore:	105
a) ammortamenti	105
b) svalutazioni durature	0
C3 altre variazioni	0
D Rimanenze finali (31/12/2001)	175
E Rivalutazioni totali	0
F Rettifiche totali:	348
a) ammortamenti	348
b) svalutazioni durature	0

Le variazioni in aumento si riferiscono a:

CATEGORIA	IMPORTI
Oneri pluriennali per ristrutturazione beni di terzi	77
Oneri pluriennali per acquisto software	8
Marchi	4
Immob. immat. non utilizzate	6
Totale	95

La voce immobilizzazioni immateriali non utilizzate si riferisce per € 5 mila ad una licenza d'uso per un software utilizzabile per il controllo di gestione e per € 1 mila ad un anticipo per la ristrutturazione degli uffici locati in Vicolo Ponte Molino di proprietà di terzi. Tali immobilizzazioni entreranno in uso nel corso del 2002 e, pertanto, non sono state ammortizzate a fine esercizio.

Sezione 5 – Altre voci dell'attivo

5.1 Composizione della voce 130 "Altre attività"

La voce risulta così composta:

Anticipi a fornitori	55
Acconti erario – IRAP	68
Acconti erario – IRPEG	45
Erario conto imposta patrimoniale a rimborso	22
Crediti verso clienti per fatture emesse	6
Crediti per fatture e note da emettere	4
Crediti diversi altri	95
Crediti verso ente poste editoria	1
Contropartita ritenute fiscali su ratei passivi interessi	189
Effetti RID da banche	58
Effetti al dopo incasso clienti	1
Depositi cauzionali	12
Caparra confirmatoria	46
Rimanenze finali di stampati	9
Altro	8
Totale	619

I crediti sono tutti esigibili, pertanto non è stata effettuata alcuna rettifica di valore.

5.2 Composizione della voce 140 "Ratei e risconti attivi"

Ratei attivi	915
- di interessi su titoli di proprietà	793
- di interessi su crediti verso clientela ordinaria	100
- ratei attivi su depositi vincolati	22
Risconti attivi	10
- premi assicurativi	6
- spese condominiali uffici	1
- altri	3
Costi anticipati	14
- spese telefoniche	2
- costo polizza infortuni	12
Totale	939

5.3 Rettifiche per ratei e risconti attivi

Non si è optato per la rettifica diretta dei conti dell'attivo e del passivo.

5.4 Distribuzione delle attività subordinate

Non esistono attività subordinate.

Sezione 6 – I debiti

1.1 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche"

Tale fattispecie non è presente.

1.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso la clientela"

In particolare i debiti verso la clientela comprendono le seguenti poste:

a) operazioni pronti contro termine	6.042
b) prestiti di titoli	0

Si riporta, di seguito, la composizione della voce 20, articolata per forma tecnica:

A vista	49.673
- depositi a risparmio liberi	433
- conti correnti passivi in lire e in divisa	49.240
A termine o con preavviso	6.042
- pronti contro termine passivi	6.042
Totale	55.715

I conti correnti con saldo creditore sono in numero di 3.905 (inclusi i conti di gestione interna con saldo debitorio; tale conti rappresentano, tuttavia, un parte esigua rispetto al numero indicato nella presente nota).

Debiti rappresentati da titoli (voce 30)

Si riporta, di seguito, la composizione della voce, articolata per forma tecnica:

Obbligazioni	12.344
Certificati di deposito	55.194
- a breve termine	31.379
- a medio e lungo termine	23.815
Totale	67.538

Le obbligazioni ordinarie sono state emesse con durata di 36 mesi. Tutte le obbligazioni sono del tipo "zero coupon".

Gli interessi maturati nel corso dell'esercizio 2001 sui due prestiti obbligazionari emessi nel 1999 ammontano complessivamente a € 229 mila.

La raccolta in certificati di deposito è tutta a tasso fisso.

Le obbligazioni ed i certificati di deposito rappresentano una quota del 54,80 % della raccolta diretta da clientela.

Fondi di terzi in amministrazione (voce 40)

Non esistono fondi di terzi in amministrazione.

Sezione 7 – I fondi

Variazioni nel fondo “Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato”

Saldo al 1 gennaio 2001	63
Incrementi	68
- accantonamento di periodo	68
Decrementi	2
- utilizzi del periodo	2
Saldo al 31 dicembre 2001	129

Il fondo trattamento di fine rapporto è costituito per dare integrale copertura alle passività a tale titolo maturate nei confronti dei dipendenti per effetto di disposizioni di legge e dei vigenti contratti di lavoro. Tale passività è soggetta a rivalutazione sulla base dei parametri di indicizzazione stabiliti dall'attuale normativa. Gli utilizzi del fondo derivano dalle dimissioni di un dipendente.

Variazioni nei “Fondi imposte e tasse”

Saldo al 1 gennaio 2001	97
Incrementi	314
- accantonamento di periodo	314
Decrementi	97
- utilizzo fondo per pagamento imposte	97
Saldo al 31 dicembre 2001	314

Per quanto concerne invece il fondo rischi su crediti tassato, la fiscalità differita attiva non è stata rilevata in quanto la deducibilità non risulta definibile con certezza alla data di stesura del bilancio.

La fiscalità differita attiva relativa all'accantonamento a Fondo Rischi Bancari Generali non è stata invece rilevata in quanto tale fondo è assimilabile al patrimonio netto e, per il momento, non è previsto alcun utilizzo.

7.1 Composizione della voce 90 “fondi rischi su crediti”

Ex art. 71, 3° comma	205
Fondo rischi tassato	421
Importo totale	626

7.2 Variazioni nell'esercizio dei “fondi rischi su crediti” (voce 90)

A. Esistenze iniziali (01/01/2001)	426
B. Aumenti	240
B.1 Accantonamenti	240
B.2 Altre variazioni	0
C. Diminuzioni	40
C.1 Utilizzi	40
C.2 Altre variazioni	0
D. Rimanenze finali (30/06/2001)	626

Tutti i crediti sono stati iscritti a bilancio al presumibile valore di realizzo e quindi al netto delle perdite previste. La valutazione è stata compiuta avendo riguardo alla situazione di solvibilità dei singoli debitori.

Oltre alle svalutazioni derivanti dall'attività di cui sopra, si è provveduto ad effettuare un accantonamento a fondo rischi su crediti tale da permettere l'adeguamento di tale fondo a circa l'1,40 % del valore dei crediti verso la clientela risultanti dal bilancio.

7.3 Composizione della sottovoce 80 c) “Fondi per rischi ed oneri: altri fondi”

A. Esistenze iniziali (01/01/2001)	14
B. Aumenti	
B.1 Accantonamenti	0
B.2 Altre variazioni	0
C. Diminuzioni	(14)
C.1 Utilizzi	0
C.2 Altre variazioni	(14)
D. Rimanenze finali (30/06/2001)	0

L'accantonamento effettuato nel 2000 faceva riferimento per lo più al cosiddetto Parco Progetti, il quale si è concluso con l'incasso totale delle fatture emesse. Pertanto, l'importo è stato registrato tra le sopravvenienze attive.

Sezione 8 – Il capitale, le riserve, il fondo per rischi bancari generali e le passività subordinate

Capitale (voce 120)

Saldo al 1 gennaio 2001	9.859
Incrementi	1.411
Saldo al 31 dicembre 2001	11.270

In data 31 dicembre 2001 erano presenti 17.372 soci. Il capitale sociale al 31 dicembre 2001 è composto da 218.234 azioni del valore nominale di € 51.64 cadauna. Sono state annullate n. 466 azioni per un valore di € 24 mila.

Non è avvenuta alcuna distribuzione di dividendi.

Non si è in presenza di sovrapprezzo di emissione.

Riserve (voce 140)

Riserva legale	1
Riserva straordinaria	0
Totale	1

Con verbale del 26 novembre 2001 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di imputare a riserva legale la riduzione del valore nominale del capitale sociale, pari a € 1.207,09 conseguente alla riduzione del valore nominale delle azioni.

Utile di periodo (voce 170)

Utile di periodo	337
------------------	-----

Non sono presenti azioni proprie.

Fondo Rischi Bancari Generali (voce 100)

Saldo al 1 gennaio 2001	77
Incrementi	86
Decrementi	0
Saldo al 31 dicembre 2001	163

Prospetto delle variazioni nei conti del patrimonio netto, Esercizio 2001

DESCRIZ.	CAPITALE	RISERVA LEGALE	RISERVA STATUT.	ALTRE RISERVE	RISULTATO D'ESERCIZ.	TOTALE
Saldi 01/01/01	9.859	0	0	0	(279)	9.580
Copertura perdite di esercizio						0
Nuove sottoscrizioni	1.412					1.412
Conversione cap.soc. in €	(1)	1				0
Utile di periodo				0	337	337
Saldi 31/12/01	11.270	1	0	0	58	11.329

Patrimonio e requisiti prudenziali di vigilanza al 31/12/2001

CATEGORIE/VALORI	IMPORTO
A. Patrimonio di vigilanza	
A.1 Patrimonio di base (tier 1)	11.317
A.2 Patrimonio supplementare (tier 2)	621
A.3 Elementi da dedurre	(637)
A.4 Patrimonio di vigilanza	11.301
B. Requisiti prudenziali di vigilanza	
B.1 Rischi di credito	4.351
B.2 Rischi di mercato	337
Di cui: rischi del portafoglio non immobilizzato	337
Di cui rischi di cambio	0
B.3 Altri requisiti prudenziali	
B.4 Totale requisiti prudenziali	4.688
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza	
C.1 Attività di rischio ponderate (*)	54.390
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate	20,81 %
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate	20,78 %

Il rapporto patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate esprime il coefficiente di solvibilità individuale che le banche debbono costantemente rispettare a fronte del rischio di solvibilità delle controparti; tale requisito è determinato come quota percentuale del complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse ed è definito nella misura minima dell'8%.

A fronte del minimo di cui sopra, il coefficiente al 31 dicembre 2001 è pari al 20,68% rispetto al 22,27% di inizio anno.

Sezione 9 – Altre voci del passivo

9.1 Composizione della voce 50 “altre passività”

Al 31 dicembre 2001 tale raggruppamento risulta così composto:

Ritenute fiscali su interessi passivi C.D. e C/C	486
Debiti verso l'Erario per ritenute d'acconto lav. Aut.	5
Ritenute fiscali su emolumenti dei dipendenti	34
Imposta di bollo	53
Bonifici e somme a disposizione di clientela codificata	157
Partite diverse da accreditare a banche	23
Versamenti per costituenda F.ne la Casa	248
Debiti verso Inps ed Istituti previdenziali	84
Debiti verso Erario per imposta sostitutiva	6
Debiti verso Erario per imposta sostitutiva titoli	16
Debiti verso personale dipendente	83
Erario conto Iva da registrare	4
Partite debitorie diverse	606
Debiti verso aspiranti soci	439
Debiti verso fornitori	185
Debiti verso fornitori per fatture da ricevere	115
Creditori per note da ricevere	27
Debiti per servizio incasso bonifici in lire	120
Rettifiche movimenti c/c in valuta	321
Creditori per sottoscrizioni C.D. da perfezionare	1.764
Debiti verso clientela codificata per ass.in att.mat.val.	79
Altro	7
Totale	4.862

Tra i debiti verso aspiranti soci sono comprese posizioni debitorie per versamenti non supportati da idonea documentazione stimati in € 98.913,14

9.2 Composizione della voce 60 “ratei e risconti passivi”

Al 31 dicembre 2001 tale raggruppamento risulta così composto:

Ratei passivi	718
- interessi passivi su C.D.	699
- interessi passivi su operazioni pronti contro termine	5
- spese condominiali	2
- spese telefoniche	1
- altri	11
Risconti passivi	26
- commissioni su crediti di firma	6
- interessi anticipati su prestiti d'onore	20
Totale	744

9.3 Rettifiche per ratei e risconti passivi

L'unica rettifica apportata direttamente ai conti patrimoniali di pertinenza si riferisce al rateo passivo per interessi sul prestito obbligazionario. Nella fattispecie:

	Ratei passivi	Risconti passivi	Totale
a) voci del passivo:			
10. Debiti verso banche	0	0	0
20. Debiti verso la clientela	0	0	0
30. Debiti rappresentati da titoli	573	0	573
b) voci dell'attivo:			
30. Crediti verso banche	0	0	0
40. Crediti verso la clientela	0	0	0
Totale	573	0	573

Sezione 10 – Le garanzie e gli impegni

10.1 Composizione della voce 10 “garanzie rilasciate”

Le garanzie rilasciate dalla Banca sono così rappresentate:

a) Crediti di firma di natura commerciale	1.307
- fidejussione	1.307
b) Crediti di firma di natura finanziaria	2.510
- fidejussione	2.510
c) Attività costituite in garanzia (valore nominale)	0
Totale	3.817

10.2 Composizione della voce 20 “impegni”

La composizione della voce è la seguente:

a) Impegni ad erogare fondi ad utilizzo certo	10.823
- finanziamenti da erogare a clientela su linee di credito non operative	5.593
- crediti di firma da perfezionare	80
- depositi vincolati da effettuare-ist.credito	5.150
b) Impegni ad erogare fondi ad utilizzo incerto	15.715
- Fondo Interbancario di Tutela dei Prestiti	263
- finanziamenti da erogare a clientela su linee di credito operative	15.452
Totale	26.538

10.3 Attività costituite in garanzia di propri debiti

Attività al valore di bilancio	Importi
a) titoli propri a garanzia di p/t di raccolta	5.988
- con clientela	5.988
- con banche	0
b) titoli a garanzia di operazioni in futures	0
c) titoli a garanzia di altre operazioni	0
Totale	5.988

10.4 Margini attivi utilizzabili su linee di credito

a) Banche centrali	0
b) Altre banche (Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine)	5.000
Totale	5.000

10.5 Operazioni a termine

Categorie di operazioni	Di copertura	Di negoziazione	Altre operazioni
1. Compravendite	0	5.711	0
1.1. Titoli	0	5.150	0
- acquisti	0	0	0
- vendite	0	5.150	0
1.2. Valute	0	561	0
- valute contro valute	0	0	0
- acquisti contro lire	0	284	0
- vendite contro lire	0	277	0
2. Depositi e finanziamenti	0	0	0
3. Contratti derivati	0	0	0
3.1 Con scambio di capitali	0	0	0
3.2 Senza scambio di capitali	0	0	0

Sezione 11 – Concentrazione e distribuzione delle attività e delle passività

11.1 Grandi rischi

a) Ammontare	7.932
b) Numero	5

Si riporta, di seguito, un prospetto che consente di valutare il grado di concentrazione dei crediti verso clienti:

DESCRIZIONE	LINEE DI CREDITO CONCESSE (*)	%
Primi cinque clienti	8.897	12,9
Primi dieci clienti	14.667	21,3
Primi quindici clienti	18.902	27,4
Impieghi complessivi	69.001	100,0

(*) Importi deliberati (finanziamenti e crediti di firma)

11.2 Distribuzione dei crediti verso la clientela per principali categorie di debitori

DEBITORI	IMPORTO
a) Stati	0
b) Altri Enti Pubblici	214
c) Società non finanziarie	20.148
d) Società finanziarie	2.977
e) Famiglie produttrici	50
f) Altri operatori	20.907
Totale	44.296

11.3 Distribuzione dei crediti verso imprese non finanziarie e famiglie produttrici residenti

BRANCHE DI ATTIVITÀ	IMPORTO
a) Servizi alla persona, ecc...	13.016
b) Agricoltura, biologico, ecc...	3.189
c) Edilizia ed opere pubbliche	1.538
d) Ristorazione, ecc...	793
e) Servizi degli alberghi, ecc...	719
f) altre branche	943
Totale	20.198

11.4 Distribuzione delle garanzie rilasciate per principali categorie di controparti

a) Stati	0
b) Altri enti pubblici	0
c) Banche	0
d) Società non finanziarie	1.343
e) Società finanziarie	0
f) Famiglie produttrici	0
g) Altri operatori	2.474
Totale	3.817

11.5 Distribuzione territoriale delle attività e delle passività

Voci / Paesi	Italia	Altri Paesi della CEE	Altri Paesi
1. Attivo	137.637	0277	1.1
Crediti verso banche	23.585	0	0
1.2 Crediti verso la clientela	44.019	0	277
1.3 Titoli	70.033	0	0
2. Passivo	122.945	1	307
2.1 Debiti verso banche	0	0	0
2.2 Debiti verso clientela	55.666	1	48
2.3 Debiti rappresentati da titoli	67.279	0	259
2.4 Altri conti	0	0	0
3. Garanzie ed impegni	30.046	0	0

11.6 Distribuzione temporale delle attività e delle passività

Il prospetto viene riportato al fine di fornire un quadro dei rischi di liquidità e di interesse a cui la Banca è soggetta.

VOCI/DUR.	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA 3 A 12 MESI	DA 1 A 5 ANNI TASSO FISSO	DA 1 A 5 ANNI TASSO IND.	OLTRE 5 ANNI TASSO FISSO	OLTRE 5 ANNI TASSO IND.	DURATA INDET.	TOTALE
1. Attivo	23.776	30.774	25.695	12.835	17.310	2.474	22.197	8.002	143.063
1.1 Titoli del Tesoro refin.	354	6.694	21.988	12.46	5.936	2.243	14.048	0	63.723
1.2 Crediti verso banche	4.533	19.047	5	0	0	0	0	0	23.585
1.3 Crediti verso clientela	18.889	5.033	3.702	375	6.125	201	7.118	2.852	44.295
1.4 Obbl. e altri titoli di debito	0	0	0	0	5.249	30	1.031	0	6.310
1.5 Operazioni "fuori bilancio"	0	0	0	0	0	0	0	5.150	5.150
2. Passivo	51.474	18.415	35.532	17.832	0	0	0	5.150	128.403
2.1 Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso la clientela	49.673	6.042	0	0	0	0	0	0	55.715
-Obbligazioni	0	0	12.344	0	0	0	0	0	12.344
- c.d.	1.801	12.373	23.188	17.832	0	0	0	0	55.194
- Altri titoli	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Passività subordinate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2.5 Operazioni fuori bilancio	0	0	0	0	0	0	0	5.150	5.150

11.7 Attività e passività in valuta

a) attività		233
1. crediti verso enti creditizi	233	
2. crediti verso clientela	0	
3. titoli	0	
4. partecipazioni	0	
5. altri conti	0	
b) passività		233
1. debiti verso enti creditizi		
2. debiti verso clientela	233	
3. debiti rappresentati da titoli	0	
4. altri conti	0	

Sezione 12 – Gestione e intermediazione per conto terzi

Tale fattispecie, in data 31 dicembre 2001, era presente solo in ordine al prestito obbligazionario Banca Etica 13 dicembre 1999 - 13 dicembre 2002.

In particolare:

12.1 Negoziazione di titoli

Tale fattispecie non è presente.

12.2 Gestioni patrimoniali

Tale fattispecie non è presente.

12.3 Custodia e amministrazione titoli

Descrizione	Valore di bilancio	Valore nominale
a) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali)	3.086	3.145
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	3.086	3.145
2. altri titoli	0	0
b) Titoli di terzi depositati presso terzi		0
c) Titoli di proprietà depositati presso terzi		0

12.4 Incasso di crediti per conto di terzi

Tale fattispecie non è presente.

12.5 Altre operazioni

Tale fattispecie non è presente.

Parte C

Informazioni sul Conto economico

Sezione 1 – Gli interessi

1.1 Composizione della voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”

a) Su crediti verso banche	233
- di cui: su crediti verso banche centrali	0
b) Su crediti verso la clientela	2.657
- di cui: su crediti con fondi di terzi in amministrazione	0
c) Su titoli a reddito fisso	2.509
d) Altri interessi attivi	467
e) Saldo positivo dei differenziali su operazioni “di copertura”	0
Totale	5.866

1.2 Composizione della voce 20 “interessi passivi e oneri assimilati”

a) Su debiti verso banche	1
b) Su debiti verso clientela	743
c) Su debiti rappresentati da titoli	1.402
- di cui: su certificati di deposito	1.168
d) Su fondi di terzi in amministrazione	0
e) Su passività subordinate	0
f) Saldo negativo dei differenziali su operazioni “di copertura”	0
Totale	2.146

1.3 Dettaglio della voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”

Si riportano di seguito gli interessi attivi su attività in valuta:

a) su attività in valuta	0
--------------------------	---

1.4 Dettaglio della voce 20 “interessi passivi e oneri assimilati”

Si riportano di seguito gli interessi passivi su attività in valuta:

a) su passività in valuta	0
---------------------------	---

Sezione 2 – Le commissioni

2.1 Composizione della voce 40 “Commissioni attive”

a) Garanzie rilasciate	26
b) Servizi di incasso e pagamento	11
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	0
d) Esercizio di esattorie e ricevitorie	0
e) Altri servizi:	202
- commissioni attive su fin. in c/c	20
- commissioni attive su altri fin.	18
- altre commissioni attive	164
Totale	239

Si segnala come sulla custodia delle obbligazioni emesse da Banca Etica non venga caricata alcuna commissione.

2.2 Composizione della voce 50 “Commissioni passive”

a) Servizi di incasso e pagamento	3
b) Servizi di gestione e intermediazione	7
- operazioni in titoli	0
- collocamento titoli	7
c) Altri servizi	62
Totale	72

Sezione 3 – I profitti e le perdite da operazioni finanziarie

3.1 Composizione della voce 60 “Profitti (Perdite) da operazioni finanziarie”

Voci/Operazioni	Operazioni su titoli	Operazioni su valute	Altre operazioni
A.1 Rivalutazioni	0	0	0
A.2 Svalutazioni	0	0	0
B. Altri profitti/(perdite)	(17)	1	0
Totali	(17)	1	0
1. Titoli di stato	(17)		
2. Altri titoli a reddito fisso	0		
3. Titoli a reddito variabile	0		
4. Contratti derivati su titoli	0		

La perdita netta delle operazioni in titoli è stata generata come segue:

Utile da negoziazione titoli non immobilizzati	67
Perdite da negoziazione di titoli non immobilizzati	(51)
Minusvalenze su titoli di proprietà non immobilizzati	(33)
Totale	(17)

Sezione 4 – Le spese amministrative

4.1 Numero medio di dipendenti per categoria

DESCRIZIONE	SITUAZIONE AL 31/12/2001	NUMERO MEDIO 31/12/00-31/12/01
a) Dirigenti	1	1
b) Funzionari	5	5
c) Restante personale	32	25
Totale	38	31

(*) Il numero medio dei dipendenti è stato arrotondato per eccesso

La Banca utilizza anche un dipendente di altra struttura distaccato presso Banca Etica nella persona di Fabio Salviato il cui costo è evidenziato nel dettaglio delle “altre spese amministrative”.

Spese amministrative (voce 80)

La voce presenta un saldo di € 2.735 mila.

La sottovoce “spese per il personale” ammonta a € 1.358 mila e risulta così ripartita:

Salari e stipendi	€	942 mila
Oneri sociali	€	259 mila
Trattamento di fine rapporto	€	68 mila
Altre spese (rimborsi, buoni pasto, ecc...)	€	89 mila
- di cui rimborsi spese per viaggi	€	35 mila

Spese per il personale **1358**

Altre spese amministrative **1378**

- imp. sostitutiva art. 17 DPR 601/73	21
- imp. di bollo	104
- imp. di pubblicità e comunale	5
- altre imposte e tasse indirette	6
- iva indetraibile	167
- compensi a professionisti	106
- spese per servizi di consulenza	63
- spese per personale distaccato	68
- spese per informazioni e visure	10
- quota Fondo Interbancario di Gar.	3
- contributi associativi	19
- contributo di vigilanza Consob	1
- compensi per co.co.co.	35
- compensi per collab. Occasionali	46
- premi di assicurazione	27
- omaggi inferiori a L. 50.000	9
- spese di pubblicità per sponsorizz.	4
- spese di pubblicità aziendale	49
- spese di rappresentanza ded. 1/3	3
- spese per manifestazioni sociali e circoscrizioni	52
- spese per partecipazione a manifestazioni	27
- canoni di locazione immobili	58
- spese di manutenzione senza contr.	9
- spese di manutenzione da contratto	73
- spese stampati, canc. e mat. di cons.	46
- spese telefoniche – conversazioni	25
- spese telefoniche indeducibili	2
- spese telefoniche per trasm. dati	37
- spese per energia elettrica	6
- spese per riscaldamento ed acqua	1
- spese postali ordinarie	24
- spese postali da macchina affranc.	13
- spese postali per servizio postel	0

- spese per BanconotE	39
- libri, giornali e pubbl. tecniche	7
- spese per pulizia locali	13
- spese condominiali	13
- spese per servizio trasporti	2
- spese per elaborazione dati puma	11
- spese per servizi telematici	23
- spese per carburante autovetture	2
- spese per diritti CCIAA, ecc...	4
- spese varie non specificate	3
- spese gestione rete interbancaria	18
- spese gest. servizio bancomat Pos	20
- spese per assemblea soci	2
- oneri indeducibili	33
- compensi collegio sindacale	39
- rimb. spese amministr. e com. etico	20
- rimb. spese collegio sindacale	4
- altre spese amministratori e sindaci	4
- altro	2
Totale	2.736

Sezione 5 – Le rettifiche, le riprese e gli accantonamenti

5.1 Composizione della voce 120 “rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni”

a) Rettifiche di valore su crediti	330
Di cui svalutazioni forfettarie	0
b) Accantonamenti per garanzie e impegni	0
Di cui accantonamenti forfettari	0

Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali (voce 90)

Immobilizzazioni materiali	153
- ammortamenti accelerati	153
Immobilizzazioni immateriali	105
- software	17
- marchi	1
- altri oneri pluriennali	87
Totale	258

Sezione 6 – Altre voci del conto economico

6.1 Composizione della voce 70 “Altri proventi di gestione”

Ricavi per imposte anticipate	25
Rimanenze finali di cancelleria e modulistica	9
Rifusione imposta di bollo	103
Rifusione imposta sostitutiva	20
Recupero di spese su conti correnti	125
Refusione tassa sui contratti di borsa	2
Credito d'imposta per nuove assunzioni	16
Recupero premi di assicurazione	2
Altri proventi	20
Totale	322

6.2 Composizione della voce 110 "Altri oneri di gestione"

Rimanenze iniziali di cancelleria e modulistica	9
Totale	9

Composizione della voce 140 "Accantonamenti ai fondi rischi su crediti"

Accantonamento	240
----------------	-----

6.3 Composizione della voce 180 "Proventi straordinari"

Sopravvenienze attive	38
Contributi spese nuovi soci	56
Liberalità e donazioni	38
Totale	132

6.4 Composizione della voce 190 "Oneri straordinari"

Sopravvenienze passive	16
Totale	16

Sezione 7 – Altre informazioni sul conto economico

7.1 Distribuzione territoriale dei proventi

A tutt'oggi la Banca ha erogato due finanziamenti all'estero per un totale di € 277 mila che hanno generato interessi attivi per un importo pari a € 10 mila.

La distribuzione dei proventi nell'ambito del territorio nazionale risulta, attualmente, poco significativa.

Parte D Altre informazioni

Sezione 1 – Gli amministratori e i sindaci

1.1 Compensi

a) Amministratori (*)	8
b) Sindaci (**)	38
Totale	46

(*) Il compenso si riferisce ad un incarico speciale conferito al Consigliere Biggeri. Tale compenso è pari e 8.263,31 euro oltre la quota di contributi Inps a carico della Banca.

(**) Al netto dell'Iva e dei rimborsi spese

1.2 Crediti e garanzie rilasciate

Si riporta l'ammontare delle obbligazioni dirette o per garanzia in essere, riguardanti amministratori e sindaci.

a) Amministratori	99
b) Sindaci	0

Gli affidamenti relativi sono stati deliberati nell'osservanza dell'art. 136 D. Lgs. 1/9/1993 n. 385.

Padova, 25 marzo 2002

Relazione del Collegio Sindacale sul bilancio chiuso al 31.12.2001

All'Assemblea dei Soci della Banca Popolare Etica S.c.a.r.l.

Signori Soci,

abbiamo esaminato il progetto di Bilancio di esercizio della Banca al 31.12.2001, composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dalla Nota Integrativa, corredato dalla Relazione sulla gestione e dai prospetti informativi complementari, che il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione nei termini di legge. Il nostro esame è stato effettuato richiamando alle norme di legge, nonché ai principi di comportamento raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove necessario, secondo i principi contabili internazionali dello IASC (International Accounting Standards Committee).

Il Bilancio può essere sintetizzato nelle seguenti risultanze, così riclassificate dal Collegio Sindacale:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

DISPONIBILITÀ E CREDITI	68.310.044
PARTECIPAZIONI	969.328
IMMOBILIZZAZIONI	15.393.893
ALTRE ATTIVITÀ	56.081.060
RATEI E RISCONTI ATTIVI	938.982
<i>TOTALE ATTIVO</i>	<i>141.420.307</i>

PASSIVO

PASSIVITÀ	128.243.555
RATEI E RISCONTI PASSIVI	744.130
FONDI PER RISCHI SU CREDITI	626.362
FONDI PER RISCHI BANCARI GENERALI	163.301
CAPITALE	11.269.604
RISERVE	1.207
ALTRI FONDI	313.813
PERDITE PORTATE A NUOVO	-278.694
UTILE D'ESERCIZIO	337.030
<i>TOTALE PASSIVO</i>	<i>141.420.307</i>

In calce allo Stato Patrimoniale figurano iscritti le garanzie rilasciate nonché gli impegni assunti.

CONTO ECONOMICO

MARGINE DI INTERESSE	3.719.875
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	4.193.030
SPESE AMMINISTRATIVE	-2.375.796
RISULTATO OPERATIVO	1.457.234
RISULTATO DI GESTIONE	1.190.141
ACCANTONAMENTO AI FONDI	
RISCHI SU CREDITI	- 240.000
RISULTATO DELLE ATTIVITÀ ORDINARIE	620.551
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	116.124
VARIAZIONE FONDO RISCHI BANCARI GENERALI	- 85.833
IMPOSTE SUL REDDITO	- 313.813
<i>UTILE D'ESERCIZIO</i>	<i>337.029</i>

Il bilancio di esercizio è stato predisposto nel rispetto delle norme previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992 n. 87 e dalla successiva normativa applicativa della Banca d'Italia.

Il documento risulta redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

Gli Amministratori non hanno fatto ricorso alle deroghe previste dall'art. 2 del medesimo decreto.

I dati del bilancio corrispondono a quelli risultanti dalla contabilità sociale, che è stata tenuta regolarmente nel rispetto dei principi e delle tecniche di cui alla normativa vigente.

I criteri di valutazione utilizzati sono conformi alle disposizioni in precedenza richiamate e ove possibile non hanno subito modifiche rispetto al precedente esercizio.

La nota integrativa contiene esaurienti informazioni sui criteri di valutazione delle voci di bilancio, fornisce informazioni dettagliate sulle poste dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico e raffronti con il precedente esercizio.

La relazione degli Amministratori sulla gestione espone in modo esauriente la situazione della Banca e l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari comparti di operatività. La relazione illustra altresì i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e descrive l'evoluzione prevedibile della gestione dell'esercizio in corso.

1. In particolare il Collegio Sindacale evidenzia quanto segue:

- i doveri di vigilanza e i poteri di ispezione e controllo sono stati osservati dai sindaci mantenendo fermi criteri di obiettività e di autonomia di giudizio, con responsabile senso critico e avendo sempre presente l'interesse della banca;
- è stato espresso il consenso all'iscrizione nell'attivo di costi di impianto, di ampliamento e di sviluppo aventi utilità pluriennale, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2426, 1° comma, nn. 5 e 6, C.C.;
- sono stati computati gli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali e materiali, tenendo conto sia dell'entrata in funzione dei beni che delle residue possibilità di utilizzo; nella nota integrativa è stata, peraltro, sufficientemente indicata l'influenza che tale computo ha avuto sulla rappresentazione patrimoniale e sul risultato economico dell'esercizio;
- per la valutazione dei titoli immobilizzati è stato applicato il criterio del costo di acquisto rettificato, con riferimento al periodo di possesso ed agli scarti di emissione e di negoziazione, evidenziando in nota integrativa le potenziali minusvalenze nette maturate, e non contabilizzate, alla data del 31.12.2001;
- per la valutazione dei titoli non immobilizzati è stato applicato il criterio del minor valore tra costo medio ponderato e prezzo medio o valore corrente di mercato;
- ratei, risconti e proventi ed oneri straordinari risulta-

no imputati secondo i criteri di competenza temporale ed economica;

- il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato comprende il debito maturato nei confronti dei dipendenti alla chiusura dell'esercizio, in conformità alle leggi ed ai contratti in vigore, al netto degli utilizzi di legge e normativi;
 - i crediti sono iscritti al valore di presumibile realizzo, determinato con procedimento di valutazione su base analitica nel caso di partite in sofferenza e di partite incagliate; per gli altri crediti è stato effettuato un accantonamento all'apposito fondo previsto dalla normativa, a copertura di ulteriori eventuali rischi su crediti, in applicazione del principio di prudenza;
 - il fondo imposte e tasse risulta adeguato a fronteggiare i prevedibili oneri fiscali correnti e differiti;
 - nella nota integrativa sono evidenziati i criteri di rilevazione ed iscrizione delle eventuali imposte differite;
 - il fondo rischi bancari generali è destinato alla copertura del rischio di impresa connesso con l'esercizio dell'attività bancaria;
 - le operazioni fuori bilancio sono iscritte al valore nominale;
 - il progetto di Bilancio è stato oggetto di revisione contabile da parte della PricewaterhouseCoopers Spa che ci ha anticipato, in base ai lavori finora svolti, l'insussistenza di fatti o situazioni tali da costituire oggetto di rilievo nella propria relazione o tali da precludere il rilascio della stessa.
2. Con riferimento alla più ampia attività di vigilanza sviluppata nel corso del 2001, anche attraverso la reciproca collaborazione con il servizio ispettorato interno, Vi precisiamo quanto segue:
- di aver partecipato, salvo giustificato motivo, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione effettuando le verifiche previste ai sensi dell'art. 2403 C.C., con particolare attenzione al contenuto etico del progetto in conformità al carattere cooperativo e mutualistico della società;
 - di aver richiesto periodicamente informazioni sull'at-

tività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società, assicurandoci che le azioni deliberate e poste in essere fossero conformi alla legge ed allo statuto sociale e non fossero manifestamente imprudenti, oltretutto compatibili con le esigenze di soddisfacimento degli interessi della società;

- di aver acquisito conoscenza e vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, per quanto di nostra competenza, sulla adeguatezza della struttura organizzativa della Banca che risulta coerente con l'attuale dimensione dell'azienda e con la specificità dell'attività bancaria;
- non è stata rilevata nel corso delle verifiche alcuna operazione atipica e/o inusuale;
- nell'esercizio non sono pervenute denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C. e nel corso dell'attività di vigilanza non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di controllo o la menzione nella presente relazione;
- di aver effettuato i prescritti controlli periodici ed i conseguenti richiesti adempimenti;
- di aver valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni e l'esame di documenti aziendali; la Banca sta dando attuazione al sistema dei controlli interni in conformità alle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia; il sistema di controlli interni appare adeguato avuto riguardo alla attuale dimensione e complessità di gestione della Banca.

Signori Soci,

le considerazioni in precedenza esposte ci consentono di esprimere parere favorevole alla proposta di approvazione del progetto di bilancio al 31.12.2001 con la Relazione sulla Gestione, così come Vi sono stati sottoposti dal Consiglio di Amministrazione, nonché alla correlata proposta in merito alla destinazione dell'utile d'esercizio.

Relazione del Comitato Etico per l'Assemblea del 18 maggio 2002

Cari amici,
prima di prendere in esame l'attività del comitato riteniamo opportuno allargare a voi tutti alcune riflessioni sulla... *gente* di ogni parte del mondo che ha vissuto un anno impegnativo.

Una premessa

L'anno 2001 è stato, a livello globale, un anno difficile sia da un punto di vista politico sia da un punto di vista economico e i due aspetti frequentemente si sono intrecciati dando vita a labirinti nei quali governanti, economisti, sociologi hanno perso l'orientamento ma dove, come purtroppo spesso avviene, la vera perdente è stata la *gente*.

Si è cominciato con lo scoppio della bolla speculativa che ha frantumato il risparmio di milioni di famiglie e che ha messo in evidenza il divario enorme che esiste tra sistema economico produttivo ed il sistema finanza/borsa/mercato. Potremmo dire che troppi cattivi consiglieri hanno animato i sogni della *gente*, troppi guru hanno dimenticato di dire la verità sui trend del mercato, troppi venditori più "di fumo che di finanza", incompetenti e arrivisti hanno bussato convincenti alle porte della *gente*, troppi certificatori e revisori non hanno garantito gli investitori dal rischio di falso.

Si è perso il senso del valore delle cose, delle imprese; l'analisi dei trend e le analisi tecniche hanno sostituito le analisi dei fondamentali delle aziende; la regola del "domani il valore sarà più alto di oggi" ha dominato il mercato e ne è diventata in alcuni casi l'unica regola. Raiders senza scrupoli, mascherati da valenti capitani d'impresa tuttora di primo piano nella finanza casalinga ma anche mondiale avevano dato inizio alle danze suonando la campanella di "inizio festa", scomparendo man mano che la festa si trasformava in dramma e alcune società, scomparsa la nebbia che aveva offuscato la lucidità della *gente*, tornavano ad essere le scatole vuote che sempre, in realtà, erano state. E dopo o nel mentre scoppiava la bolla speculativa, abbiamo assistito al dramma, in questo caso anche umano, di un popolo: la *gente* argentina.

Una debacle che ha incrociato corruzione, neoliberismo selvaggio, vendita dei "beni di famiglia" da parte dello stato e che ha visto un medico, il Fondo monetario internazionale, sbagliare completamente la terapia. E purtroppo, anche in questo caso, ci ha rimesso la *gente*: quella argentina che si è trovata un'economia a pezzi, i depositi bancari bloccati o decapitati, le aziende fallite, la perdita del posto di lavoro e quella dei risparmiatori, anche di casa nostra, che hanno sottoscritto i titoli di debito pubblico dello stato argentino e obbligazioni emesse dalle aziende argentine e che ad ora non sanno quando potranno riavere capitale ed interessi.

La tragedia delle Torri gemelle ha condito il difficile momento dell'economia con il dramma del terrorismo e della guerra. Tanto si è detto di questa tragedia che, oltre

a seminare morte e dolore, ha sconvolto la fiducia della *gente*. La *gente* ha scoperto di avere paura, ed in una società basata sul bisogno di sicurezza e di certezze, quanto avvenuto ha sviluppato dinamiche nell'ambito economico sconosciute, in particolare ai più giovani. Si è scoperto tra l'altro come la globalizzazione dell'economia ed in particolare della finanza potesse rappresentare un canale di conduzione rilevante di flussi di danaro del terrorismo grazie all'utilizzo dei paradisi fiscali e dei territori c.d. off-shore.

Ma mentre tutti questi drammi si consumavano, dobbiamo anche con forza dire che nel 2001 abbiamo assistito al risveglio di una coscienza civile della *gente*. Quella stessa *gente* che, frastornata, ha subito i drammi ed i problemi di un sistema economico/finanziario a volte schizofrenico, ha saputo rispondere sviluppando una coscienza civile e politica che volta per volta si è concretizzata in

- una sensibilizzazione più matura verso processi di globalizzazione capaci di tenere la *gente* al primo posto e di considerare anche la solidarietà come parametro di valutazione dello sviluppo mondiale
- una riflessione più equilibrata verso i mercati finanziari ed in particolare un approccio più corretto rispetto agli investimenti, nel tentativo di far sì che la ricchezza o l'aumento della ricchezza possa creare un benessere in modo più diffuso tra la *gente*
- una sensibilità maggiore ed una critica più forte verso quei processi di finanziarizzazione dell'economia rappresentati da investimenti unicamente speculativi e per questo incapaci di creare vera ricchezza e sviluppo economico
- una mobilitazione forte finalizzata all'introduzione di sistemi di tassazione con valenza universale e finalizzati al riequilibrio delle condizioni di vita ed economiche mondiali come sta avvenendo per la Tobin Tax
- alcune decisioni significative di organismi internazionali (Fondo monetario internazionale e Banca Mondiale in primis) che in qualche occasione, hanno messo in discussione il proprio modo di operare e le stesse regole del gioco finalizzate troppo spesso a mantenere nelle mani di pochi le decisioni economiche
- una sempre maggiore coscienza che la pace nel mondo passa anche, o forse soprattutto, da una giustizia economica più forte e che una economia senza rispetto delle persone può solo condannare il mondo ad un perenne conflitto autodistruttivo.

Ma soprattutto sta emergendo un grande bisogno di eticità nei processi economici e nell'investimento del risparmio; si sente la necessità di chiarezza, la *gente* chiede maggiore trasparenza, la *gente* sempre di più sta cercando di unire l'investimento del proprio risparmio con la salvaguardia del futuro non solo proprio ma anche degli altri.

Stanno crescendo le istituzioni che cercano di coniugare gestione del risparmio e investimenti socialmente responsabili. Ma anche in questo ambito sempre di più si dovranno

no selezionare i protagonisti per distinguere coloro che con un semplice maquillage hanno o stanno trasformando l'esistente e coloro che invece profeticamente stanno aprendo nuove vie perché il risparmio della *gente* non sia nuovamente tradito e la trasparenza e l'eticità siano veri e vissuti.

Banca Etica

Ed eccoci ora a parlare dei fatti di casa nostra; Banca Etica è ormai una realtà: è cresciuta molto in questi anni e sta sempre di più rappresentando la vera sfida nel sistema finanziario, nel quale, con coraggio e capacità innovativa e creativa, vuole percorrere nuove strade per avvicinare sempre di più l'economia e la finanza alla *gente*.

Il ruolo e la missione di Banca Etica sta crescendo man mano che cresce in dimensioni e visibilità; gli ambiti di attività si stanno ampliando per dare spazio a nuove vocazioni che emergono e che traggono linfa dall'articolo 5 dello Statuto. Non solo Banca del terzo settore in cui ha trovato e trova l'humus in cui mantenere e sviluppare il proprio stile, ma anche Banca dell'Economia civile, Banca del "piccolo" Profit creatore di qualità ed attento allo sviluppo sostenibile (le esperienze nel campo dell'agricoltura biologica), Banca rivolta ai bisogni delle comunità (le esperienze di collaborazione con le Regioni, le Province, i Comuni), Banca sempre di più rivolta a trovare risposte ai bisogni della *gente*.

È indubbio che la crescita di Banca Etica, saldi i principi fondamentali scolpiti nello Statuto, passa anche attraverso un attento e motivato allargamento dei suoi partners, siano essi depositanti, prenditori di danaro o fruitori di servizi.

La sfida grande tocca anche ai partner interni, al personale dipendente che ha scelto di condividere le idealità ed il progetto di Banca Etica.

Ad esso spetta da un lato il non facile compito di rendere fruibile il patrimonio di idee, prodotti, servizi al maggior numero di persone e dall'altro di gestire lo sviluppo, a volte frenetico, del lavoro, riuscendo, come fatto fino ad ora, a mantenere prioritari e di riferimento i valori fondanti della Banca senza scorciatoie o smagliature "valoriali".

I Soci

I soci sono parte di quella categoria che abbiamo più volte ricordato: la *gente*. Sono persone, uomini e donne che credono nei valori dell'etica, nell'utopia della giustizia e che si sforzano con un gesto concreto, l'acquisto delle azioni di banca Etica, di dare un senso compiuto ai loro valori ed alle loro idee.

La forza di questa Banca, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, sono i Soci, che auspicabilmente anche clienti, possono democraticamente partecipare alla vita sociale, soprattutto in quella stupenda realtà di condivisione, unica nel sistema bancario che si chiama circoscrizione. La circoscrizione deve diventare una fucina di idee, di stimolo all'economia civile del proprio territorio ed alla nascita di imprese eticamente orientate perché solo creando impresa sociale si può "dare lavoro" alla Banca facendo crescere quindi non solo la raccolta ma anche il credito erogato. I soci devono partecipare, contribuire alla crescita della

Banca, perché solo così la banca potrà mantenere la propria autonomia e la propria vitalità.

Una Banca con tanti soci e con tanti clienti cresce e crescendo può svilupparsi nei nostri paesi, avere la forza di aprire succursali e quindi essere più vicina alla *gente*.

Il Comitato Etico (dalla relazione apparsa su *BancanotE* marzo 2002)

Avvicinandosi la scadenza del mandato del 1° comitato Etico di Banca Etica è forse opportuno ripensare ai tre anni passati ripercorrendo le tante cose fatte e suggerire, con l'esperienza di quanto vissuto, nuovi percorsi per coloro che verranno.

In occasione dell'incontro di Cattolica (incontro di tutti gli organi e organismi della banca) alcuni coordinatori hanno chiesto se il comitato fosse soddisfatto del lavoro svolto. Abbiamo risposto di sì pensando soprattutto al fatto che ciò che era stato fatto era, al pari di Banca Popolare Etica, qualcosa di "creato" di "inventato" mettendo assieme quanto scritto sullo statuto con le sensibilità delle persone che si trovavano a lavorare assieme provenendo da mondi ed ambienti diversi, con sensibilità diverse.

Il comitato ha visto passare in questi tre anni, amici che, per impegni diversi, hanno dovuto abbandonare; Ettore Masina è stato sostituito, dimissionario dopo pochi mesi dalla nomina, da Giulio Tagliavini; Grazia Francescato presa da impegni politici, ha lasciato a Maria Grazia Totola. Sia Giulio che Maria Grazia erano i primi dei non eletti all'assemblea di nomina del Comitato Etico del novembre 1998.

I rapporti all'interno del Comitato sono stati positivi e di stima reciproca, alimentati anche da visioni diverse sui problemi affrontati. Il fattore "tempo per trovarsi" ha rappresentato forse la maggiore criticità, e certamente la fissazione delle modalità e del calendario degli incontri dovrà rappresentare un obiettivo condiviso da parte dei membri del prossimo Comitato. Gli impegni di ciascuno indubbiamente hanno inciso sulla possibilità del gruppo di trovarsi e questa situazione ha per certi aspetti condizionato la struttura del lavoro ed i risultati.

Buona è stata la relazione con il Consiglio di Amministrazione con qualche zona d'ombra per quanto riguarda lo scambio di valutazioni su singole operazioni e situazioni.

Non sempre, per problemi di tempo, i membri del Comitato hanno potuto partecipare alle riunioni di Consiglio e probabilmente in alcune occasioni il C.d.A. avrebbe potuto coinvolgere maggiormente il Comitato nella vita della Banca. Ma il lavoro fatto, basato su una forte e reciproca fiducia, ha permesso di finalizzare il lavoro stesso alla crescita della Banca e dei valori di riferimento.

Nel rapporto con i soci, a Cattolica è emersa una scarsa visibilità del Comitato intesa come non sempre adeguata comunicazione del lavoro svolto.

D'altra parte non sempre il lavoro del Comitato, fatto anche di numerosi problemi di dettaglio, a volte molto delicati, può essere "semplicemente" presentato sotto forma di relazione o contributo scritto. È più importante procedere, come fatto a Cattolica, con uno scambio di idee e punti di vista sui tanti argomenti sul tavolo di Banca Etica.

Utile invece potrebbe diventare l'attuazione di una proposta di Franco Delben di mettere in cantiere incontro tra il Comitato etico ed il Comitato dei probiviri per confrontarsi sulle emergenze relative al mondo dei soci. Qualche rammarico è legato alle scarse richieste di pareri da parte dei soci al Comitato etico: scarsità di problemi o scarsa significatività del Comitato?

Un progetto, apparentemente banale, dovrà essere per il prossimo Comitato l'attivazione di un indirizzo e-mail "Comitato Etico" da rendere accessibile sul sito di Banca Etica ed a disposizione di chiunque voglia comunicare.

Anche in questo caso, si tratta di uno stimolo per dare "compito" e "referenzialità" ad una struttura che ogni giorno deve re-inventarsi per essere utile alla crescita della banca e della sua credibilità etica.

È il caso a questo punto, di fare una panoramica dei temi trattati dal Comitato in questi anni e che una volta elaborati sono diventati punto di riferimento per le strategie del C.d.A. e per le strategie della Banca:

- le modalità di comunicazione all'interno di Banca Etica e con i soci
- il modello VARI e la valutazione socio - ambientale nell'erogazione del credito
- l'etica ed i diritti degli animali: regole per il finanziamento delle attività da parte di Banca Etica
- l'impegno di Banca Etica relativamente al sostegno di progetti culturali ed all'imprenditorialità giovanile in aree marginali
- l'intervento del Comitato Etico nell'esame delle pratiche di finanziamento "grigie", cioè di quelle pratiche non totalmente supportate da valutazioni economico/finanziarie positive ma valide da un punto di vista etico/sociale
- la finanziabilità di iniziative avviate da imprese eticamente orientate (imprese dell'economia civile) ancorché appartenenti al mondo profit; in particolare piccole imprese operanti nel settore biologico
- i rapporti tra Associazione Finanza Etica e Banca Etica/Comitato Etico
- sviluppo dei possibili rapporti tra Banca Etica e gli Enti parchi nazionali e regionali
- la definizione dei criteri per l'erogazione del credito a privati e famiglie in particolare per quanto riguarda i mutui per la casa e prestiti personali finalizzati
- la definizione delle linee guida per la gestione della liquidità e della tesoreria della banca e per le politiche di investimento e di gestione del portafoglio titoli di proprietà

- raccomandazioni al Consiglio ed alla Sede Operativa di Padova riguardo la tempistica e le modalità di erogazione del credito
- raccomandazioni relativamente alle modalità di ammissione a socio di Banca Etica
- criteri e riflessioni in merito alla partecipazione ad eventi o iniziative da parte del Comitato Etico e dei suoi membri e da parte di Banca Etica
- approfondimenti e raccomandazioni riguardo l'avvio di una società di gestione del risparmio volta alla costituzione di Fondi Etici
- riflessioni riguardo le attività e le modalità di lavoro del Comitato Etico: i contributi sono stati messi a disposizione del C.d.A., delle Circostrizioni locali e dei soci all'incontro di Cattolica anche per pensare meglio o ripensare il ruolo del Comitato in occasione del nuovo mandato.

Non sempre il Comitato ha espresso valutazioni univoche sugli argomenti trattati, come nel caso delle numerose ed utili riflessioni sui Fondi Comuni e sull'avvio di Etica Sgr. Non abbiamo mancato di portare questo confronto in Consiglio di Amministrazione ed ai Soci in occasione degli incontri annuali e delle Assemblee, aiutando le decisioni che sono state via via assunte.

Abbiamo comunque cercato di far diventare il Comitato Etico da un lato un "laboratorio" per elaborare idee e confrontare pensieri di più alto profilo senza puntare sempre e comunque all'unanimità e dall'altro un "Centro di assistenza e di supporto" a disposizione del C.d.A. per offrire contributi ed esprimere valutazioni e pareri sui diversi aspetti di vita della Banca secondo il mandato dello Statuto.

Riteniamo, alla scadenza del mandato che il lavoro svolto, sia esso giudicato adeguato o insufficiente, abbia comunque rappresentato per ciascuno dei protagonisti di Banca Etica, soci, amministratori, dipendenti, un piccolo faro in questo mondo tumultuoso e nebbioso dell'economia; un augurio a chi verrà dopo di noi, ad impegnarsi sempre di più per mettere luce e trasparenza nell'interesse unico della *gente* che ancora vuole continuare a credere nei nostri valori.

Grazie

Il Comitato Etico

I candidati al Comitato Etico

ROBERTO BURLANDO

(candidatura proposta dall'Area Nord Ovest)

Attuale attività professionale: Ricercatore di Economia Politica presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Torino, Honorary Research Associate, Economic Psychology Group, School of Psychology, Exeter, e docente di Experimental Economics, nel Master in Economic Psychology, University of Exeter.

Altre attività attuali e passate: membro del Managing Committee della IAREP (International Association for Research in Economic Psychology), dei comitati editoriali del Journal of Economic Psychology e del Journal of Socio-Economics.

Ha condotto ricerche e curato molte pubblicazioni nell'ambito dell'economia sperimentale e della psicologia economica, con particolare attenzione agli aspetti etici e valoriali; esperto in economia gandhiana.

Titoli di studio: Laurea in Scienze Politiche indirizzo economico, Master of Science in Economics, London School of Economics.

Anno di nascita: 1955 **Residenza:** Torino

GIANNI CAVINATO

(candidatura proposta dall'Aiab)

Attuale attività professionale: segretario generale dell'ACU-Associazione Consumatori Utenti

Altre attività attuali e passate: è coordinatore dell'osservatorio BSE del CNCU, ha incarichi di rappresentanza presso il MIPAF (Comm. Agricoltura Biologica, OGM), partecipa a numerosi organismi di Certificazione accreditati dal SINCERT. È autore di numerose pubblicazioni, materiali divulgativi e didattici su argomenti inerenti al settore Agro-Alimentare. È il responsabile del progetto per l'Italia "Educare alla Sicurezza Alimentare", campagna promossa dall'Unione Europea. Ha rappresentato le associazioni italiane al consiglio dei consumatori della Commissione Europea.

Titoli di studio: Perito Agrario e Tecnologo Alimentare

Anno di nascita: 1952 **Residenza:** San Pietro In Cerro (PC)

GIANNI CALIGARIS

(candidatura proposta dal Consiglio di Amministrazione, membro del Comitato Etico uscente)

Attuale attività: lavora in banca, dove si occupa di comunicazione e pubblicità, presidente della cooperativa di mutua assistenza e solidarietà fra dipendenti che conta circa 3800 soci.

Altre attività attuali e passate: dopo diversi anni di collaborazione col mensile "Missione Oggi" dei missionari Saveriani, nel 1991 ha fondato con altri la rivista "Alfazeta" e l'omonima cooperativa editoriale, specializzate sui temi dei rapporti Nord-Sud, della nonviolenza, della solidarietà, della tutela ambientale. È appassionato di economia solidale, finanza etica e pubblicità, temi sui quali collabora con il CEM (Centro Educazione alla Mondialità) di Brescia, con "Il Seme" di Bergamo e con l'AIFO di Bologna. È coautore del libro "Boycott! Sudafrica, banche

italiane e dintorni", autore dei libri "Pubblicità regresso - Luci e ombre del messaggio pubblicitario", "Nero...è bello? Attraverso la pubblicità alla ricerca del Terzo Mondo", ha inoltre curato "Disertori dalla guerra in ex Jugoslavia". È stato Consigliere comunale a Parma, occupandosi in particolare di Servizi Sociali e di rapporti con il terzo settore, attualmente è segretario cittadino dei Democratici di Sinistra.

Titolo di studio: diploma di ragioneria, ha studiato giurisprudenza a Parma e sociologia a Urbino

Anno di nascita: 1951 - **Residenza:** Parma

DON VIRGINIO COLMEGNA

(candidatura proposta dal Consorzio Etimos)

Attuale attività: direttore della Caritas Ambrosiana

Altre attività attuali e passate: parroco della Parrocchia Resurrezione di Sesto San Giovanni, presidente dell'Agenzia Solidarietà per il lavoro, è stato assistente ecclesiastico della Fuci nonché collaboratore dell'Azione Cattolica e all'Ufficio Vita Sociale e Lavoro della diocesi di Milano e come assistente diocesano del Movimento dei lavoratori di Azione Cattolica, ha promosso diverse cooperative e comunità di accoglienza principalmente nel campo della sofferenza psichica e dei minori. Vice presidente CNCA con la presidenza.

Titoli di studio: licenza in teologia

Anno di nascita: 1945 **Residenza:** Milano

EUGENIO GARAVINI

(candidatura proposta dal Consiglio di Amministrazione, membro del Comitato Etico uscente)

Attuale attività professionale: incarico di direzione nell'ambito di un gruppo bancario.

Altre attività attuali e passate: membro, in qualità di capo educatore nel gruppo di Vignola, dell'Agesci. Con l'Agesci si è impegnato con incarichi di coordinamento nel "Volo d'aquila" (intervento di cooperazione in Albania). Volontario in un progetto di cooperazione internazionale in Repubblica Centrafricana negli anni 83/84 con la ONG "Reggio Terzo Mondo" con compiti di animazione di cooperative agricole e di gruppi giovanili di base.

Socio fondatore e primo presidente nel triennio 91/94 della cooperativa sociale Oltremare di Spilamberto (MO) attiva nel commercio equo e solidale, nell'accoglienza e nell'inserimento di cittadini extracomunitari e nella finanza etica. ha partecipato alla costituzione di diverse organizzazioni di impegno sociale e di volontariato nel proprio territorio (centro d'ascolto MOMO, associazione pubblica assistenza, gruppo laici sostegno missionario, consulta vignolese del volontariato). Nel 1995 eletto nel Consiglio Comunale di Vignola (MO), quale capogruppo della lista "Vignola viva", movimento politico di base creato da cittadini impegnati nel volontariato e la politica intesa come servizio per la collettività. Il mandato elettorale si concluderà all'inizio del 1999.

Titolo di studio: Laurea in Economia e Commercio

Anno di nascita: 1958 - **Residenza:** Savignano sul Panaro (MO)

ALBERTO HOCH

(candidatura proposta dall'Area Nord Ovest)

Attuale attività professionale: dipendente delle Poste Italiane S.p.A. e attualmente vicepresidente e responsabile cultura, solidarietà ed informazione del Cral-Poste Italiane Brescia

Altre attività attuali e passate: obiettore di coscienza, impegnato nei movimenti pacifisti, nonviolenti, ambientalisti, del commercio equo-solidale e della Finanza Etica, socio di varie associazioni e cooperative socio e risparmiatore, impegnato sin dall'inizio al progetto della Banca Etica ed attualmente membro di Segreteria della Circostrizione di Brescia già candidato nel 1999 al Comitato Etico della Banca stessa, Iscritto all'Albo Nazionale degli insegnanti di yoga della Confederazione Nazionale Yoga, la quale ha stipulato un protocollo d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione per l'insegnamento di tale disciplina nelle scuole; collabora con Arci e Uisp ed è autorizzato, dal Ministero di Grazia e Giustizia, a tenere corsi di yoga in carcere. Membro del Consiglio direttivo di categoria della Cgil di Brescia.

Titoli di studio: Diploma di Scuola Media Superiore; Corso triennale post-diploma d'assistente sociale della Regione Lombardia

Anno di nascita:1956 **Residenza:** Brescia

DON FRANCO MARTON

(candidatura proposta dall'Area Nord Est)

Attuale attività professionale: direttore del Centro Missionario della Diocesi di Treviso

Altre attività attuali e passate: ricopre numerose cariche con centri studi missionari - ambasciatore nel mondo di Istituti Missionari e della CEI -, coopera con la casa editrice EMI, fa parte inoltre del comitato scientifico della stessa, è consigliere del CUM, ha scritto diversi libri e reportage sulla stampa specializzata missionaria e non solo, ecc.

Titoli di studio: studi teologici

Residenza: Treviso

NICOLA MELE

(candidatura proposta dall'Area Sud)

Attuale attività professionale: Direttore Generale e Amministratore Delegato della OA Sistemi S.r.l che si interessa di sviluppo software per: Notai, Avvocati, Salottifici, Confezionisti e Caseifici

Altre attività attuali e passate: creazione di imprese dinon-torganiche con giovani del sud, presidente della PGS BASKET e dell' associazione Exallievi Salesiani entrambe di Santeramo in Colle, membro del direttivo nazionale dell'Associazione "Nuova Costruttività", collabora con l'Associazione "L'aquilone Onlus" di Santeramo in Colle, che si interessa di progetti di integrazione dei minori disabili; con la cooperativa "L'arcobaleno" di Foggia ed il consorzio "Etimos", sostiene il finanziamento di un progetto promosso da un giovane della Guinea Conakry; in collaborazione con il parroco Don Massimo Ruggiano di Quarto Inferiore (BO), fondatore della comunità "ARCA" di Quarto, finanzia un progetto imprenditoriale di un giovane della Costa D'avorio

Titoli di studio: laurea in informatica...

Anno di nascita:1952 **Residenza:** Santeramo in Colle (BA)

P. GIANNI NOBILI

(candidatura proposta dall'Area Nord Ovest)

Attuale attività: missionario comboniano dal 1965

Altre attività attuali e passate: attività missionaria in Africa dal 1969 al 1973 in Burundi, dal 1982 al 1990 in Congo RD, dal 1991 al 1996 in Kenya (assieme a Zanotelli), animazione missionaria negli Stati Uniti (Chigago) e in Italia. A partire dal luglio 1996 padre Gianni è incaricato del "Servizio laici Missionari Comboniani" per la Provincia Italiana. L'obiettivo è di creare in Missione dei Progetti e degli spazi concreti che permettano la partecipazione dei Laici Missionari accanto e in comunione con i Missionari Religiosi.

Titoli di studio: Studi di Teologia

Anno di nascita:1940 **Residenza:** Venegono Superiore (VA)

SILVESTRO PROFICO

(candidatura proposta da proposta dall'Area centro)

Attuale attività: pensionato dal 1999

Altre attività attuali e passate: ha lavorato in Banca d'Italia dal 1968 (anche come vicedirettore della filiale di Teramo); militante del mondo cattolico, in particolare Azione Cattolica, FUCI, ACLI, Pax Christi. Aderente fin dalla costituzione e attualmente tesoriere della Rete Radie Resch - Rete di solidarietà internazionale fondata da Ettore Masina, membro della Consulta Diocesana per la Carità e di varie associazioni di volontariato locale (donazione sangue, handicap, immigrazione, cultura), consigliere comunale dal 1970, con particolare impegno nei settori del decentramento, della partecipazione, della cultura e servizi sociali.

Titoli di studio: Laurea in Economia e Commercio

Anno di nascita:1942 **Residenza:** Pescara

MASSIMILIANO QUARESIMIN

(candidatura proposta dall'Area Nord Est)

Attuale attività: responsabile analisi di bilancio e programmazione aziendale di Prisma, consorzio tra cooperative sociali; socio amministratore di cooperativa sociale operante nella città di Vicenza.

Altre attività attuali e passate: consulenza per gruppo di 50 cooperative sociali della Provincia di Vicenza consulenza per economia civile con incarichi svolti per almeno 200 gruppi e associazioni della Provincia di Vicenza, consigliere di amministrazione di Solidarfidi Veneto, attività di docenza relativamente alle tematiche legate alla cooperazione sociale, volontario ed obiettore di coscienza della Caritas Diocesana, fondatore di diverse associazioni territoriali giovanili e del commercio equo e solidale.

Titoli di studio: Laurea in Economia e Commercio

Anno di nascita:1968 **Residenza:** Vicenza

PIER LUIGI SACCO

(candidatura proposta dall'Area Nord Est)

Attuale attività professionale: professore associato di politica economica presso l'università di Bologna per la quale presiede il corso di laurea in Economia delle Imprese Cooperative e delle organizzazioni Non profit a Forlì.

Altre attività attuali e passate: responsabile scientifico

della Fund Raising School, autore di più cento pubblicazioni in libri e riviste scientifiche, collabora con il supplemento domenicale del Sole 24 Ore. Altre attività di docenza: Economia dei Beni e delle Attività Culturali presso il master di Organizzazione della Città Storica dell'Università di Bologna, Economia non profit e dell'ambiente presso il consorzio Nettuno (università a distanza). Collabora inoltre con: Osservatorio delle attività sportive non professionistiche della Regione Emilia Romagna, Nomisma Terzo Settore, Osservatorio Impresa e Cultura, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

SABINA SINISCALCHI

(candidatura proposta dai soci fondatori Ong Overseas e coop. sociale Oltremare)

Attuale attività professionale: Segretario nazionale di Mani Tese, per il quale lavora a tempo pieno dal 1978.

Altre attività attuali e passate: Ha collaborato, o ricoperto incarichi, con Eurostep (un coordinamento con sede a Bruxelles, che raccoglie 22 tra le principali ONG europee, tra cui Oxfam, Action Aid, Novib, Intermoon, Novib), con l'IPALMO (Istituto per le Relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente), con il Governing Council della SID (Society for International Development), con l'Advisory Committee dell'Innocenti Research Institute dell'UNICEF.

È autrice di moltissime pubblicazioni sulle tematiche dello

sviluppo e della collaborazione. Da segnalare la sua partecipazione, in qualità di rappresentante delle Ong italiane, al Vertice sullo Sviluppo Sociale di Copenaghen, promosso dall'ONU per definire una strategia internazionale, nazionale e locale contro la povertà, la disoccupazione e l'esclusione sociale.

Titoli di studio: laurea in Scienze Politiche - indirizzo internazionale -

Anno di nascita: 1952 **Residenza:** Milano

GIULIO TAGLIAVINI

(candidatura proposta dal Consiglio di Amministrazione, membro del Comitato Etico uscente)

Attuale attività professionale: professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università degli Studi di Parma, direttore del Dipartimento di Economia.

Altre attività attuali e passate: membro dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA), collaboratore di Newfin (centro studi sull'innovazione finanziaria dell'Università Bocconi), docente della SDA Bocconi - (Scuola di Direzione aziendale), autore di numerose pubblicazioni sui temi della finanza aziendale e della tecnica bancaria. Alcune pubblicazioni sono dedicate al tema della finanza etica.

Titoli di studio: laurea in Economia e Commercio.

Anno di nascita: 1960 - **Residenza:** Correggio (RE)

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART. 156 E
DELL'ART. 116 DEL D. LGS. 24 FEBBRAIO 1998, N. 58**

Agli azionisti della
Banca Popolare Etica Soc. Coop. a r.l.

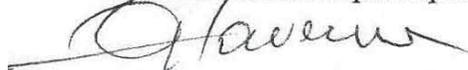
- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Popolare Etica Soc. Coop. a r.l. chiuso al 31 dicembre 2001. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli amministratori della Banca Popolare Etica Soc. Coop. a r.l.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 9 aprile 2001.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Popolare Etica Soc. Coop. a r.l. al 31 dicembre 2001 è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Padova, 8 aprile 2002

PricewaterhouseCoopers SpA



Antonio Taverna
(Revisore contabile)

Sede legale: Milano 20124 Via Vittor Pisani 20 Tel. 0267831 Fax 0266981433 Cap. Soc. 3.754.400,00 Euro i.v., C.F. e P. IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta all'Albo Consob - Altri uffici: **Ancona** 60123 Via Corridoni 2 Tel. 07136881 - **Bari** 70125 Viale della Repubblica 110 Tel. 0805429863 - **Bologna** 40122 Via delle Lame 111 Tel. 051526611 - **Brescia** 25124 Via Cefalonia 70 Tel. 0302219811 - **Firenze** 50129 Viale Milton 65 Tel. 0554627100 - **Genova** 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - **Milano** 20122 Corso Europa 2 Tel. 0277851 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 30 Tel. 0817644441 - **Padova** 35137 Largo Europa 16 Tel. 0498762677 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 V.le Tanara 20/A Tel. 0521242848 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10129 Corso Montevicchio 37 Tel. 011556771 - **Trento** 38100 Via Manzoni 16 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Piazza Crispi 8 Tel. 0422542726 - **Udine** 33100 Via Marinoni 12 Tel. 043225789 - **Verona** 37122 Corso Porta Nuova 125 Tel. 0458002561

PARERE PROFESSIONALE SUL "BILANCIO SOCIALE 2001" DI BANCA POPOLARE ETICA Soc. Coop. a r.l.

Agli Azionisti di
Banca Popolare Etica Soc. Coop. a r.l.

Abbiamo svolto le procedure di verifica concordate per esprimere un parere professionale sul Bilancio Sociale 2001 (il "Bilancio") di Banca Popolare Etica Soc. Coop. a r.l. in merito a:

- L'attendibilità dei dati in esso riportati.
- La completezza e comprensibilità dei dati e delle informazioni in esso riportati.

Il nostro intervento è stato svolto applicando le procedure di verifica di seguito sinteticamente riportate:

1. Rilevazione e analisi delle procedure interne in essere per la gestione e raccolta delle informazioni e dei dati quantitativi inclusi nel Bilancio.
2. Verifiche, su base campionaria, della corrispondenza dei dati economici e dei dati finanziari riportati nel Bilancio con gli stessi esposti nel bilancio d'esercizio che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei soci e della corrispondenza degli altri dati ed informazioni con la reportistica gestionale interna o con adeguata documentazione di supporto.
3. Valutazione della completezza e comprensibilità del Bilancio rispetto all'inclusione degli argomenti normalmente riscontrabili nell'esperienza dei bilanci sociali ad oggi pubblicati e rispetto alle categorie di soggetti portatori d'interessi (stakeholder) identificati.

Il presente parere, pertanto, è limitato ai risultati dell'applicazione delle riportate procedure e non possiamo escludere che, se avessimo svolto delle procedure aggiuntive, sarebbero potuti emergere altri elementi da portare alla Vostra attenzione in aggiunta a quelli riportati al successivo paragrafo.

L'applicazione delle procedure di verifica concordate ha consentito di rilevare che:

1. Le procedure interne in essere per la gestione e raccolta delle informazioni e dei dati quantitativi inclusi nel Bilancio sono coerenti con le finalità richieste dal documento stesso.

2. I dati economici e i dati finanziari riportati nel Bilancio corrispondono agli stessi esposti nel bilancio d'esercizio che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei soci e che gli altri dati ed informazioni esposte nel Bilancio sono adeguatamente documentati da reportistica interna o altra documentazione societaria.

Per quanto riguarda la valutazione della completezza e comprensibilità del Bilancio, fondiamo il nostro parere professionale sull'esperienza maturata dal nostro network, sul confronto tra le "best practice" nazionali ed internazionali e sulle linee guida PricewaterhouseCoopers sviluppate con riferimento ai requisiti informativi desumibili da:

- Sustainability Reporting Guidelines (Global Reporting Initiative)
- Linee guida GBS (Gruppo di studio per il Bilancio Sociale)

A tale proposito, si evidenzia che il documento in oggetto è sostanzialmente completo e ben strutturato rispetto a quanto riscontrabile nei bilanci sociali ad oggi pubblicati e comprensibile nei dati e nelle informazioni.

Questo Bilancio elaborato da Banca Popolare Etica Soc. Coop. a r.l., rappresenta una significativa evoluzione della rendicontazione sociale sino ad oggi realizzata e conferma la volontà di dotarsi di uno strumento adeguato per la gestione e comunicazione delle proprie performance sociali, nel perseguimento degli scopi statutari e dello sviluppo socialmente responsabile.

Considerando che il Bilancio rappresenta espressione del processo di miglioramento intrapreso, emergono alcune aree di rendicontazione che saranno oggetto di approfondimento nei prossimi esercizi, in modo coerente con il disegno strategico e secondo gli obiettivi di miglioramento appositamente formulati.

Padova, 16 maggio 2002

PricewaterhouseCoopers SpA



Gaspare Parolin
(Revisore contabile)

La Fondazione culturale

L'Art.5 dello Statuto della Banca Popolare Etica recita così:

“Banca Etica si propone di gestire le risorse finanziarie di famiglie, donne, uomini, organizzazioni, società di ogni tipo ed enti, orientando i loro risparmi verso le iniziative socio economiche che perseguono finalità sociali e che operano nel pieno rispetto della dignità umana e della natura... Banca Etica svolge inoltre una funzione educativa nei confronti del risparmiatore e del beneficiario del credito, responsabilizzando il primo a conoscere la destinazione e le modalità di impiego del suo denaro e stimolando il secondo a sviluppare con responsabilità progettuale la sua autonomia e capacità imprenditoriale”.

Questo aspetto “educativo e culturale” ha sempre avuto e sempre avrà una grossa rilevanza nella nostra azione di fare Banca. Non si può comprendere l’esperienza di Banca Etica e di tutto ciò che ruota intorno alla economia etica-sociale-civile se non si adottano parametri culturali diversi da quelli dominanti.

Vi è un estremo bisogno di riflessioni che facciano emergere che non esiste solo il profitto come risultato dell’attività finanziaria ed economica.

L’esperienza di questi anni ci dice che l’accettazione di Banca Etica da parte delle singole persone e di tutti gli altri soggetti passa, per esempio, attraverso la comprensione del significato di ciò che intendiamo per “interesse”. Ciò è possibile solo se il termine “interesse” viene letto adottando parametri culturali che non riducano questa parola solo alla sua valenza monetaria.

In questi anni abbiamo affidato questo compito educativo e culturale ai soci che attraverso una miriade di iniziative hanno parlato e discusso in mezzo alla gente di finanza etica. Questo lavoro è stato ed è necessario per creare le premesse perché attorno all’iniziativa si continui a creare consenso ed adesione.

La valenza culturale del nostro progetto consiste nel collocare lo strumento Banca Etica all’interno di un processo di cambiamento finalizzato ad una maggiore centralità della persona e dei suoi valori nelle attività economiche.

Oggi dobbiamo fare un passo ulteriore perché questo cambiamento sia sempre più radicato tra la gente e nella cultura. Abbiamo bisogno di altri strumenti che ci permettano di arrivare anche a coloro che non sono direttamente coinvolti in queste riflessioni, che stanno, per così dire, alla “finestra” del nostro mondo.

La proposta della creazione di una Fondazione Culturale risponde ad una serie di esigenze:

A – Le Circoscrizioni Locali non hanno un riconoscimento giuridico e a volte, nella loro azione, ciò può essere un limite ed un ostacolo. Questo si manifesta nei rapporti con le Istituzioni a vario livello e con le persone giuridiche dove, le eventuali collaborazioni, richiedono una identità giuridica.

B – L’attività delle Circoscrizioni Locali deve essere supportata anche da risorse finanziarie che non sempre sono disponibili nella misura adeguata. La Fondazione Culturale è uno strumento che può raccogliere risorse attraverso donazioni per la sua configurazione di onlus e nello stesso tempo ne può generare altre attraverso la sua attività.

C – Banca Etica è chiamata ad esprimere opinioni e prese di posizione sugli eventi politici e culturali che avvengono a livello locale, nazionale ed internazionale. A volte viene chiesta a Banca Etica l’adesione a campagne e a varie iniziative. Non sempre ciò è possibile perché le normative che regolano l’attività bancaria e questioni di opportunità limitano a Banca Etica la libertà di adesione.

D – Non è più sufficiente dichiarare che questa economia e questa finanza non vanno bene, occorre che i postulati sui quali si fondano debbano essere rivisti. Questo è un compito che non può essere lasciato al caso, ma deve essere il frutto di un progetto che veda la creazione di un Centro Studi Nazionale e la collaborazione del mondo dell’Università e della Ricerca.

E – È sempre più sentita l’esigenza di una formazione capillare e diffusa tra la gente sui temi dell’economia e della finanza etica. In questi anni si sono fatte alcune esperienze nel territorio con buoni risultati. La nascita di un Centro di Formazione per i soci, per i dipendenti e per tutti coloro che sono interessati potrà essere un punto di riferimento per una nuova cultura.



Bilancio sociale Esercizio 2001

Sommario

LETTERA DEL PRESIDENTE

PREMESSA METODOLOGICA

IDENTIFICAZIONE DEGLI STAKEHOLDER

1. IDENTITÀ AZIENDALE

1.1 BANCA POPOLARE ETICA IN NUMERI

1.2 STORIA DI BANCA POPOLARE ETICA

1.3 CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.4 VALORI

1.5 DALLA MISSIONE ALLA STRATEGIA

1.6 MANIFESTO POLITICO DI BANCA POPOLARE ETICA

1.7 ASSETTO ISTITUZIONALE ED ORGANIZZATIVO

1.8 STRUMENTI QUALIFICANTI DI GARANZIA ETICA

2. RENDICONTO – PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

2.1 DATI SIGNIFICATIVI DI GESTIONE

2.2 PROSPETTO DI DETERMINAZIONE E RIPARTO DEL VALORE AGGIUNTO

3. RELAZIONE SOCIALE

3.1 RISORSE UMANE

3.2 SOCI/AZIONISTI

3.3 CLIENTI

3.4 FORNITORI

3.5 ALTRE BANCHE ED ISTITUZIONI FINANZIARIE

3.6 STATO ED AUTONOMIE LOCALI – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

3.7 COLLETTIVITÀ

3.8 AMBIENTE

3.9 MEDIA E COMUNITÀ VIRTUALE

PARERE PROFESSIONALE DELL'AUDITOR

Questionario di valutazione

LETTERA DEL PRESIDENTE

“L’interesse più alto è quello di tutti”

Le aziende stanno acquisendo la consapevolezza che l’attività economica non può essere più disgiunta dal contesto sociale e culturale in cui si opera e che la loro azione è strettamente legata allo sviluppo della comunità umana e alla qualità dell’ambiente. La missione dell’impresa, pertanto, non è solo di “servire” gli interessi degli azionisti bensì di interagire, nel perseguimento dei propri obiettivi, con tutti gli attori coinvolti direttamente o indirettamente nell’attività produttiva.

Questo è tanto più vero per Banca Popolare Etica in quanto la responsabilità sociale fa parte delle finalità stesse della banca e ne orienta tutte le attività. La scelta volontaria di dotarsi di nuovi organismi (Comitato Etico, Organizzazione Territoriale dei Soci) è una conferma di questa coerenza. Il fatto stesso che nelle finalità rientrino esplicitamente anche obiettivi non economici, fa sì che il Bilancio Sociale diventi per Banca Popolare Etica uno strumento “obbligatorio e necessario” per la verifica del perseguimento di questi obiettivi. La coerenza delle attività della banca con i valori dichiarati diventa parte integrante del suo “valore aggiunto”, così come la sua capacità di interagire con la società.

Banca Popolare Etica, nonostante la diversità rispetto alle altre banche, del percorso che l’ha spinta a dotarsi del bilancio sociale, ha recepito il modello proposto da ABI principalmente per tre motivi:

- *è un valido strumento per dare concretezza al valore della trasparenza;*
- *rende comparabile con la sua attività con quella degli altri istituti di credito;*
- *fa emergere l’innegabile specificità di Banca Popolare Etica, senza cadere nell’autoreferenzialità.*

Già negli scorsi anni Banca Popolare Etica aveva prodotto dei report annuali di carattere sociale il cui obiettivo era quello di creare un terreno di scambio e di dialogo con tutti i portatori di interesse per una crescita sostenibile e condivisa non solo della banca, ma dell’economia civile. Tali report recepiscono già in parte gli standard espressi dalle iniziative succitate, senza però essere definibili come veri e propri bilanci sociali; questo è dunque il primo bilancio sociale di Banca Popolare Etica, un banco di prova per verificare quanto la banca ha saputo tradurre nella pratica quotidiana le aspettative e le speranze di quanti ne hanno promosso la sua nascita.

Questi primi tre anni di operatività, assieme agli anni in cui si è formata l’idea “Banca Popolare Etica”, ci hanno permesso di costruire uno strumento che racchiude in sé una grande potenzialità di supporto e sostegno allo sviluppo della società civile. Esso, però, può funzionare solo se il sistema (ecosistema), all’interno del quale è nato, è in grado di produrre altri strumenti che, assieme, possano cambiare le regole che di questo mondo, di questa economia che non funzionano. La necessità di promuovere questo processo la troviamo in alcuni indicatori che attestano lo stato del mondo e ne mettono in risalto alcuni aspetti drammatici: oltre 3 miliardi di persone che sopravvivono con meno di 3 dollari al giorno, 250 milioni di bambini lavoratori, 300 milioni di bambini impiegati in guerre sanguinose, 43 milioni di poveri nella sola e ricca Europa.

È tempo quindi di agire, di collaborare con quanti sentono in prima persona la responsabilità di “produrre speranza”, di lavorare per il bene di tutti e per il bene di ciascuno, animati non tanto dalla certezza di aver trovato la soluzione a tutti i problemi, ma, piuttosto, da una tensione continua a fare del nostro meglio. Ecco allora che proprio in funzione di questa tensione risulta chiaro il valore del bilancio sociale.

Fabio Salviato

PREMESSA METODOLOGICA

Nel corso del 2001 sono stati presentati a Roma da GBS¹ i principi di redazione del Bilancio Sociale. Data la non obbligatorietà di quest'ultimo, tali principi costituiscono semplici raccomandazioni, che rappresentano però il contenuto minimale affinché un documento con le finalità descritte possa essere chiamato Bilancio Sociale. I principi di redazione stabiliti dal GBS sono stati successivamente recepiti e ampliati da ABI (Associazione Bancaria Italiana), la quale ha prodotto il "Modello di Redazione del Bilancio Sociale per il Settore del Credito".

Il Bilancio Sociale di Banca Popolare Etica rispetta completamente questi principi, oltre ai principi generali di redazione del bilancio d'esercizio come quello di *competenza*, di *periodicità e ricorrenza*, di *attendibilità*, di *prudenza*, di *chiarezza* e di *continuità aziendale*, che guidano necessariamente anche il processo di rendicontazione sociale, in quanto complementare al bilancio economico-finanziario.

In particolare, tra i principi enunciati dal modello dell'ABI, riteniamo opportuno sottolineare l'importanza dei seguenti:

Responsabilità	Banca Popolare Etica si impegna ad identificare chiaramente le categorie di <i>stakeholder</i> ² alle quali rende conto degli effetti della propria attività.
Identificazione	Verrà chiaramente evidenziato il paradigma etico di riferimento, inteso come l'insieme di valori, principi e obiettivi che, sintetizzati anche nella missione, guidano l'attività della Banca.
Inclusione	Banca Popolare Etica si impegna a dare voce a tutti gli interlocutori sociali identificati, esplicitando le metodologie di reporting utilizzate.
Coerenza	Il Bilancio Sociale sarà utile a chiarire le coerenze tra i valori della Banca e le sue scelte operative.

Il Bilancio Sociale risulta quale documento consuntivo, con linee programmatiche per il futuro, caratterizzato da tre principali aree di rendicontazione:

IDENTITÀ

Dove sono descritti gli elementi che caratterizzano la gestione della Banca, quali i valori ed i principi che ne orientano l'attività, il contesto di riferimento. Implica l'esplicitazione dell'assetto istituzionale, della missione e del disegno strategico.

RENDICONTO (produzione e distribuzione di valore aggiunto)

Con l'esposizione dell'andamento gestionale e la riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico, rappresenta il principale tramite di relazione con il bilancio di esercizio e rende evidente l'effetto economico (o economicamente esprimibile) che l'attività d'azienda ha prodotto sulle principali categorie di *stakeholder*.

RELAZIONE SOCIALE

Dove sono analizzati i rapporti dell'azienda con i diversi *stakeholder* di riferimento, quali le risorse umane, i soci, i clienti, i fornitori, lo Stato, gli enti locali, le altre istituzioni creditizie e la collettività (intesa come la società civile, l'ambiente e i media). Espone sinteticamente i risultati ottenuti in relazione agli impegni, ai programmi e agli effetti sui singoli *stakeholder*.

¹ Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio Sociale.

² Sono *stakeholder* o *portatori di interesse* quei soggetti (intesi nel senso di individui, gruppi, organizzazioni) che hanno con l'azienda relazioni significative e i cui interessi sono a vario titolo coinvolti nell'attività dell'azienda per le relazioni di scambio che intrattengono con essa o perché ne sono significativamente influenzati.

Come nasce il Bilancio Sociale: un percorso di miglioramento

Oggi siamo in presenza di un processo di assunzione di **responsabilità sociale** da parte dell'impresa. In conseguenza di ciò, il bilancio sociale assume una grande rilevanza in quanto esso permette di far conoscere quella specificità dell'azienda che va oltre i meri dati economici. Al tempo stesso è un'occasione importante per gli stessi amministratori e operatori dell'azienda per riflettere sulle **strategie** e sui **valori** fondanti dell'azienda in funzione di un continuo processo di miglioramento.

Per *Banca Popolare Etica* questa assunzione di responsabilità si è posta come un'esigenza sentita da molti soggetti (membri del consiglio di amministrazione, del comitato etico, dello staff operativo, delle circoscrizioni locali) che interagiscono con e nella banca; si è, pertanto, deciso di **condividere** sin da subito il percorso che avrebbe portato alla redazione del Bilancio Sociale.

A tal fine è stato costituito un **gruppo di lavoro** che si è occupato di redigere un **progetto** di bilancio che rispondeva alle finalità che erano state inizialmente condivise in *Banca Popolare Etica*. Il gruppo ha poi provveduto, di volta in volta, a **coinvolgere** le persone più adatte a fornire le informazioni e i dati necessari e tenendo periodicamente delle riunioni per l'aggiornamento e la condivisione dei contenuti.

L'attendibilità dei dati esposti e la comprensibilità e completezza delle informazioni riportate sono state oggetto di **valutazione da parte di un soggetto terzo indipendente**, PricewaterhouseCoopers, società incaricata anche della revisione del bilancio di esercizio.

Responsabilità
sociale

Strategie e valori

Condivisione

Costituzione
gruppo di lavoro

Progettazione

Coinvolgimento e
diffusione

Verifica esterna

Verso il Bilancio Sociale del 2002: obiettivi di miglioramento

Il lavoro svolto ha costituito un significativo avanzamento nel processo di gestione sociale intrapreso da Banca Popolare Etica fin dalla sua costituzione, consentendo di rafforzare l'impegno aziendale su questi fronti. Questo ulteriore sforzo di individuazione e analisi dei dati e delle informazioni ha evidenziato possibili margini di miglioramento in termini di completezza informativa, di sistematicità della raccolta, gestione ed elaborazione dei dati, di strutturazione di meccanismi trasversali di confronto e partecipazione fra le aree organizzative coinvolte. Per questo motivo, si identificano alcuni spunti di miglioramento per guidare l'azione del prossimo esercizio:

1. Avvio di un percorso di utilizzazione effettiva del modello VA.R.I. nell'autovalutazione dei processi aziendali;
2. Attivazione di un processo di valutazione dei fornitori sulla base del rispetto del modello VA.R.I., oltre che dei valori espressi nello Statuto della Banca;
3. Progressivo coinvolgimento degli *stakeholder* nel processo di rendicontazione sociale; al fine di renderli attivamente partecipi del percorso che porta alla redazione del Bilancio Sociale, rilevarne le aspettative in merito alle attività della Banca e recepirne le indicazioni nel documento del prossimo esercizio;
4. Attivazione di un percorso formativo ed informativo per la messa in atto del sistema completo di gestione ambientale;
5. Avvio di un processo di dialogo con i dipendenti per la valutazione delle aspettative non economiche da loro espresse;
6. Attivazione di un processo di valutazione dei soggetti che richiedono contributi a fondo perduto/sponsorizzazioni a Banca Popolare Etica sulla base del rispetto dei valori espressi nello Statuto della banca e nel modello VA.R.I.

I feedback provenienti dal lavoro interno di "costruzione" del bilancio sociale, dall'analisi e valutazione da parte dei revisori, dalle osservazioni degli *stakeholder* e dai suggerimenti dei lettori di questa prima edizione completa del Bilancio Sociale costituiranno elementi fondamentali e stimoli importanti per migliorare le edizioni che seguiranno.

IDENTIFICAZIONE DEGLI STAKEHOLDER

Il valore di Banca Popolare Etica risiede nel suo essere parte della società civile; la banca, da un lato, è frutto degli stimoli e delle aspettative che emergono da un processo di crescita sociale, dall'altra, diventa strumento dello stesso processo.

Banca Etica rappresenta «un tentativo di costruire un innovativo modo di relazione tra la società e il suo sottosistema economico-finanziario (in particolare finanziario) elaborando un codice di razionalità capace di fare rientrare la responsabilità etico sociale nelle operazioni economiche» (Andrea M. Maccarini, Riccardo Prandini).

La società civile, vista nell'ottica di assunzione di responsabilità, può essere paragonata ad un ecosistema che vive e garantisce il suo equilibrio grazie alla dinamicità, alla capacità di confronto e di cooperazione che dimostrano le sue varie componenti:

- il mondo economico (lavoratori, sindacati, imprese, finanza),
- il mondo della scuola (istituzioni, studenti e docenti),
- il settore pubblico (pubblica amministrazione, servizi, sanità, educazione ecc.),
- la politica (parlamento, senato, partiti),
- il terzo settore,
- il cittadino (anche nel suo ruolo di consumatore e risparmiatore),
- le istituzioni religiose.

In questo sistema, anche in base ai valori fondanti di Banca Popolare Etica (solidarietà, rispetto dell'ambiente, etc.) rientrano componenti che vanno oltre la dimensione territoriale, come il Sud del mondo o l'ambiente.

Data questa realtà particolare che caratterizza la banca, e che la distingue chiaramente da ogni altra impresa tradizionale del settore finanziario, si è scelto di adottare un metodo di identificazione degli *stakeholder* che potesse esprimere in maniera adatta il suo ruolo nei confronti della società civile e degli altri portatori di interesse.

Per quanto riguarda, in particolare, la modalità di rappresentazione di tali categorie di *stakeholder*, si è cercato di esprimere al meglio la realtà caratteristica di Banca Popolare Etica: il tronco e le fronde rappresentano la banca in quanto tale (organi istituzionali, tecnostuttura, organizzazione territoriale dei soci ecc.), mentre gli altri corpi della società sono rappresentati come altri alberi che traggono "nutrimento" dallo stesso terreno da cui trae nutrimento Banca Popolare Etica:

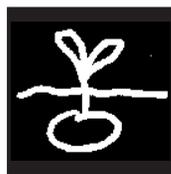
- mondo economico (imprese, banche e imprese sociali)
- mondo della partecipazione (associazioni, chiese, mondo della politica e dei sindacati)
- amministrazioni pubbliche (enti locali e istituzioni pubbliche nazionali o internazionali)
- sistema culturale (scuole, università, centri di ricerca, etc.).



C'è una banca



che coltiva progetti



raccoglie il risparmio



mette a frutto l'impegno



fa crescere l'economia sociale



promuove la cultura della finanza etica.

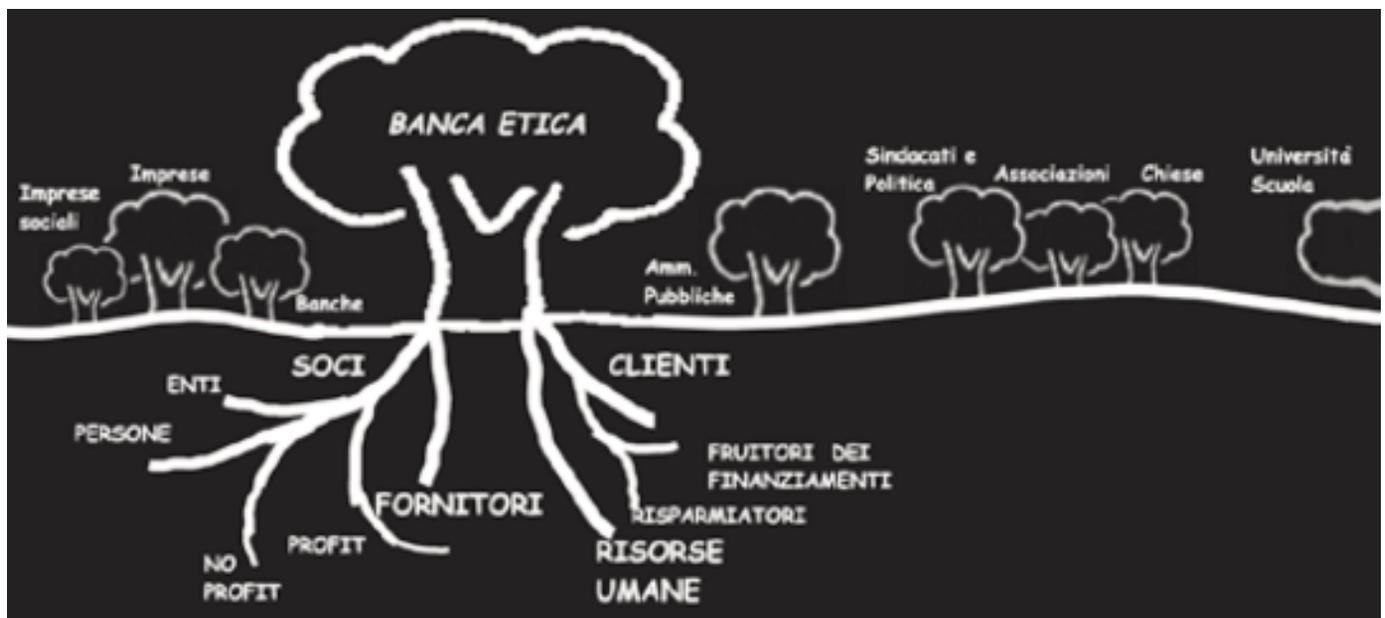


Fig.: Identificazione e rappresentazione degli *stakeholder* (figure tratte dalla campagna pubblicitaria di Banca Popolare Etica)

1. IDENTITÀ AZIENDALE

La banca espone in modo esauriente la propria identità, costituita dal suo assetto istituzionale, dai valori di riferimento, dalla missione da realizzare, dalle strategie e dalle politiche.



1.1 BANCA POPOLARE ETICA IN NUMERI

	31/12/01	31/12/00	31/12/99
RISORSE UMANE per l'operatività			
N. Dipendenti	38	24	15
N. Promotori Finanziari	4	1	0
N. Collaboratori occasionali ³	4	7	3
LA RETE			
N. Soci ⁴	17.372	15.202	13.858
% Aumento soci	14,3%	9,7%	- ⁵
N. Filiali ⁶	4	4	2
N. Altri collaboratori	5	6	2
N. Circoscrizioni territoriali	57	57	51
N. Coordinatori di area	4	0	0
N. Punti informativi	10	15	13
DATI OPERATIVI			
Capitale sociale	11.270	9.859	8.937
Raccolta da clientela (diretta e indiretta)	123.252	75.301	35.922
Impieghi a clientela	44.296	32.030	10.771
Risultato lordo	651	254	(444)
Utile d'esercizio	337	157	(448)

(Importi in migliaia di euro)

³ Si tratta di collaborazioni di tipo tecnico-gestionale, di cui la banca si è avvalsa occasionalmente.

⁴ A fine esercizio i soci di Banca Popolare Etica erano 17.372, di cui 14.753 persone fisiche.

⁵ Banca Popolare Etica inizia la sua operatività in data 08/03/99.

⁶ Le filiali di BE sono presenti a Roma, Milano, Brescia e Vicenza.

1.2 STORIA DI BANCA POPOLARE ETICA

Uno degli elementi distintivi di Banca Popolare Etica è sicuramente il percorso che porta alla sua costituzione. Banca Popolare Etica è l'unico istituto creditizio, nato in un contesto economico di terzo settore, la cui attività ed obiettivi si ispirano ai principi della finanza etica, intesa come strumento, trasparente, di gestione del risparmio finalizzato allo sviluppo dell'economia civile (sociale e non profit).

Le prime esperienze di finanza etica in Italia sono state le cooperative MAG (**mutue per l'autogestione**); il loro obiettivo era (ed è) quello di raccogliere, tra i soci, risparmio per finanziare soci che propongono progetti con finalità sociale e/o ambientale. Esse, nella valutazione della concessione del fido, verificano l'impatto sociale ed ambientale dei progetti realizzati piuttosto che le garanzie patrimoniali degli affidatari. Grande importanza viene data alle relazioni ed al rapporto fiduciario tra i soci. I settori di intervento delle Mag sono, in sintesi, i seguenti:

- solidarietà sociale: progetti di inserimento di soggetti svantaggiati o disabili nel mondo del lavoro;
- ambiente ed ecologia: progetti di raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti, di produzione, distribuzione di prodotti biologici e naturali, di depurazione e riequilibrio ambientale, per la medicina e le terapie naturali; cultura ed informazione: sostegno e stimolo di attività creative, artistiche, della libera espressione dei soggetti;
- attività di promozione/animazione sociale e culturale;
- commercio equo e solidale.

Lo sviluppo delle Mag, costante e rapido fino agli anni '90, viene rallentato da alcuni interventi legislativi:

1. nel 1991 viene emanata la cosiddetta legge anti-riciclaggio (D.Lgs. n. 197/91), che limita l'attività di impiego del denaro solo a quelle organizzazioni che possiedono un capitale sociale pari o superiore ad un miliardo di Lire; obiettivo molto impegnativo per molte Mag;
2. l'introduzione del Testo Unico in materia bancaria e creditizia, D.Lgs. 385/93, che restringe radicalmente l'ambito dei soggetti abilitati a svolgere l'attività di intermediazione creditizia, riservando solo alle aziende bancarie la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'erogazione del credito.

Quest'ultimo provvedimento costringe le Mag a rivedere completamente la loro funzione ed operatività, accelerando il lancio di una proposta, da tempo programmata: coinvolgere alcune tra le realtà più significative del mondo della cooperazione sociale, del volontariato e dell'associazionismo per dar vita alla prima banca italiana avente come scopo il sostegno di un modello di sviluppo attento ai bisogni dell'uomo e dell'ambiente.

Riportiamo, di seguito, le tappe che riepilogano la storia della banca.

- 1994** In dicembre, 22 organizzazioni del non profit stabiliscono di dar vita all'*Associazione Verso la Banca Popolare Etica*.
- 1995** Il 1° giugno viene costituita la Cooperativa "Verso la Banca Popolare Etica" con l'intento di costruire una banca vera e propria sotto forma di banca di credito cooperativo e di promuovere il messaggio culturale legato alla finanza etica. Obiettivo: raccogliere 5 miliardi di capitale sociale.
- 1996** A seguito della difficoltà di costituirsi come banca di credito cooperativo (tale tipologia di banca può svolgere attività solo in ambito locale), il C.d.A. della cooperativa decide di puntare sul modello di banca popolare, una banca a interesse nazionale che richiede un capitale sociale minimo molto più elevato (12,5 miliardi). Per vincere la sfida si dà il via ad una efficace campagna informativa e promozionale, che vede impegnati, in particolare, i soci più coinvolti nell'iniziativa. Nasce così la rete dei Git (Gruppi di Iniziativa Territoriale).
- 1998** In aprile si raggiungono e si superano i 12,5 miliardi di capitale sociale, richiesti dal Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993, per poter costituire una banca popolare.
Il 30 maggio l'Assemblea straordinaria dei soci, riunitasi a Padova, delibera la trasformazione della Cooperativa Verso la Banca Popolare Etica, in Banca Popolare Etica e nomina il primo Consiglio di Amministrazione.
Il 21 novembre, i soci, riuniti in assemblea, votano il documento sull'Organizzazione Territoriale dei Soci e nominano il primo Comitato Etico della banca.
Il 2 dicembre si riceve l'autorizzazione, firmata dal Governatore Antonio Fazio in data 20 novembre 1998, per l'esercizio dell'attività creditizia della Banca Popolare Etica. È la prima volta che in Italia si concede l'opportunità di operare ad un vero e proprio istituto di credito specializzato nella finanza etica ed alternativa. L'ambizioso progetto diventa una realtà.
- 1999** L'8 marzo inizia l'operatività di Banca Popolare Etica.
- 2000** Il 5 dicembre viene costituita la società di gestione risparmio Etica S.G.R., del gruppo Banca Popolare Etica, il cui obiettivo è quello di proporre una proposta coerente e originale nel settore degli investimenti finanziari (fondi comuni). L'operatività è prevista per la seconda metà del 2002.

1.3 CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.3.1 La finanza etica

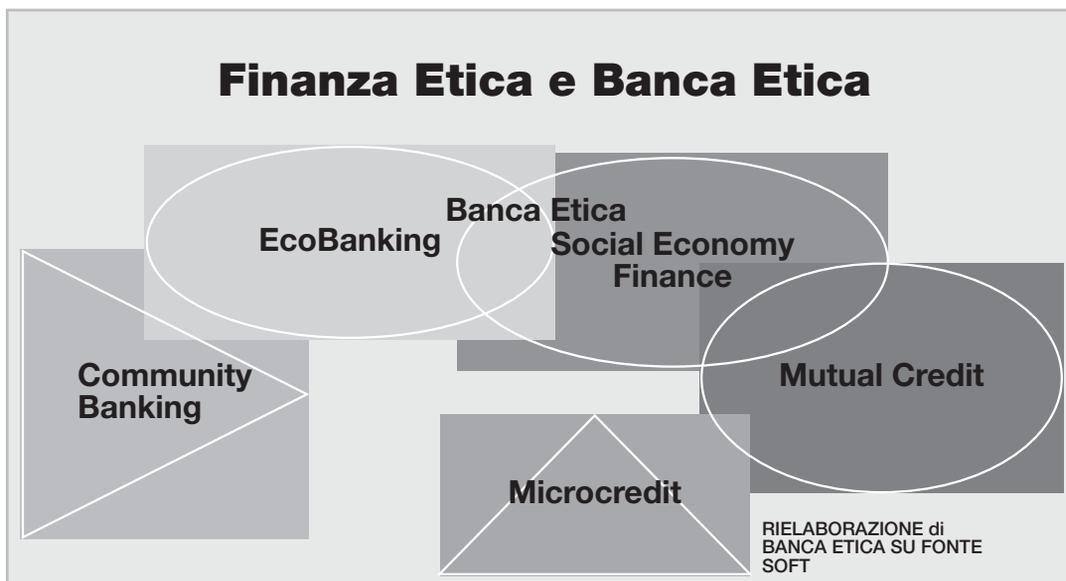
Banca Popolare Etica rappresenta, per dimensioni, la più significativa esperienza di finanza etica in Italia. Quest'ultima propone un vero e proprio approccio alternativo all'idea di finanza, senza però ripudiarne i meccanismi di base (come l'intermediazione, la raccolta, il prestito) ma riformulandone i valori di riferimento (la persona e non il capitale, l'idea e non il patrimonio, l'equa remunerazione dell'investimento contro la speculazione); oltre al rischio e al rendimento, la finanza etica presta attenzione al riflesso che l'attività finanziaria ha sull'economia cosiddetta "reale", modificando, in senso più sociale, gli stessi comportamenti finanziari e, soprattutto, ponendosi come obiettivo il finanziamento di tutte quelle attività che si muovono in un'ottica di sviluppo umanamente ed ecologicamente sostenibile. Tra queste, dunque, sia le attività tradizionali del cosiddetto settore non profit (cooperazione sociale ed internazionale, ecologia, tutela dei diritti umani, attività culturali ed artistiche etc.) sia quelle più di frontiera come il commercio equo e solidale, l'agricoltura biologica e biodinamica, la produzione eco-compatibile e, più in generale, tutte quelle attività imprenditoriali che producono sul territorio un beneficio sociale e/o ambientale⁷.

1.3.1.1 La storia della finanza etica⁸

Le prime esperienze di finanza etica a livello mondiale risalgono agli anni '70. Le motivazioni che spinsero in tale direzione sono da ricercare nello sviluppo di due grandi e complessi movimenti, quello sociale e quello ambientale (ecologismo), sviluppo determinato anche dalla incapacità dello stato a mettere in atto politiche di più equa distribuzione delle risorse e di tutela dell'ambiente. Il credito, e più in generale la finanza, diventano uno strumento sia per facilitare l'accesso al credito ad alcune realtà/attività che sino ad allora ne erano state escluse, sia per affermare in campo economico l'importanza anche di valori non economici (la pace, la solidarietà, il rispetto dell'ambiente, ecc.).

Altro elemento che ha concorso allo sviluppo della finanza etica è il cambiamento, negli anni '80, delle strategie del sistema creditizio ufficiale, sempre più orientato a segmentare il mercato ritirandosi da certe aree geografiche e da certi settori e concentrandosi su settori specifici; viene meno, nello specifico, anche lo stretto rapporto tra gestione del credito e sviluppo locale. Negli anni '90, infine, "prende forma" la figura del risparmiatore etico (anche come movimento d'opinione), che consapevolmente richiede sistemi di risparmio sociale, e contestualmente lo Stato inizia a scoprire le opportunità che la finanza etica offre nel settore dello sviluppo sociale (partnership tra privato e pubblico). Banca Popolare Etica rappresenta, in questo senso, un caso pioniere, avendo tra i suoi azionisti degli enti locali e promuovendo una serie di progetti e iniziative in partnership con la pubblica amministrazione (cfr § 3.6).

1.3.1.2 Finanza Etica e Banca Etica



Il grafico rappresenta l'attuale panorama della finanza etica, evidenziando, in modo sintetico, le cinque principali categorie:

- **microcredito**: si tratta essenzialmente di una esperienza sviluppatasi nei paesi del Sud del mondo, come strumento finanziario per lo sviluppo della micro impresa, grazie appunto all'erogazione di piccoli/micro prestiti a persone considerate non bancabili in quanto non in grado di offrire alcuna garanzia. L'esperienza più strutturata e conosciuta è la

⁷ Per approfondimenti, si rimanda a "La Finanza Etica in Italia – Come e perché promuoverla". Rapporto redatto da Lunaria per Banca Popolare Etica.

⁸ Da un'intervista a Christophe Guene, Direttore di Sofi (società belga di consulenza sui sistemi di social banking) che ringraziamo.

Grameen Bank, nata in Bangladesh nel 1976. Attualmente in Europa esistono circa 25 grandi organizzazioni di micro-credito: la prima è senz'altro la francese ADIE, il cui obiettivo è quello di fornire piccoli crediti finalizzati all'avvio di semplici attività economiche a persone senza lavoro;

- **community banking:** l'esperienza pilota è quella della South Shore Bank: che opera nello stato dell'Illinois (Stati Uniti) dal 1972. Il suo obiettivo è quello di sviluppare da un punto di vista socio-economico le zone particolarmente disagiate di Chicago. Questo modello ha avuto modo di svilupparsi, anche in Europa, in particolare nei paesi dell'area anglosassone, ponendosi come obiettivo lo sviluppo di zone poco sviluppate economicamente e non servite dalle banche tradizionali;
- **social economy finance:** si tratta di cooperative di credito che finanziano esclusivamente il mondo della cooperazione sociale e del settore non profit. In Italia le esperienze più significative, in tal senso, sono quelle delle Mag, per le quali si rimanda al § 1.2;
- **eco banking:** nasce, negli anni '70, grazie alla spinta dei movimenti pacifisti ed ambientalisti, all'interno dei quali molte persone iniziano ad interrogarsi su di un uso diverso del risparmio. Un'accelerazione, in questa direzione, viene data dalla catastrofe di Chernobyl, proprio in questo periodo infatti prendono il via le due esperienze più significative, la Ökobank in Germania (ora assorbita, a seguito di numerose difficoltà, dalla GLS) e la Alternative Bank in Svizzera;
- **mutual credit:** non utilizzano la moneta quale mezzo di scambio. Un esempio in Italia è costituito dalla Banca del tempo, nella quale il mezzo di scambio è appunto il tempo.

Da segnalare inoltre l'esperienza delle banche di ispirazione antroposofica. Secondo l'approccio antroposofico la banca rappresenta una opportunità di usare il denaro come strumento nel processo di rinnovamento sociale; la società è infatti composta da tre settori: vita economica, vita sociale e vita spirituale. La *vita economica*, che include la produzione, il commercio e il consumo, non è ottimizzata dalla concorrenza ma attraverso accordi, commercio equo e coscienza dell'interdipendenza di tutti gli attori economici. Sempre secondo Rudolf Steiner (padre della Antroposofia) il denaro ha tre funzioni principali: la compravendita di beni, il prestito e la donazione. Alcune attività si sviluppano al meglio attraverso donazioni, altre attraverso il credito, altre ancora attraverso la compravendita. Attualmente le esperienze più significative sono quella della Triodos Bank (in Olanda, Belgio e Inghilterra) e quella della GLS in Germania. Tale modello di banca può situarsi tra l'eco banking e la social economy finance.

1.4 VALORI

I valori assunti da Banca Popolare Etica, ossia gli orientamenti valoriali e i principi deontologici che guidano le scelte strategiche, le linee politiche e i comportamenti operativi di tutti coloro che, a vario titolo e a livelli diversi, contribuiscono alla sua gestione, sono desumibili dallo Statuto.

Lo **Statuto**, all'art. 5, riprende i principi che stanno alla base della Finanza Etica. Questi ultimi possono essere così riassunti:

- la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;
- il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano; l'efficienza e la sobrietà sono componenti della responsabilità etica;
- il profitto ottenuto dal possesso e scambio di denaro deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;
- la massima trasparenza di tutte le operazioni è un requisito fondante di qualunque attività di finanza etica;
- va favorita la partecipazione alle scelte dell'impresa, non solo da parte dei soci, ma anche dei risparmiatori;

Attenzione alle conseguenze non economiche

Credito come diritto

Equa distribuzione

Trasparenza

Partecipazione

I valori indicati trovano la loro espressione operativa nel modello VA.R.I. di valutazione etica, sociale ed ambientale, utilizzato nell'istruttoria delle richieste di finanziamento (cfr § 1.8.3).

1.5 DALLA MISSIONE ALLA STRATEGIA

La *mission* di Banca Popolare Etica è espressa dalla seconda parte dell'art. 5 dello statuto e si articola nelle cinque finalità descritte di seguito. Partendo da queste, il Consiglio di Amministrazione e la direzione aziendale hanno definito gli obiettivi di medio e di lungo termine (Piano Programmatico e Disegno Strategico) da perseguire al fine di concretizzare la missione stessa e di applicare nella realtà i valori distintivi della Banca.

- I. *Essere i pionieri di una nuova idea di banca, intesa come luogo di incontro, dove le persone e la banca manifestano trasparenza, solidarietà e partecipazione facendo della banca uno strumento anche culturale per la promozione di un'economia che ritiene fondamentale la valutazione sociale ed ambientale del proprio agire;*

DISEGNO STRATEGICO

- Realizzazione di un laboratorio di economia alternativa, inteso come un centro studi e ricerche per la messa a punto di modelli d'intervento e di modalità organizzative nuove, sia a livello nazionale che internazionale;
- Realizzazione di strumenti innovativi di finanza etica.

PIANO PROGRAMMATICO

- Attivazione di una Fondazione per la successiva realizzazione di un laboratorio culturale;
- Piena operatività di Etica S.g.r., anche con l'obiettivo di guidare i clienti nelle scelte finanziarie;
- Potenziamento dell'ufficio progetti attraverso una sua maggiore articolazione nei contesti territoriali e le modalità di coinvolgimento degli attori locali.

- II. *Stimolare chi riceve il credito a sviluppare le competenze, le capacità e l'autonomia necessarie ad acquisire la responsabilità economica, sociale ed ambientale;*

DISEGNO STRATEGICO

- Creazione di un circuito di imprese che adottino una serie di strumenti e procedure per sviluppare competenze di responsabilità sociale e di sostenibilità e che vengano seguite da un apposito centro studi e ricerche.

PIANO PROGRAMMATICO

- Perfezionamento del modello VA.R.I. al fine di individuare azioni e strumenti per il monitoraggio, la valutazione e la diffusione delle competenze;
- Individuazione e messa in pratica di opportune soluzioni organizzative: strumenti formativi; sviluppo del ruolo dei soci; creazione di società di servizi collegate all'ufficio progetti; etc.

- III. *Garantire il risparmiatore in ordine alla precisione, all'efficienza della gestione e all'uso degli affidamenti, all'attenzione all'uso delle risorse (sobrietà) ed alla ripartizione dei profitti, in modo coerente con le proprie attese;*

DISEGNO STRATEGICO

- Inserimento del monitoraggio delle performance etico-ambientali nel sistema di gestione controlli;
- Definizione delle modalità di ripartizione degli utili tra tutti i soggetti che li determinano;
- Sviluppo di forme innovative di comunicazione e partecipazione per i soci-clienti e di coinvolgimento ed incentivazione per le risorse umane.

PIANO PROGRAMMATICO

- Pubblicazione periodica degli affidamenti concessi;
- Riduzione dei tempi di risposta ai potenziali soci-clienti;
- Attivazione del dialogo sistematico con gli *stakeholder* attraverso il bilancio sociale.

- IV. *Agire nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente e delle specificità culturali dei contesti territoriali in cui operiamo per una migliore qualità della vita, orientando coerentemente le attività della banca stessa;*

DISEGNO STRATEGICO

- Rafforzamento dei legami con le realtà del terzo settore e dell'economia sociale;
- Auto-produzione energetica e controllo dell'input di risorse in tutte le strutture in cui la Banca svolge le proprie attività;
- Organizzazione e partecipazione a momenti di studio, riflessione e formazione sull'analisi dei contesti territoriali per la continua definizione e verifica del ruolo della Banca.

PIANO PROGRAMMATICO

- Valorizzazione del ruolo delle Circoscrizioni Locali, tramite attività di formazione e di scambio costante di esperienze;
- Formazione dei valutatori sociali e definizione della loro operatività.

V. *Permettere l'accesso al credito ai soggetti dell'Economia sociale: imprese, persone e progetti valutati principalmente per la loro capacità di produrre valore sociale;*

DISEGNO STRATEGICO

- Sviluppo di una struttura diffusa sul territorio per l'erogazione del microcredito ed impegno nella prevenzione dell'usura;
- Estensione delle attività creditizie e dei servizi offerti dalla banca a realtà anche se non strettamente appartenenti al terzo settore, a seguito di verifica, con l'ausilio di idonei strumenti, della loro responsabilità sociale;
- Definizione di strumenti di valutazione della qualità sociale da utilizzare nella pratica operativa della Banca al fine di contribuire al benessere delle persone, prevenire forme di esclusione e discriminazione e favorire stili di vita alternativi.

PIANO PROGRAMMATICO

- Individuazione di indicatori di crescita dei vari settori operativi e di strumenti di monitoraggio della loro efficacia ed efficienza;
- Coinvolgimento e responsabilizzazione degli investitori nelle scelte relative agli impieghi;
- Delocalizzazione agli sportelli sul territorio di autonomia operativa nella gestione dei fidi;
- Predisposizione di azioni di lobbying per lo sviluppo della finanza etica a livello nazionale ed internazionale;
- Definizione di alleanze stabili con i soggetti e le organizzazioni dell'imprenditoria sociale e partecipazione a progetti sperimentali comuni;
- Individuazione di forme per lo scambio e la messa in rete delle imprese sociali socie-clienti della Banca.

Banca Popolare Etica ha deciso di intraprendere questo percorso pur nella consapevolezza delle difficoltà che dovrà incontrare lungo il cammino. Bisogna infatti coniugare le procedure del sistema bancario con l'esigenza di dare risposte flessibili agli interlocutori della banca, l'efficienza con la solidarietà, la partecipazione con il rispetto dei ruoli e delle funzioni, la democrazia con la presenza di una base sociale ampia e variegata, la risposta ai bisogni della società civile con l'attivazione di processi produttivi innovativi, attenti all'uomo e all'ambiente, l'attenzione per l'economia "sociale" con il tentativo di contagiare l'economia "tradizionale". Solo grazie allo sforzo congiunto di tutti gli interlocutori che possono influenzare o essere influenzati da Banca Popolare Etica, quest'ultima potrà perseguire il suo scopo nel medio/lungo periodo.

1.6 MANIFESTO POLITICO DI BANCA POPOLARE ETICA

Banca Popolare Etica nasce all'interno di un movimento che si riconosce nella promozione di un'economia civile e solidale. Le numerose iniziative ed esperienze che si sono sviluppate in questo contesto rappresentano i tanti modi attraverso cui i cittadini, organizzati in gruppi, associazioni e cooperative, si sono mobilitati per la realizzazione del bene comune. Banca Popolare Etica si inserisce in queste iniziative "portatrici di senso" di cui le nostre società hanno bisogno per recuperare identità civile e speranza di futuro; non dottrine o ideologie, ma progetti attorno ai quali le persone si aggregano e lavorano assieme per rispondere alle grandi sfide che l'umanità ha attualmente di fronte: la lotta all'esclusione, alla povertà ed ai processi di degenerazione sociale, la disoccupazione, la tutela dell'ambiente, i rapporti Nord/Sud, una più equa distribuzione delle ricchezze/risorse del pianeta. Tutto ciò va fatto tenendo conto che la rimozione delle disuguaglianze non può prescindere dall'evidente disparità, nei diritti e nelle situazioni di fatto, delle donne nei confronti degli uomini.

Il valore di questa economia civile e solidale poggia essenzialmente su di un concetto di cittadinanza attiva e responsabile anche e soprattutto nei processi di crescita umana ed economica della società. Banca Popolare Etica, nello specifico, si propone come strumento di partecipazione responsabile del cittadino in uno dei settori più complessi e, al tempo stesso, decisivi dell'assetto della società mondiale: la finanza. La dimensione del mercato finanziario è ormai planetaria e il suo potere è in grado di condizionare le politiche delle stesse Nazioni. È bene però ricordare che la materia prima di questo "mercato", quella che dà "potere" a chi lo gestisce, è il risparmio, proprio quel risparmio che i cittadini, nel loro piccolo, producono.

Come risparmiatori dobbiamo quindi essere consapevoli delle conseguenze che l'uso del nostro denaro può comportare ed organizzarci per riaffermare l'importanza dei valori e dell'etica nella gestione di una così importante risorsa.

Banca Popolare Etica non è una istituzione di beneficenza ma un intermediario creditizio trasparente, senza segreti per i cittadini, che trasferisce alle imprese, oltre che il risparmio, anche i valori e le

Bene comune

Equità

Pari opportunità

Cittadinanza attiva

Etica della gestione

Trasparenza

aspettative dei risparmiatori, affinché l'attività economica sia effettivamente strumento di crescita e di promozione umana.

Obiettivo della Banca Popolare Etica è quello di far confluire risorse e fiducia verso quei progetti di cui la comunità civile ha bisogno per crescere, con la consapevolezza che l'opera di Banca Popolare Etica non resterà residuale solo se si permeeranno la società e le istituzioni politiche di cultura e regole diverse.

Fiducia e
consapevolezza

Nella definizione delle sue strategie Banca Popolare Etica considera fondamentale l'apporto attivo e responsabile della sua base sociale.

La cooperazione Nord-Sud

La finanza etica ha sempre dimostrato una grande attenzione alle problematiche che affliggono i paesi del Sud del mondo e spesso si è interrogata su quali iniziative finanziarie essa può mettere in "campo" per dare risposte concrete alle richieste di aiuto di questi paesi. Questa tensione alla solidarietà Nord/Sud viene tuttora confermata da molti soci e risparmiatori di Banca Popolare Etica che la ritengono come prioritaria tra le attività di finanziamento della banca stessa. Elemento fondante di questa attenzione è la convinzione che l'**emancipazione dalla miseria** e dalla povertà delle popolazioni più povere non può dipendere da programmi di aiuto/sovvenzioni provenienti dai paesi più ricchi, ma deve fondarsi sull'avvio di attività di **auto-sviluppo**, che sappiano mettere in moto, anche in campo economico, dei circuiti virtuosi in base ai quali ogni persona possa "produrre reddito", accedere ai beni e ai servizi essenziali e partecipare in modo attivo e responsabile ai processi di crescita sociale, economica e politica della sua comunità. In questa concezione dello sviluppo un elemento importante è l'**accesso al credito** per i gruppi sociali più deboli; il credito infatti permette loro di disporre dei capitali necessari per l'attivazione di iniziative economiche anche semplici.

Autosviluppo

Accesso al
credito

La questione sociale

Banca Popolare Etica fa propria una visione della società, condivisa dal Terzo Settore, che parte dal presupposto che si debba riconoscere uguale dignità sostanziale a tutte persone che la compongono, garantire e stimolare l'interdipendenza, la **corresponsabilità**, la **solidarietà**, contemplando al tempo stesso il diritto-dovere di attenzione preferenziale alle persone più svantaggiate. Frutto di questa concezione sociale è il grande sviluppo che ha avuto nel nostro paese il movimento della cooperazione sociale e del volontariato; un movimento che agisce principalmente nel servizio alle persone e per l'inserimento sociale e lavorativo dei soggetti più svantaggiati, con l'obiettivo di creare un contesto umano, dove ognuno possa vivere, lavorare, salvaguardare la propria dignità, interagire con gli altri per il bene comune.

Corresponsabilità

Solidarietà

L'economia sociale, che scaturisce da questa tensione, mira alla più totale assunzione di responsabilità dei V.A.R.I. soggetti. Questo non significa esonerare lo stato e le istituzioni governative da questo processo di crescita civile, quanto recuperare, in modo più partecipato ed efficace, i valori che sono stati alla base dello stato sociale.

Banca Popolare Etica ritiene, inoltre, che l'emergenza occupazionale nel meridione assuma connotati di grave problema sociale e per queste ragioni dà priorità al sostegno di iniziative per l'occupazione.

L'ambiente

Banca Popolare Etica riconosce che qualsiasi sistema economico è un sotto-insieme del sistema naturale, e quindi ne deve riconoscere e rispettare i limiti. Lo **sviluppo sostenibile** passa inevitabilmente attraverso la tutela dell'ambiente e le sue risorse. La finanza etica deve quindi porsi al servizio non solo della promozione di una cultura ecologica, ma anche di quei processi produttivi che avvengono senza compromettere il bene Ambiente. Oggi i meccanismi di tutela ambientale attivati dalle leggi di difesa dell'ambiente non sono sufficienti ed è quindi necessario accompagnare le azioni che promuovono la nascita di una coscienza ecologica con azioni capaci di incidere concretamente da un lato, sui consumi, e dall'altro, sui metodi di produzione. Il concetto di fondo è quello di finanziare esclusivamente iniziative economiche che siano "**ecologicamente sostenibili**" o meglio che conservino integro il capitale naturale non intaccando le capacità degli ecosistemi di rigenerarsi. Va superata infatti la dicotomia tra la produzione economica e la conservazione della natura, armonizzando invece gli obiettivi economici con la tutela di questo patrimonio. Come banca ci impegniamo a prevenire i potenziali danni e squilibri ambientali che possono essere causati da noi o dalle nostre attività finanziate; ad introdurre, tra i criteri per la valutazione del rischio e delle capacità manageriali, le azioni poste in essere verso la salvaguardia dell'ambiente; a sollecitare e promuovere la nascita di una vera e propria imprenditorialità in campo ambientale e ad attivare il confronto con le attività economiche, indirizzandole verso processi produttivi eco-compatibili.

Sostenibilità

Rispetto
ambientale

Il sistema finanziario

L'attività finanziaria ha l'obiettivo di trasferire la ricchezza di chi risparmia a chi ne necessita per effettuare investimenti. Si tratta di una funzione indispensabile per lo sviluppo di una economia di mercato. Oggi però il mercato finanziario va ben oltre questo ruolo. I mercati hanno conosciuto una crescita esponenziale, fuori dal controllo delle autorità nazionali e internazionali, ma soprattutto al di fuori di qualsiasi forma economica o sociale che non sia l'esclusiva massimizzazione del profitto. Spesso le transazioni non corrispondono più ad investimenti reali, ma mirano, nell'essenza, a moltiplicare il "rendimento del denaro" puntando sulla speculazione e rendendo così sempre più evidente il prevalere del reddito da capitale su quello da lavoro. La **finanza etica** mira, invece, ad introdurre come parametro di riferimento il riflesso dell'investimento sull'economia cosiddetta "reale", e si propone di modificare i comportamenti "finanziari" in senso più sociale sostenendo tutte le attività che si muovono in un'ottica di sviluppo umanamente ed ecologicamente sostenibile. Essa punta pertanto ad elaborare degli indicatori che rilevino, assieme alle performance aziendali ed ai rendimenti economici, anche l'impatto sociale ed ambientale delle attività finanziabili. Questi criteri si rifanno anche ai nuovi indici di sviluppo, fatti propri dalle Nazioni Unite, i quali partono dal presupposto che non vi può essere crescita economica senza sviluppo umano.

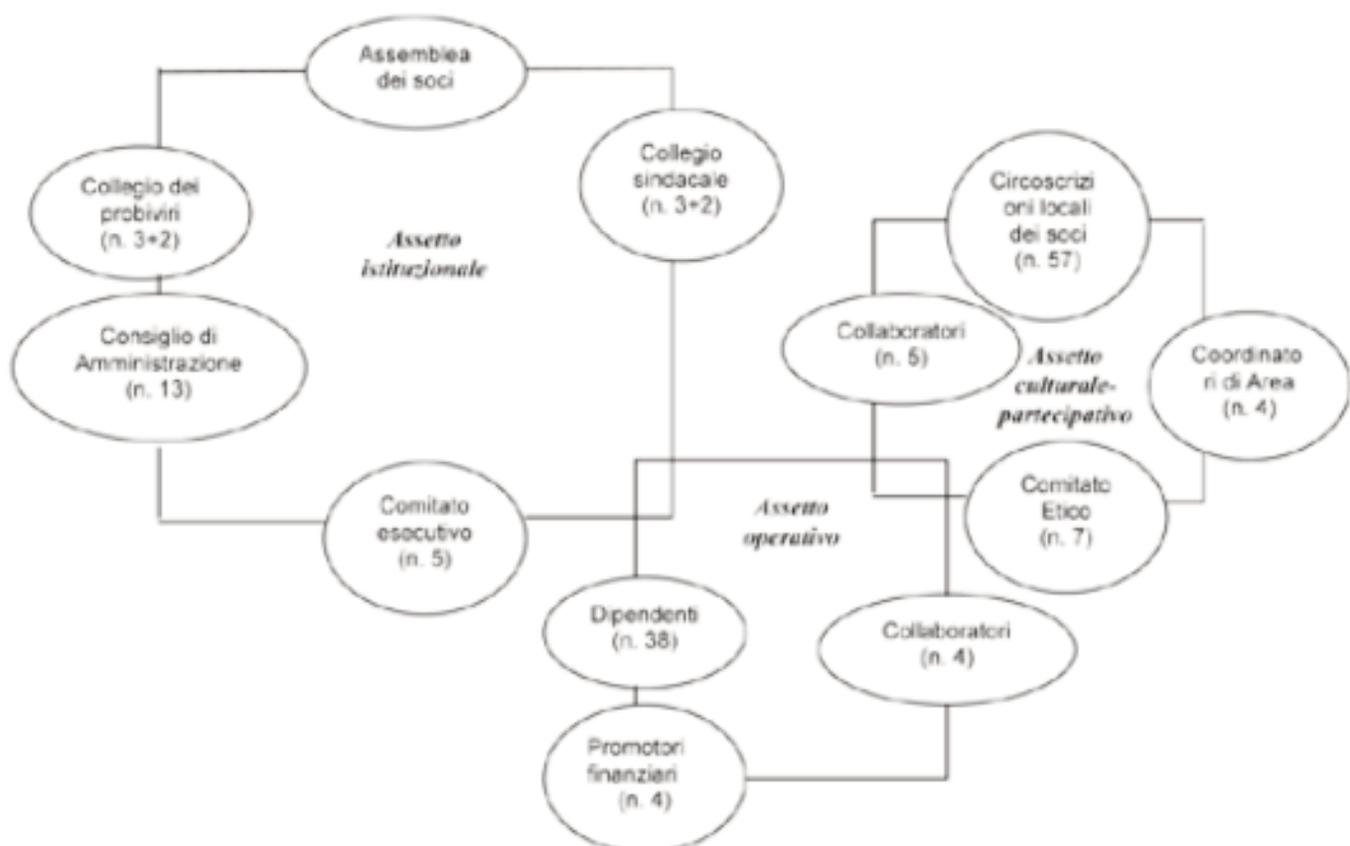
1.7 ASSETTO ISTITUZIONALE ED ORGANIZZATIVO

1.7.1 Una banca a rete

Banca Popolare Etica, per origine e per storia, è il risultato di un lavoro realizzato da una parte dell'economia civile nell'intento di riportare il denaro e l'attività finanziaria ad essere strumento di promozione umana e sociale. Attraverso l'impegno quotidiano di persone, associazioni, movimenti di opinione, si è creata una vera e propria rete, punto di incontro e di confronto sulle tematiche della finanza etica: un laboratorio unico ed originale dell'economia sociale.

Queste premesse sono indispensabili per comprendere la particolarità della struttura organizzativa di Banca Popolare Etica, nella quale sono compresenti ed interagenti attività e livelli diversi. A quelli specificatamente tecnici, tipici dell'attività bancaria, si affiancano livelli di tipo sociale e associativo, esigenze di carattere operativo e normativo si intrecciano con istanze, tensioni e bisogni socio-culturali.

Cercare di evidenziare questa complessità non è facile. Dall'analisi di questi due livelli e dalle modalità di interazione tra i due si possono evincere le peculiarità di questa "banca non solo banca".



Banca Popolare Etica opera a livello nazionale ed è una banca ad azionariato diffuso. Trattandosi di banca popolare, il singolo socio partecipa alla vita ed alle decisioni della società con un voto a prescindere dall'ammontare sottoscritto. Il livello di partecipazione dei soci va comunque al di là di questo ed è strettamente legato alla possibilità di garantire democrazia e trasparenza non solo in modo formale ma nella concretezza della gestione societaria.

1.7.2 Assetto istituzionale

L'assetto istituzionale di Banca Popolare Etica rispecchia la complessità dell'azienda stessa: siamo, infatti, in presenza degli organi previsti dalla normativa vigente (Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale), che possono essere definiti "organi obbligatori", e di alcuni organi attivati volontariamente dalla banca per poter perseguire i propri obiettivi con maggior efficacia ("organi volontari"). Le Circoscrizioni locali dei soci pur previste dallo Statuto (art. 37) non costituiscono organi societari ma semplicemente una modalità di organizzazione territoriale dei soci stessi sulla base di adesione volontaria. Sono state pertanto inserite nell'ambito degli "organi volontari".

1.7.2.1 Organi obbligatori

Assemblea dei soci: è l'organo sovrano di Banca Popolare Etica che delibera in sede ordinaria e straordinaria. Possono parteciparvi tutti i soci che risultano iscritti a libro soci da almeno tre mesi. Ogni socio ha diritto ad un unico voto qualunque sia il numero delle azioni sottoscritte;

Consiglio di Amministrazione: ha il compito di dare le direttive alla banca ed è eletto tra i suoi soci. All'interno del Consiglio vengono nominati un Presidente e due vice Presidenti. Ad ogni incontro del Consiglio viene invitato il Presidente del Comitato Etico. Il Consiglio di Amministrazione può delegare parte delle attività al **Comitato Esecutivo**.

Collegio Sindacale: è eletto dall'Assemblea dei Soci. Ad esso spetta il compito di vigilare sull'amministrazione della società, affinché essa avvenga nel rispetto dei vincoli legali e statutari, dei regolamenti e delle deliberazioni sociali.

1.7.2.2 Organi volontari

Comitato Etico: è eletto dall'Assemblea dei Soci ed ha una funzione consultiva e propositiva, e vigila affinché la banca si sviluppi nel rispetto dei principi espressi dallo Statuto, dal codice etico e nel rispetto dei principi espressi dal contesto socio-culturale in cui la banca stessa si trova ad operare. Nello specifico il Comitato Etico:

collabora alla stesura del codice etico della banca e al suo aggiornamento;

contribuisce alla definizione dei criteri metodologici e di indirizzo della banca;

risponde ad eventuali quesiti posti da organi della banca e dalle Circoscrizioni Locali relativi alle materie inerenti le sue funzioni di garante etico.

Nella gestione dei compiti di orientamento e di indirizzo, il ruolo del Comitato diviene fondamentale nel momento in cui la banca si trova a doversi esprimere su scelte di carattere politico e sociale, che possono in particolare riguardare i finanziamenti concessi.

Comitato dei Probiviri: composto da tre membri effettivi e due supplenti eletti in sede di Assemblea tra i soci, decide in via definitiva sull'eventuale esclusione di un socio e sulle controversie che si potrebbero verificare tra Società e Soci o tra i Soci medesimi.

Organizzazione territoriale dei Soci: l'art. 37 comma quarto dello Statuto recita: «*Il Consiglio di Amministrazione può avvalersi della collaborazione di gruppi di soci organizzati sul territorio per il conseguimento di scopi ed obiettivi necessari per il perseguimento delle finalità sociali*». La struttura dell'organizzazione territoriale si articola in Circoscrizioni Locali e Coordinamenti di Area.

Circoscrizione Locale: è l'elemento fondante della struttura organizzativa territoriale dei soci. Le Circoscrizioni Locali, costituite come Associazioni non riconosciute, sono composte da tutti i soci, persone fisiche e giuridiche, che hanno il domicilio nei Comuni che fanno parte del territorio di competenza (normalmente una provincia purché abbia una base sociale di almeno 200 soci; in caso contrario vengono accorpate più province in modo da garantire alle realtà più piccole un'adeguata presenza all'interno del Coordinamento Locale) ed hanno quali principali obiettivi:

- stimolare un legame sempre più importante tra socio e banca;
- dare la possibilità ad ogni socio di partecipare in modo attivo alla vita e all'operato della banca;
- conferire alla banca la possibilità di un contatto reale ed immediato con il territorio;
- far circolare in modo sempre più incisivo l'idea del risparmio etico.

La Circoscrizione Locale si dota di un Coordinamento locale e di un Coordinatore/trice. Alle riunioni del Coordinamento Locale possono partecipare tutti i soci della Circoscrizione Locale.

La/il Coordinatrice/tore è nominata/o dal Coordinamento della Circoscrizione Locale che la/o sceglie al suo interno.

Coordinamento di Area: è composto dalle/i Coordinatrici/tori delle Circoscrizioni Locali dell'area di competenza ed ha funzioni di coordinamento delle attività delle Circoscrizioni Locali. Il coordinamento di Area nomina al suo interno la/il Coordinatrice/tore di area.

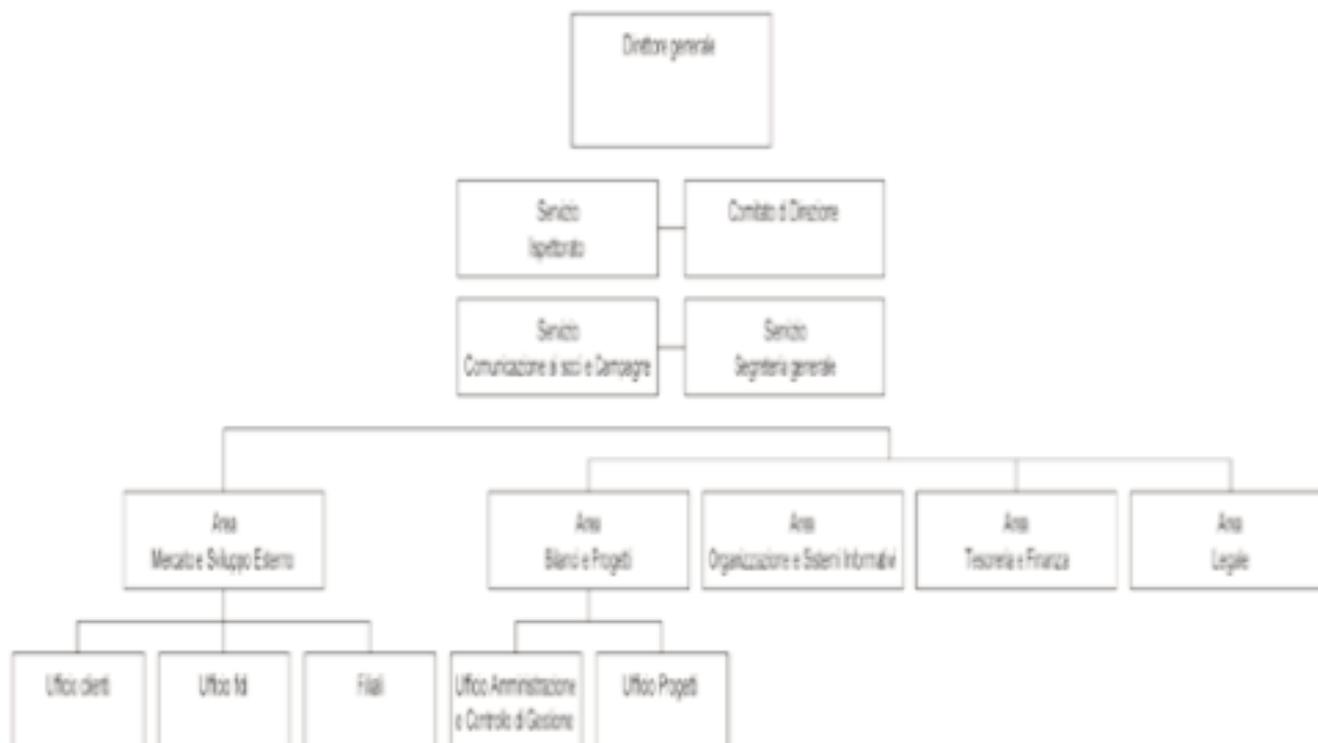
L'organizzazione territoriale dei soci è composta da 57 Circoscrizioni Locali, suddivise in quattro grandi Aree: Nord Ovest, Nord Est, Sud e Centro.

CIRCOSCRIZIONI LOCALI BANCA POPOLARE ETICA - 2001



1.7.3 Assetto organizzativo

Da un punto di vista strettamente organizzativo, la descrizione della struttura della banca al 31/12/2001 è la seguente:



AREA DIREZIONE GENERALE

> Direzione Generale

La Direzione Generale garantisce il funzionamento generale di tutta la struttura operativa, interna ed esterna, l'erogazione dei servizi ed il rispetto delle normative, promuove lo sviluppo della Banca.

> Comitato di Direzione⁹

È composto dal Direttore Generale e dai responsabili delle Aree e si riunisce periodicamente con l'obiettivo di individuare la strada migliore per rendere operative le delibere degli Organi superiori; garantisce inoltre il coordinamento interno tra tutti i settori di attività.

> Servizio Segreteria generale

Fornisce il servizio di segreteria per il Consiglio di Amministrazione e per il Comitato esecutivo. Garantisce la tenuta atti e documenti degli organi della Banca, supporto alla direzione per la gestione del personale della Banca.

> Servizio comunicazione soci e campagne

Gestisce i contatti con i soci, i vari momenti sociali e lo sviluppo delle campagne promosse dalle principali organizzazioni socie.

> Servizio ispettorato

Svolge un'attività di ispettorato e controllo sull'operato della Banca.

Area Direzione Generale

Direzione Generale
Direttore Generale **Matteo Passini**

Servizio Segreteria generale
Mariateresa Ruggiero
Stefania Furlan

Servizio comunicazione soci e campagne
Marco Piccolo

Servizio ispettorato
Francesco Pacchin

AREA LEGALE

Funge da supporto e definizione di tutte le problematiche relative ad aspetti legali e normativi, gestisce i crediti in sofferenza; segue le partecipazioni della Banca.

Area legale
Emilio Fabbiani

⁹ Da un punto di vista strettamente organizzativo, l'istituzione del Comitato di Direzione se da una parte ha consentito un maggior dialogo tra i responsabili di area che lo compongono, dall'altra non è ancora in grado di garantire "a cascata" l'informazione e il coinvolgimento di tutta la struttura e, nella direzione opposta, la partecipazione e il contributo di idee e proposte da parte di tutti i collaboratori.

AREA BILANCI E PROGETTI

> Ufficio amministrazione e controllo di gestione

Garantisce la gestione di tutte le attività prettamente amministrative e di bilancio, nonché le segnalazioni di vigilanza, gli adempimenti tributari ed amministrativi di tutta l'azienda.

> Ufficio Progetti

Valuta e gestisce progetti innovativi con valenza sociale e/o ambientale.

Area bilanci e progetti
Maurizio Bertipaglia

Ufficio Amministrazione e controllo di gestione

**Marialuisa Fabbri Colabich
Rossella Rossato
Roberto Rubin
Erika Peraro**

Ufficio Progetti
Laura Chiesi

AREA FINANZA E TESORERIA

Gestisce la tesoreria della banca e i rapporti con gli istituti di credito; gestisce, inoltre, il portafoglio titoli.

Area Finanza e Tesoreria
Federico Rosa

AREA ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI

Gestisce lo sviluppo e l'attivazione del sistema informativo e l'addestramento del personale sulle relative procedure. Organizza le attività connesse all'operatività della banca.

Area Organizzazione e Sistemi Informativi

**Tiziano Barizza
Filippo De Porti
Silvia Magagna
Roberta Callegaro
Ilaria Cogo**

AREA MERCATO E SVILUPPO

Ha la responsabilità degli uffici operativi della banca che intrattengono rapporti con la clientela e ne garantisce il coordinamento.

Area mercato e sviluppo

**Gabriele Giuglietti
Enrico Scapin**

Ufficio clienti

**Paolo Cominini
Emanuele Barollo
Adriano Pallaro
Donatella Pasqualin**

Ufficio fidi

**Sandro Antonioli
Marisa Casale
Elena Bonato
Paolo Manzoni**

Sportelli

- *Brescia:* **Maria Conti**
- *Milano:* **Alessandra Favaretto,
Fabrizio Padovani**
- *Padova:* **Antonella Marigo,
Chiara Sarpellon,
Ludovica Folchi Vici**
- *Roma:* **Maurizio Valente,
Argemino Parente,
Nadia Marzullo**
- *Vicenza:* **Ippolito Rigoni**

È in previsione per l'inizio del 2002 la costituzione di un ufficio relazioni interne ed esterne, il quale si occuperà di gestione del personale e comunicazione sia all'interno che all'esterno della struttura.

1.8 STRUMENTI QUALIFICANTI DI GARANZIA ETICA

Insieme al Bilancio Sociale, considerato come strumento di gestione strategica, Banca Popolare Etica ha pensato ad altri mezzi per controllare e dirigere il proprio operato. Si tratta del Comitato etico, del Codice di comportamento etico e della pubblicazione dei soggetti finanziati. Si tratta di veri e propri strumenti di riflessività interna al sistema Banca Popolare Etica che funzionano come generatori di identità e riconoscibilità e rendicontabilità esterna. I valori di riferimento che sottostanno a questi strumenti sono quelli della partecipazione democratica e della trasparenza della Banca nei confronti del suo ambiente sociale. La Banca cioè si rende del tutto osservabile dall'esterno per responsabilizzarsi e vincolarsi alla propria identità pubblica.

1.8.1 Proposta di un codice etico

Una delle condizioni fondamentali affinché un codice etico possa trovare reale applicazione è che sia condiviso e sostenuto dai portatori di interesse cui si riferisce. Ciò significa che soci, dipendenti, collaboratori, dirigenti, amministratori ed altri portatori di interesse sono chiamati a partecipare alla stesura del Codice Etico. Quest'ultimo deve contenere valori ed indicazioni generali, ma anche precise procedure a cui tutti devono attenersi, prevedendo, a tutela dei principi condivisi, la possibilità di effetti anche disciplinari.

Il codice etico di Banca Popolare Etica è tuttora *in progress*. Da circa due anni è in atto lo studio per la sua messa a punto da parte del Comitato Etico. Il documento che ne scaturirà sarà, oltre che un insieme di norme valide all'interno, anche un'indicazione di stile all'esterno, grazie al quale Banca Popolare Etica potrà affermare i valori in cui crede.

L'obiettivo di Banca Popolare Etica deve essere quello di soddisfare i bisogni di tutti gli *stakeholder*, ponendo al centro del proprio agire il bene comune e lo sviluppo sostenibile. Questo dovrà essere il punto di partenza e di arrivo di qualsiasi scelta imprenditoriale ed i risultati conseguiti dovranno essere letti alla luce di tale obiettivo.

1.8.2 Il Comitato Etico

All'interno degli strumenti di garanzia etica, un posto fondamentale è occupato dal Comitato Etico (per maggiori dettagli cfr. § 1.7.3.2). Come già detto, si tratta di un organo volontario, per la cui funzione, tra le altre, di vigilanza del rispetto dei principi che la banca si è data (principi espressi nello Statuto e nel codice etico), diventa assolutamente attore di primo piano.

Nel corso di questi anni, il Comitato ha lavorato in sinergia con altri organismi della banca su questioni molto concrete quali:

- La necessità di realizzare un'azione di filtro nei confronti di coloro che si avvicinano alla banca con motivazioni non etiche;
- Il rapporto tra investimenti non finanziari, speculazione e sviluppo umano. L'avvio di Etica Sgr;
- L'allargamento della tipologia dei soggetti e dei progetti finanziabili nel rispetto dei principi che la banca si è data nello Statuto;
- I criteri che devono orientare il Consiglio di Amministrazione e il Comitato stesso nei rapporti con l'esterno.

Il Comitato si è incontrato nel corso del 2001 quattro volte, utilizzando strumenti di comunicazione a distanza per i lavori preliminari.

1.8.3 Il modello VA.R.I.

Il modello VA.R.I. (Valori, Requisiti, Indicatori) rappresenta un modello di valutazione etico - sociale degli impieghi e ribadisce i valori che sono alla base di Banca Popolare Etica. È un questionario che viene proposto alle realtà che intendono accedere al credito ed è articolato in domande sulle seguenti tematiche/valori:

- Partecipazione democratica;
- Trasparenza;
- Pari opportunità;
- Rispetto dell'ambiente;
- Qualità sociale prodotta;
- Rispetto delle condizioni di lavoro;
- Volontariato;
- Solidarietà;
- Legami territoriali.

L'obiettivo è quello di valutare, insieme al beneficiario, l'impatto sociale e ambientale dell'intervento finanziario ed i relativi punti di forza e di debolezza. Una valutazione negativa non consente di dare seguito alla richiesta di finanziamento. Nel corso del 2001 la totalità delle pratiche di affidamento ha previsto l'utilizzazione del questionario VA.R.I., compilato dalle organizzazioni richiedenti un credito o, in alcuni casi, da un referente territoriale di Banca Popolare Etica che ha intervistato i richiedenti. Dal luglio 2001, l'ufficio fidi ha iniziato ad utilizzare le risposte come elementi per elaborare degli indicatori numerici per accompagnare le proposte di affidamento all'organo deliberante.

1.8.4 Il Valutatore Etico-sociale

Uno dei progetti ai quali Banca Popolare Etica sta lavorando è quello dell'inserimento di una nuova figura denominata "valutatore sociale".

In data 19 febbraio 2001 (successivamente, con delibera 17 luglio 2001, il Consiglio ha utilizzato il termine "valutatore sociale") il Consiglio di Amministrazione ha infatti deliberato di formare alcune persone (circa 30) provenienti dalle varie Circoscrizioni Locali, le quali avranno il compito di monitorare l'impatto socio-ambientale, sul territorio, delle attività promosse dalle organizzazioni che chiedono un finanziamento a Banca Popolare Etica. A tal proposito, sono stati individuati dei referenti che avranno il compito di rilevare, attraverso una visita presso l'ente e la compilazione del questionario del modello VA.RI. (cfr § 1.8.3), le informazioni necessarie alla valutazione di tale impatto, alle quali farà seguito un parere – relativo al valore del progetto finanziato – espresso dal gruppo soci locale.

Le competenze e le conoscenze relative alla figura del valutatore sociale saranno acquisite grazie ad un percorso formativo, della durata di un anno.

L'inserimento di questa nuova figura razionalizzerà l'utilizzo del modello VA.R.I. e garantirà una valutazione, ancora più attenta, sull'effettiva "eticità" dei progetti finanziati da Banca Popolare Etica senza modificare le attuali fasi dell'istruttoria.

1.8.5 Il sistema di rilevazione

Il sistema di rilevazione delle aspettative legittime e del grado di consenso degli *stakeholder* rappresenta un momento tra i più importanti dell'intero processo di rendicontazione sociale, in quanto significativo del dialogo dell'impresa con i propri interlocutori.

È precisa intenzione di Banca Popolare Etica impegnarsi in un progressivo coinvolgimento di tutti i propri interlocutori strutturando in modo sistematico un dialogo costante con i propri *stakeholder*.

Questo potrà avvenire, in primo luogo attraverso lo sviluppo di tutte quelle attività volte all'effettivo coinvolgimento del territorio locale nelle attività della Banca ed attraverso l'utilizzo di quell'importante patrimonio rappresentato dalle reti di soci. In secondo luogo, tramite l'avvio di una serie di canali di dialogo con i propri interlocutori, a partire dallo scambio di lettere (così come già avviene nel magazine della Banca) alla strutturazione di campagne di comunicazione, alla definizione di metodologie di rilevazione della soddisfazione dei propri *stakeholder* (che comprendano sondaggi, questionari o *focus group* degli *stakeholder* più importanti).

Nell'ambito degli strumenti di dialogo e rilevazione, sembra opportuno ricordare un percorso formativo intrapreso da Banca Popolare Etica, sviluppato nel corso del 2001 a partire da giugno e tuttora in fase di sviluppo, per far emergere una cultura comune e condivisa. Banca Popolare Etica riconosce infatti che il raggiungimento di un buon livello di dialogo e di confronto richiede la costruzione di una "cultura di comunità" che sappia coniugare insieme tre fondamentali dimensioni culturali allo scopo di creare una visione e un linguaggio comune:

- Cultura individuale (rappresentata dai percorsi individuali che le persone hanno compiuto per approdare a Banca Popolare Etica)
- Cultura del contesto organizzativo
- Cultura del territorio.

Il corso prevede sei stages di formazione rivolti a dipendenti, promotori e due/tre soci per Circoscrizione, della durata di una giornata e mezzo durante i week-end e sono tenuti contemporaneamente in 4 diversi punti territoriali (per permettere l'accesso al corso delle 4 aree: Nord-Est, Nord-Ovest, Centro e Sud). I partecipanti ai corsi formativi hanno il compito poi di condividere anche con il resto dei membri attivi delle Circoscrizioni il percorso fatto.

In sintesi, lo stato dell'arte del corso è il seguente:

N. PARTECIPANTI					
	Area Nord-Est	Area Nord-Ovest	Area Centro	Area Sud	Costi (in €)**
I-II Stage	40***	20***	11***	15***	
III Stage	40***	20***	*	15***	
IV Stage	*	*	*	*	
V Stage	*	*	*	*	
VI Stage	*	*	*	*	
Totale					41.317

* corso da effettuare

** si tratta del solo costo della consulenza al quale vanno aggiunti i rimborsi spesa dei docenti e le spese di vitto e alloggio dei partecipanti (stimabili in circa € 20.600)

*** si tratta di un dato medio di partecipanti

L'INTERESSE
PIÙ ALTO
È QUELLO DI
TUTTI



popolare
Banca Etica

2. RENDICONTO PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Il rendiconto espone l'andamento gestionale e, attraverso la riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico, rappresenta il principale tramite di relazione con il bilancio di esercizio per rendere evidente l'effetto economico (o economicamente esprimibile) che l'attività d'azienda ha prodotto su alcune importanti categorie di stakeholder: i dipendenti, gli azionisti, Enti e Autonomie locali, lo stesso sistema organizzativo per l'accantonamento di risorse necessarie agli investimenti produttivi.

2.1 DATI SIGNIFICATIVI DI GESTIONE

2.1.1 Financial highlights

DESCRIZIONE	IMPORTI
a) Totale attivo	141.420
b) Impieghi finanziari complessivi (clientela e banche)	67.881
c) Raccolta della clientela globale:	123.252
- Diretta	123.252
- indiretta (risp. Gestito e titoli in custodia)	0
d) Patrimonio netto	11.329
e) Crediti verso la clientela	44.296
f) Margine di interesse	3.720
g) Margine di intermediazione	4.193
h) Ricavi netti da servizi	473
i) Spese amministrative	2.736
j) Risultato lordo di gestione	1.190
k) Risultato netto	337
l) Conto economico riclassificato	Cfr. Allegato
m) Stato patrimoniale riclassificato	Cfr. Allegato

2.1.2 Riclassificazione del conto economico e dello stato patrimoniale

Proponiamo di seguito due schemi espositivi dei dati di conto economico e di stato patrimoniale comparati con i dati dell'esercizio precedente. I valori sono espressi in migliaia di Euro.

Conto economico riclassificato	31/12/01	%	31/12/00	%
Margine di interesse	3.720	88,72%	2.259	85,25%
Commissioni e proventi netti finanziari e di servizi	473	11,28%	391	14,75%
Margine di intermediazione	4.193	100,00%	2.650	100,00%
Oneri e spese di gestione:	2.736	65,25%	1.785	67,36%
- Spese per il personale	1.358	32,39%	876	33,06%
- Altre spese di amministrazione	1.378	32,86%	909	34,30%
Risultato lordo di gestione	1.190	28,38%	620	23,40%
Accantonamenti, rettifiche e riprese di valore	570	13,59%	349	13,17%
Utile ordinario	621	14,81%	270	10,19%
Utile al lordo delle imposte	737	17,58%	332	12,53%
Utile (perdita) di esercizio	337	8,04%	157	5,92%

¹⁰ Il valore aggiunto viene considerato al lordo degli ammortamenti. Tale dimensione accomuna alla nuova ricchezza prodotta i flussi di graduale reintegrazione dei costi dei fattori produttivi durevoli. Gli ammortamenti vanno quindi attribuiti – in sede di distribuzione – alla remunerazione dell'azienda.

Stato patrimoniale riclassificato	31/12/01	31/12/00
Cassa e disponibilità	430	441
Totale crediti:	67.881	44.936
- <i>Crediti vs banche</i>	23.585	12.906
- <i>Crediti vs clienti</i>	44.296	32.030
Titoli non immobilizzati	55.494	20.433
Immobilizzazioni	16.058	21.545
Altre voci dell'attivo:	1.557	914
- <i>Altre attività</i>	618	306
- <i>Ratei e risconti attivi</i>	939	608
Totale attivo	141.420	88.269
Totale debiti	123.253	75.301
Fondi a destinazione specifica:	1.089	601
- <i>Fondo trattamento di fine rapporto di lav. Sub.</i>	129	63
- <i>Fondi per rischi ed oneri</i>	314	112
- <i>Fondi rischi su crediti</i>	626	426
Altre voci del passivo:	5.606	2.709
- <i>Altre passività</i>	4.882	2.321
- <i>Ratei e risconti passivi</i>	744	388
Fondi rischi bancari generali	163	77
Passività subordinate	0	0
Patrimonio netto	11.329	9.581
Totale passivo	141.420	88.269

2.1.3 Indici gestionali

2.1.3.1 INDICI DI EFFICIENZA DEL PERSONALE

I dati sono espressi in migliaia di Euro:

Indici di efficienza del personale	31/12/01	31/12/00
Impieghi a clientela/ Dipendenti medi	1.429	1.601
Raccolta globale da clientela/ Dipendenti medi	3.976	3.765
Raccolta diretta da clientela /Dipendenti medi	3.976	3.765
Massa intermediata/ Dipendenti medi	5.405	5.367
Massa amministrata/ Dipendenti medi	4.347	4.248
Spese per il personale/Margine di intermediazione	32,38%	33,05%
Margine di intermediazione/Dipendenti medi	135	133
Risultato lordo/Dipendenti medi	38	31

Si può notare come quasi tutti gli indicatori riportati nella tabella evidenzino un miglioramento sensibile dell'efficienza del personale dipendente. La flessione del primo indice (impieghi/dipendenti medi) è determinata da:

- un consolidamento della struttura operativa al fine di rendere possibili risposte pronte ed efficaci alle sempre maggiori richieste del mercato;
- un veloce incremento della raccolta che necessita di una adeguata struttura operativa. Il trend di crescita degli impieghi non può, chiaramente, essere il medesimo di quello della raccolta. Si ricorda a tal proposito, come ogni pratica di finanziamento necessiti di un'istruttoria economico-finanziaria ed etico-sociale, di un'analisi attenta del mercato anche attraverso il coinvolgimento attivo delle Circoscrizioni locali, etc. Il tutto in un'ottica di frazionamento del rischio legato ad una sana e prudente gestione.

2.1.3.2 INDICI PATRIMONIALI

Indici patrimoniali	31/12/01	31/12/00
Patrimonio netto/Impieghi lordi	25,58%	29,91%
Patrimonio netto/Raccolta da clientela	9,19%	12,72%
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate	20,78%	22,27%
Massa intermediata/Capitale proprio	14,79%	11,20%
Impieghi/Raccolta	35,94%	42,54%
Impieghi totali (compresi crediti di firma)/Raccolta	51,97%	62,21%
Sofferenze nette /(Impieghi+sofferenze nette)	1,02%	0,04%
Fondo rischi su crediti/Impieghi	1,41%	1,33%

Gli indicatori di cui sopra evidenziano quanto segue:

- Gli impieghi sono aumentati più che proporzionalmente rispetto al capitale sociale;
- La raccolta è aumentata più che proporzionalmente rispetto al capitale sociale;
- La raccolta ha fatto registrare un tasso di crescita più elevato rispetto agli impieghi. Ciò nonostante, si evidenzia come gli impieghi complessivi superino il 50% della raccolta;
- Il Fondo Rischi su Crediti copre abbondantemente le sofferenze nette e gli incagli iscritti a bilancio.

Si segnala come la quota di crediti dubbi a fine 2001 per gli istituti dell'aggregato Top-30 Banche è pari a 4,8%¹¹ dei crediti verso la clientela. Secondo Banca d'Italia rientrano in questa classificazione i crediti che possono trasformarsi in perdite nell'immediato futuro. Per Banca Popolare Etica la percentuale suddetta è pari a 1,6% (sofferenze nette + incagli/impieghi + sofferenze nette). Il buon risultato ottenuto, pur se in parte spiegabile dalla giovane età della banca, è legato al forte radicamento territoriale di Banca Popolare Etica e alla capacità di ascolto delle effettive esigenze dei soggetti finanziati.

Inoltre, gli istituti dell'aggregato Top-30 Banche presentano per il 2001 un coefficiente di solvibilità (dato dal rapporto tra patrimonio totale e attività di rischio) pari al 9,3% a fronte di un coefficiente medio dell'11,8% su scala europea. Per Banca Popolare Etica tale coefficiente è pari al 20,78%, il che dimostra la buona capacità di copertura dei rischi.

2.1.3.3 INDICATORI DI PROFILO REDDITUALE

Indicatori di profilo reddituale	31/12/01	31/12/00
ROE	3,52%	1,85%
ROA	1,03%	0,92%
Margine di interesse/Capitale investito	2,63%	3,35%
Margine di intermediazione/Margine di interesse	112,72%	116,71%
Margine di interesse/ Massa intermediata	2,22%	2,10%
Ricavi netti da servizi/Margine di interesse	12,71%	17,31%
Ricavi netti da servizi/Margine di intermediazione	11,28%	14,75%
Spese amministrative/massa intermediata	1,63%	1,66%
Spese amministrative/Margine di interesse	73,55%	78,99%
Spese amministrative/Margine di intermediazione	65,25%	67,33%

Gli indici reddituali evidenziano come nel corso del 2001 si sia registrato un incremento della redditività. Tale situazione è stata generata sostanzialmente dai seguenti fattori:

- la redditività della gestione finanziaria ha presentato un leggero miglioramento rispetto al 2000;
- il peso dei ricavi generati dai servizi continua ad essere poco significativo;
- le spese amministrative sono cresciute meno che proporzionalmente rispetto ai volumi di raccolta ed impiego.

L'incidenza media dei costi operativi sul margine di intermediazione per Banca Popolare Etica è leggermente superiore a quella degli istituti dell'aggregato Top-30 Banche, pari al 62,4% (circa 3 punti percentuali in meno rispetto a Banca Popolare Etica). Tale situazione è determinata dalla bassa incidenza dei ricavi da servizi sul totale dei ricavi. Infatti, se si

¹¹ Fonte: Sole 24 Ore del 10 maggio 2002.

considera l'incidenza dei costi operativi sul margine di interesse, la percentuale media del sistema creditizio si innalza al 136% contro il 73,55% di Banca Popolare Etica.

2.2 PROSPETTO DI DETERMINAZIONE E RIPARTO DEL VALORE AGGIUNTO

Il parametro del valore aggiunto misura la ricchezza prodotta nell'esercizio da Banca Popolare Etica. Risulta interessante capire come tale ricchezza venga distribuita tra i diversi portatori di interesse.

Il processo di calcolo riclassifica i dati del conto economico in modo da evidenziare la produzione e la successiva distribuzione del valore aggiunto agli *stakeholder* di riferimento.

Il valore aggiunto viene rappresentato in due distinti prospetti:

- il prospetto di determinazione del Valore Aggiunto, individuato dalla contrapposizione tra i ricavi e i costi intermedi;
- il prospetto di riparto del Valore Aggiunto, ricomposto quale sommatoria delle remunerazioni percepite dagli interlocutori interni dell'azienda e delle liberalità esterne.

I due prospetti sono bilanciati.

2.2.1 Prospetto di determinazione del Valore Aggiunto

Tra le varie configurazioni di valore aggiunto, quella prescelta è quella del **Valore Aggiunto Globale** considerato al lordo degli ammortamenti¹².

PROSPETTO ANALITICO DI DETERMINAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO GLOBALE	31/12/01		31/12/00	
	<i>Parziali</i>	<i>Totali</i>	<i>Parziali</i>	<i>Totali</i>
RICAVI				
Interessi attivi e proventi assimilati	5.866		3.247	
Commissioni attive	239		160	
Altri ricavi:				
- dividendi e altri proventi	0		0	
- profitti da operazioni finanziarie	68		1	
- altri proventi di gestione	322		282	
1. TOTALE PRODUZIONE LORDA		6.495		3.690
CONSUMI				
Interessi passivi e oneri assimilati	(2.146)		(988)	
Commissioni passive	(72)		(38)	
Perdite da operazioni finanziarie	(84)		(14)	
Altri oneri di gestione	(9)		(13)	
Altre spese amministrative	(946)		(578)	
Rettifiche/Riprese di valore su titoli	(0)		(0)	
Rettifiche/Riprese di valore su crediti	(330)		(1)	
Rettifiche/riprese di valore su immobilizzazioni	(0)		(0)	
Accantonamenti per rischi ed oneri	(0)		(14)	
2. TOTALE CONSUMI		(3.587)		(1.646)
3. VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO		2.908		2.044
Componenti straordinari:				
- proventi straordinari	132		66	
- oneri straordinari	(16)		(5)	
4. VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO		3.024		2.105
Ammortamenti	(258)		(218)	
5. VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO		2.766		1.887
Costo del personale dipendente:				
- diretto	(942)		(622)	
- indiretto	(416)		(254)	
Collaborazioni diverse (continuative ed occasionali)	(80)		(73)	

¹² Il valore aggiunto viene considerato al lordo degli ammortamenti. Tale dimensione accomuna alla nuova ricchezza prodotta i flussi di graduale reintegrazione dei costi dei fattori produttivi durevoli. Gli ammortamenti vanno quindi attribuiti – in sede di distribuzione – alla remunerazione dell'azienda.

Spese gestione rete Banca Popolare Etica	(52)		(54)	
Elargizioni e liberalità	0		0	
Accantonamento a Fondo Rischi su Crediti Eventuale	(240)		(349)	
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	(300)		(203)	
6. RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		738		332
Variazione del Fondo Rischi bancari generali	(85)		(77)	
Imposte sul reddito di esercizio	(314)		(98)	
7. RISULTATO DI ESERCIZIO		337		157

Si può notare come, rispetto al 2000, la ricchezza prodotta dalla nostra banca (Valore Aggiunto Globale Lordo) sia passata da € 2.044.000 a € 2.908.000.

Si è quindi registrato un incremento del 42,27%.

A fronte di tale incremento, si deve però registrare una minore incidenza del Valore Aggiunto Globale Lordo sul Totale della Produzione Lorda. Tale incidenza passa infatti dal 57,04% del 2000 al 46,56% del 2001 ed è determinata prevalentemente dalla maggiore incidenza degli interessi passivi (incremento della raccolta più che proporzionale rispetto all'incremento degli impieghi verso la clientela) e delle rettifiche di valore sui crediti (praticamente inesistenti nel 2000).

2.2.2 Prospetto di distribuzione del Valore Aggiunto

PROSPETTO DI RIPARTO DEL VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO E DELLA SUA DISTRIBUZIONE	31/12/01	%	31/12/00	%
1. RICAVI	6.495		3.690	
2. CONSUMI	(3.587)		(1.646)	
3. COMPONENTI STRAORDINARIE	116		61	
4. VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	3.024	100,00 %	2.105	100,00 %
Ripartito tra:				
A. SOCI	(52)	1,72 %	(54)	2,56 %
Dividendi distribuiti ai soci	0	0,00 %	0	0,00 %
Spese gestione rete Banca Popolare Etica	(52)	1,72 %	(54)	2,56 %
B. RISORSE UMANE	(1.438)	47,55 %	(949)	45,09 %
<i>B.1 Costo del personale dipendente:</i>	<i>(1.358)</i>	<i>44,90 %</i>	<i>(876)</i>	<i>41,62 %</i>
diretto	(942)	31,15 %	(622)	29,55 %
indiretto	(416)	13,75 %	(254)	12,07 %
quote di riparto di reddito			0	
<i>B.2 Costo Collaborazioni diverse (continuative ed occasionali)</i>	<i>(80)</i>	<i>2,65 %</i>	<i>(73)</i>	<i>3,47 %</i>
C. SISTEMA ENTI/ISTITUZIONI (AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICHE)	(614)	20,30 %	(301)	14,29 %
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	(300)	9,92 %	(203)	9,64 %
Imposte sul reddito dell'esercizio	(314)	10,38 %	(98)	4,65 %
D. COLLETTIVITA' E AMBIENTE	0	0,00 %	0	0,00 %
Elargizioni e liberalità	0	0,00 %	0	0,00 %
E. SISTEMA IMPRESA	(920)	30,43 %	(801)	38,06 %
Utile/(perdite) di esercizio	(337)	11,14 %	(157)	7,46 %
Variazione del Fondo Rischi bancari generali	(85)	2,81 %	(77)	3,66 %
Accantonamento a Fondo Rischi su Crediti Eventuale	(240)	7,94 %	(349)	16,58 %
Ammortamenti	(258)	8,54 %	(218)	10,36 %
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	(3.024)	100,00 %	(2.105)	100,00 %

A. SOCI

Un'analisi superficiale del prospetto di distribuzione del Valore Aggiunto potrebbe generare la convinzione che in Banca Popolare Etica vi sia una scarsa attenzione in ordine alla soddisfazione dei bisogni dei soci.

Si può infatti constatare come i dividendi distribuiti ai soci sia pari a zero.

Tale situazione, spiegabile anche grazie al fatto che Banca Popolare Etica solo ora è stata in grado di coprire le perdite generate dalla fase di start up (le riserve ammontano infatti solo a 60 mila Euro), in realtà necessita di un ben più attento approfondimento. Tutto ciò a causa degli scopi stessi della banca e delle motivazioni che spingono moltissime persone fisiche, organizzazioni ed enti pubblici e privati a scommettere sul "Prodotto Banca Popolare Etica" sottoscrivendone le azioni.

Se vogliamo sintetizzare lo scopo di Banca Popolare Etica, potremmo affermare che il suo obiettivo consiste nel gestire i flussi finanziari in modo trasparente e al servizio dell'uomo e dell'ambiente. Il tutto nell'ottica di contribuire alla costruzione di un'economia più giusta e di uno sviluppo sostenibile.

Chi decide di diventare socio della nostra banca, non punta quindi alla massimizzazione del rendimento economico del proprio investimento ma, pur essendo sensibile alla conservazione nel tempo del valore del proprio capitale, tende a porre l'accento sul cosiddetto "dividendo sociale". Ciò significa che il nostro socio si aspetta di essere remunerato non tanto in denaro, quanto tramite:

1. una gestione sobria e trasparente dei flussi finanziari;
2. una gestione al servizio dell'Economia Reale in generale e dell'Economia Civile in particolare;
3. una gestione attenta ai bisogni dell'uomo e dell'ambiente;
4. una gestione attenta alla eticità dei processi di produzione dei servizi bancari al fine di creare, anche in ambito finanziario, una filiera in grado di farsi carico dei bisogni di tutti gli interlocutori che intrattengono rapporti con la banca.

A fronte di tale situazione, è evidente che l'obiettivo primario di Banca Popolare Etica non possa e non debba essere quello di massimizzare il ROE.

Gli azionisti saranno quindi pienamente soddisfatti in presenza di una gestione in grado di garantire la conservazione del valore del capitale (a tale proposito, si ricorda come, nel medio-lungo periodo, sia prevista una politica dei dividendi tale da coprire almeno l'effetto inflazione) e, soprattutto, il perseguimento degli obiettivi di cui sopra.

Le spese di gestione della Rete Banca Etica si riferiscono principalmente:

- ai contributi corrisposti alle circoscrizioni dei soci a parziale copertura delle spese di gestione delle stesse;
- ai costi di formazione delle circoscrizioni dei soci;

Tali spese debbono essere considerate strategiche al fine dello sviluppo e del consolidamento della rete territoriale dei soci.

B. RISORSE UMANE

La distribuzione di Valore aggiunto alle risorse umane passa dal 45,09% al 47,55%.

Tale leggera maggiore incidenza evidenzia come il potenziamento della struttura abbia di fatto seguito il trend di generazione del valore aggiunto.

Il costo delle collaborazioni si riferisce sia alle risorse umane utilizzate nell'ambito della rete di Banca Etica (Cfr. pag. 9), che a quelle che hanno collaborato con il nostro Istituto nel corso del 2001 per attività diverse rispetto a quelle relative alla rete stessa.

C. SISTEMA ENTI/ISTITUZIONI

Si può notare come, a fronte di un'incidenza sostanzialmente invariata delle imposte e tasse indirette, si sia registrato un notevole incremento dell'incidenza delle imposte dirette. Tale situazione è determinata sostanzialmente dal fatto che le perdite fiscali pregresse sono state completamente utilizzate già nel corso del 2000.

Il 2001, pur usufruendo dei benefici della Dit e della Visco (credito residuo 2000), è caratterizzato quindi da un livello di tassazione nettamente più elevato rispetto a quello dell'esercizio precedente.

D. COLLETTIVITÀ E AMBIENTE

Per quanto concerne la distribuzione di Valore Aggiunto a fini di liberalità, si ricorda invece come uno dei principi fondanti della finanza etica sia non tanto quello di distribuire contributi (spesso erogati a pioggia e senza alcuna visione di lungo periodo), quanto quello di utilizzare il credito come strumento di responsabilizzazione delle realtà economicamente deboli. Si parte infatti dal presupposto che anche tali realtà siano degne di fiducia e che, di fatto, i finanziamenti permettano di affrancarle da una situazione di sudditanza rispetto ad altri soggetti pubblici o privati.

L'assenza di elargizioni e liberalità, è una logica conseguenza di tale tipo di approccio.

E. SISTEMA IMPRESA

Il Valore aggiunto destinato al rafforzamento del Sistema Impresa, pur aumentando in termini di valore assoluto, presenta una leggera flessione di incidenza relativa. Tale incidenza assume comunque valori di assoluto interesse ed evidenzia come Banca Etica stia puntando ad uno sviluppo caratterizzato da una struttura patrimoniale solida ed in grado di sopportare eventuali congiunture sfavorevoli.

3. RELAZIONE SOCIALE

L'obiettivo di questa sezione del bilancio sociale è quello di analizzare i diversi aspetti dello scambio sociale tra Banca Popolare Etica e il contesto in cui opera. Più precisamente, l'obiettivo è quello di porre in luce i flussi di scambio tra la banca e i vari stakeholder, evidenziando la coerenza tra le scelte fatte e i valori dichiarati da un lato e aspettative legittime degli stakeholder stessi dall'altro.

L'INTERESSE
PIÙ ALTO
È QUELLO DI
TUTTI



popolare
Banca Etica

3.1 RISORSE UMANE

3.1.1 Politiche del personale e delle assunzioni

Tutta la gestione del personale cerca di tenere conto dei valori fondamentali di Banca Popolare Etica: trasparenza, responsabilità, merito (per garantire efficienza) e centralità della persona.

Le persone vengono selezionate con una significativa attenzione alle caratteristiche personali, con particolare riguardo all'intelligenza emotiva, piuttosto che a quella astratta dei soliti test; si tratta di cercare persone che si contraddistinguono per autocontrollo, empatia, attenzione agli altri: sono queste le caratteristiche che consentono di affrontare al meglio la maggior complessità del posto di lavoro in Banca Popolare Etica rispetto a quello di altre banche; in Banca Popolare Etica non è sufficiente garantire impegno o "produrre" risultati, ma prima di tutto è necessario interagire al meglio con i colleghi, i soci, i clienti e tutti gli altri interlocutori, cercando di riflettere sempre sulle conseguenze delle proprie azioni verso tutti questi *stakeholder*.

Naturalmente la direzione deve far di tutto per fare in modo che tali atteggiamenti da un lato possano essere anche "aiutati" con l'esempio interno e la formazione, dall'altro siano chiaramente "premiati" e incentivati, anche se ad oggi non è stato ancora introdotto dal Consiglio di Amministrazione nessun sistema incentivante.

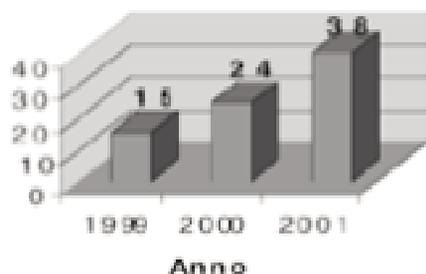
Le politiche di assunzione devono puntare a garantire l'equilibrio della squadra sotto diversi aspetti: maschi/femmine, giovani/anziani, esperienze di banca/altre di profit/esperienze di terzo settore, laureati/diplomati; ancora più in particolare, è importante garantire che all'interno della banca vi siano dipendenti che abbiano maturato esperienze a vario titolo nei diversi ambiti del terzo settore e che, tra quelli con precedente esperienze nel mondo bancario, vi siano soggetti provenienti sia da società di capitale, sia da popolari, sia dal credito cooperativo.

3.1.2 Composizione e consistenza del personale

I dati riportati fanno riferimento alla situazione dell'organico al 31 dicembre 2001 ed al 31 dicembre 2000:

Categoria	N° Dipendenti		Sesso M		Sesso F	
	2001	2000	2001	2000	2001	2000
Dirigenti	1	1	1	1	-	-
Quadri direttivi:						
IV° livello	8	7	8	7	-	-
III° livello	3	1	3	1	-	-
II° livello	2	3	2	3	-	-
I° livello	3	3	3	3	-	-
I° livello	-	-	-	-	-	-
Impiegati	29	16	11	8	18	8
Totale	38	24	20	16	18	8

Da segnalare in particolare come il personale femminile sia passato dal 33,3% del 2000 al 47,3% del 2001.



Per quanto concerne gli aspetti della scolarità e della composizione del personale, presentiamo due tabelle che pongono in relazione la situazione di Banca Popolare Etica con quella del sistema bancario (fonte: ABI, Settore dinamiche salariali):

Categoria	Banca Popolare Etica 2001		Banca Popolare Etica 2000		Sistema bancario (dati 2000)
	N.	%	N.	%	%
Laureati	19	50%	14	58,3%	20,4%
Diplomati	19	50%	10	41,7%	66,8%
Altri	0	0	0	0	12,8%
Totale	38	100%	24	100,0%	100,0%

Anche se nel 2001 il numero dei diplomati in Banca Popolare Etica è cresciuto molto rispetto a quello dei laureati (cfr. prima tabella), rispetto al sistema bancario rimane molto più elevato il livello di scolarizzazione, anche in presenza di un'età media più bassa (nemmeno 34 anni per Banca Popolare Etica contro gli oltre 41 del sistema); ciò significa che, considerando sempre i dati medi, l'esperienza lavorativa dei dipendenti della nostra banca è minore rispetto a quella dei bancari in generale, anche se ciò non ha impedito di raggiungere validi risultati in poco tempo (a testimonianza, crediamo, di un buon livello medio di qualità del personale di Banca Popolare Etica).

Esponiamo qui di seguito alcuni dati relativi alle precedenti esperienze dei collaboratori di Banca Popolare Etica:

Settore di provenienza	2001		2000	
BANCA	15	39,47%	8	33,33%
SERVIZI	9	23,68%	5	20,83%
PRIMA ESPERIENZA	7	18,42%	6	25,00%
TERZO SETTORE	4	10,53%	3	12,50%
INDUSTRIA	3	7,80%	2	8,33%

Anzianità lavorativa	2001		2000	
>15 anni di lavoro	8	21,05%	5	20,83%
>10 anni di lavoro	9	23,68%	6	25,00%
>5 anni di lavoro	5	13,16%	3	12,50%
>2 anni di lavoro	10	26,32%	8	33,33%
0<anni di lavoro>2	6	15,79%	2	8,33%

L'esperienza lavorativa media è di 9,8 anni, con quasi il 45% della forza lavoro che vanta più di 10 anni; si può quindi dire che la squadra è sufficientemente esperta, anche se non va dimenticato come gli operatori di provenienza bancaria siano sotto il 40% del totale (anche se in crescita rispetto al passato).

Tabella composizione del personale

Categoria	Banca Popolare Etica 2001	Sistema bancario 2001 ¹³	Banca Popolare Etica 2000	Sistema bancario 2000
Dirigenti	2,63%	-	4,17%	1,50%
Quadri direttivi	21,05%	-	29,17%	29,10%
Impiegati	76,32%	-	66,66%	65,30%
Altri	-	-	0,00%	4,10%
Totale	100,00%	-	100,00%	100,00%

La composizione per inquadramento va assestandosi, dopo la fase iniziale in cui si è dovuto ovviamente inserire le persone destinate a ricoprire le posizioni di maggior responsabilità.

Rispetto ai dati di sistema relativi al 2000 le principali differenze sono date dal peso percentuale della dirigenza (ricordiamo che Banca Popolare Etica ha comunque 1 solo dirigente, ad oggi il minimo indispensabile) e da quello della voce "altri" nella quale sono inserite figure con inquadramento inferiore anche a quello impiegatizio (operai, uomini di fatica, etc...), posizioni non presenti in Banca Popolare Etica.

- > Nel corso del 2001 hanno collaborato con Banca Popolare Etica, a vario titolo, n. 13 risorse. Di queste n. 3 sono diventate dipendenti di Banca Popolare Etica nel corso dello stesso 2001, n. 2 nel corso del 2002, n. 1 risorsa è diventata promotrice finanziaria full-time per la banca e n. 2 sono in collaborazione coordinata e continuativa.

3.1.3 Rete di promozione finanziaria

I promotori finanziari sono sostanzialmente di due tipi: quelli che danno il loro contributo a "tempo perso", con il rimborso delle spese e una piccola provvigione (sono solo tre persone e in genere hanno altre occupazioni, o preferiscono

dedicarsi in via prioritaria alla famiglia), e quelli che invece lavorano a tempo pieno per la banca con un mandato che però assicura loro un trattamento economico pari a quello dei dipendenti (al momento solo una persona). Operano in province per le quali non c'è ancora la possibilità o la convenienza ad aprire uno sportello o un ufficio di rappresentanza.

3.1.4 Relazioni industriali e pari opportunità

È stato avviato nel corso del 2001 il percorso per arrivare alla definizione di un contratto integrativo aziendale che possa al più presto tenere conto di alcune specificità della banca e dei suoi dipendenti rispetto al mondo bancario tradizionale. Si è lasciato scegliere ai dipendenti se preferire questa strada o quella di un contratto collettivo completamente diverso e innovativo rispetto a quello adottato dal mondo del credito.

Le relazioni industriali sono ancora molto giovani e il sindacato potrà dare una mano, anche come consulente dei dipendenti e garante del processo: ricordiamo peraltro che i sindacati sono anche azionisti di questa banca, di cui condividono la mission.

Importante rilevare che finora non è stato ancora aperto alcun contenzioso tra Banca Popolare Etica e i suoi collaboratori.

Per quanto concerne in particolare le pari opportunità, è questo un fattore che appartiene alla cultura aziendale sin dal momento della fondazione. Tuttavia, non vi sono ancora all'interno della banca dipendenti donne inquadrati nella categoria dei quadri direttivi: è questa una lacuna che va riconosciuta. Nella fase iniziale di impianto della banca, si sono reperite risorse di elevato profilo professionale dal mondo bancario. Già da qualche tempo però le scelte di assunzione e avanzamento stanno tenendo conto di questa disparità, ponendosi l'obiettivo di valorizzazione delle professionalità femminili. Sotto un profilo quantitativo si registra comunque una buona percentuale di donne sul totale delle risorse umane. (cfr. tabella § 3.1.2).

3.1.5 Formazione e valorizzazione

È stato attivato per i dipendenti un programma di formazione che, almeno in termini di ore, va ben oltre gli impegni previsti contrattualmente, e così sarà anche per il 2002. I temi non sono solo quelli classici di natura bancaria, ma comprendono anche materie legate al terzo settore, alla comunicazione e all'ambiente.

In particolare, nel corso dell'esercizio 2001 sono state coinvolte in corsi di formazione 25 risorse per 89 ore medie complessive pro-capite di formazione.

È previsto per il 2002 anche un dialogo sulla qualità della formazione, attraverso la valutazione dei contenuti, dei formatori e avanzando proposte per il futuro: tutto ciò per garantire coinvolgimento e partecipazione anche sull'aspetto della formazione.

Da segnalare inoltre un particolare percorso formativo e di confronto che vede coinvolti insieme tutti gli attori della banca e di conseguenza le risorse umane: una serie di incontri in diverse località italiane con l'obiettivo di arrivare a definire un minimo denominatore culturale comune a tutti (cfr. § 3.1.2).

La valorizzazione delle persone è inoltre ricercata con arricchimento dei compiti e rotazione tra ruoli diversi.

3.1.6 Dati sulle cessazioni di rapporto – turnover e assenze

Dalla nascita della banca sono state tre le defezioni: la prima, pochi mesi dopo l'apertura, per trasferimento all'estero (ricongiungimento con il nucleo familiare), la seconda nel 2001 per cambio di settore lavorativo e la terza, sempre nel 2001, per rinuncia da parte del neoassunto durante il periodo di prova.

Tabella variazione organici:

Banche	Assunti	Cessati	Saldo
Banche Minori	2,70%	2,00%	0,70%
Totale sistema bancario	4,30%	5,20%	-0,80%
Banca Popolare Etica 2000	60,00%	0,0%	60,00%
Banca Popolare Etica 2001	66,66%	8,33%	58,33%

(Fonte ABI 2000) ¹³

¹³ I dati di ABI per il 2001 non sono ancora disponibili.

Il confronto con il sistema è puramente indicativo, considerando infatti che Banca Popolare Etica ha solo tre anni ed è ancora in fase di forte crescita; nei prossimi anni il confronto potrà essere più significativo.

3.1.7 Sistemi di remunerazione ed incentivazione

La politica retributiva è impostata sulla sobrietà, naturalmente rispettando i livelli contrattuali e tenendo conto delle responsabilità contenute in ogni posizione; al momento dell'assunzione viene presa in considerazione anche l'esperienza maturata e l'inquadramento presso l'azienda di provenienza.

Si cerca inoltre per quanto possibile di mantenere un divario assai contenuto tra la retribuzione minima e quella massima (rapporto massimo di 1 a 4, come nelle esperienze delle altre banche etiche in Europa).

Per quanto riguarda il premio aziendale è in corso la trattativa sul contratto integrativo che dovrà definirne livello e parametri; non sono al momento previste forme di incentivazione economica, che potranno essere introdotte una volta che sarà chiarito con l'integrativo cosa l'azienda chiede ai dipendenti in termini di rendimenti e obiettivi; probabilmente verranno introdotti sistemi premianti che prevederanno riconoscimenti non solo economici.

3.1.8 Confronto con la retribuzione media del settore

Il dirigente, che è inquadrato al livello minimo, ed i quadri direttivi hanno in genere retribuzioni inferiori a quelle previste per pari posizioni nelle altre banche. Gli appartenenti alla categoria impiegatizia, invece, non hanno un trattamento penalizzato rispetto a quello dei colleghi di pari inquadramento nel sistema creditizio italiano.

Per quanto concerne invece il confronto sul costo del lavoro, la seguente tabella riporta alcuni dati significativi:

	Importo migliaia di Euro		
	2001	2000	1999
Costo medio annuo aziendale per dipendente	40,9	43,8	44,9
Costo medio annuo del settore bancario per dipendente	-	61,5	60,4 ¹⁴
Differenziale	-	17,7	15,5

Va evidenziato come in Banca Popolare Etica il costo medio annuo per dipendente a fine 2001 sia inferiore del 6,6% rispetto al 31.12.2000 e come, con la crescita del numero dei dipendenti, si sia quindi ampliato ancora di più il divario con il costo medio annuo del settore bancario (anche se il dato 2001 non è ancora disponibile, è realistico pensare che il costo del settore non sia variato di molto rispetto al 2000); a fine 2001 possiamo dire che approssimativamente tre dipendenti di Banca Popolare Etica costano mediamente come due di un'altra banca.

Per fare un rapido confronto della produttività per dipendente (numero medio annuo), si riporta la tabella seguente (Fonte ABI, dati in migliaia di euro):

	Banca Popolare Etica			Banche piccole e minori		
	2001	2000	1999	2001 ¹⁵	2000	1999
Produttività fisica						
Totale attivo per dipendente	4.562	4.527	6.206	-	3.357	3.192
Produttività economica						
Margine di intermediazione per dipendente	135	133	101	-	83	77

Dai dati riportati nelle precedenti tabelle, si evidenzia un significativo differenziale di costo del lavoro (e quindi di stipendi) che si affianca comunque ad una produttività superiore rispetto al sistema; ciò testimonia il livello di coinvolgimento dei dipendenti nel progetto di banca, che si sostanzia nel mettere a disposizione la propria professionalità a condizioni economiche inferiori rispetto a quelle medie di settore, ma non a scapito delle prestazioni lavorative.

¹⁴ Fonte: ABIssirevi

¹⁵ I dati 2001 non sono ancora disponibili

3.1.9 Sicurezza e salute sul luogo di lavoro

Gli interventi strutturali effettuati sulle singole sedi di Banca Etica, fin dal momento della attivazione, sono stati eseguiti nel rispetto della normativa 626. Tutte le sedi rispondono ai requisiti minimi previsti dalla normativa.

Interventi particolari sono stati effettuati invece sul fronte della qualità ambientale interna, adottando di volta in volta, soluzioni come sotto descritto:

Pavimenti, dove installati, realizzati con materiali naturali

Tinteggiatura alle pareti: effettuata con prodotti atossici e naturali

Materiali utilizzati per i mobili: legno naturale o incollato con colle atossiche senza emissioni fenoliche. Trattamento con vernici ad acqua non tossiche

Sedute a norma 626 e realizzate con materiali atossici e riciclabili

Schermi per computer con certificazione MPRII e TCO99

Già a partire dal 2001 è in fase di progettazione la nuova sede centrale di Banca Popolare Etica. Essa sarà realizzata, ovviamente nel rispetto della normativa 626, ma adottando tecniche ancora più all'avanguardia per la qualità ambientale.

3.1.10 Partecipazione dei dipendenti

Con la rapida crescita della struttura diventa sempre più importante dedicare tempo e risorse per garantire il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i dipendenti, compresi coloro che lavorano nelle filiali.

Il coinvolgimento sugli obiettivi e sui risultati viene garantito da riunioni periodiche in cui si presenta a tutti i dipendenti l'andamento della banca; per quanto riguarda invece i temi più strategici, la partecipazione è sempre aperta (molti di loro sono anche soci della banca) ed è formalizzata in incontri periodici, spesso aperti anche ad altri soggetti (Consiglio di Amministrazione, soci, comitato etico, etc...); sono stati infatti organizzati diversi meeting con le altre forze della banca, che hanno costituito importanti occasioni per contribuire direttamente anche allo sviluppo delle strategie.

La direzione ha infine favorito momenti di confronto e di comunicazione tra i dipendenti, di tipo più valoriale, all'interno dell'orario di lavoro; gli incontri si sono svolti fuori dai locali della banca e vi ha partecipato anche il direttore.

La comunicazione interna viene effettuata con incontri, riunioni e con l'utilizzo della posta elettronica: tutti i dipendenti sono sollecitati a comunicare tra loro e con la direzione.

Al di fuori di quanto concerne gli aspetti tecnici ed operativi, ad oggi il dialogo non è ancora curato al massimo ed è lasciato molto alla spontaneità (non formalizzato né come canali, né come contenuti), ma già nel 2002 tutta la comunicazione interna verrà rivista e progressivamente migliorata.

3.2 SOCI/AZIONISTI

3.2.1 Linee politiche nei rapporti con i soci

Il vero patrimonio di Banca Popolare Etica non è rappresentato dai grandi capitali di gruppi economico-finanziari o dal sostegno più o meno trasparente di organizzazioni politiche, bensì dai soci stessi, dal coinvolgimento e fiducia che essi mettono nel progetto, dalla loro condivisione del rischio, che si traduce nella sottoscrizione delle azioni della banca e nel risparmio che essi decidono di depositare. Per questo motivo, la categoria dei soci assume per Banca Popolare Etica una dimensione fondamentale e, da sempre, la nostra azienda ha cercato di avviare e mantenere attivo il coinvolgimento di questo importante gruppo di interlocutori.

Lo stesso statuto all'articolo 37, comma 4, fa esplicito riferimento alla cooperazione tra banca e soci organizzati sul territorio. La banca è inoltre consapevole che l'adesione del socio e la sua fiducia dipendono dalla capacità che essa ha di rispondere alle istanze di cambiamento (in senso etico) di cui il socio (e più in generale il movimento di risparmiatori eticamente orientati) è interprete.

A questo proposito, assume particolare rilevanza la partecipazione dei soci alla vita stessa della banca; essi, infatti, a differenza di altre banche, non sono visti come semplici apportatori di "capitali", ma come attori protagonisti di un progetto che va ben oltre gli obiettivi economici, in quanto si propone di stimolare, nelle attività finanziarie e creditizie, una maggiore attenzione ai valori della promozione umana, della solidarietà e del rispetto della natura. Per rendere possibile e concreta questa partecipazione dei soci e per consentire un dialogo costante tra questi e l'azienda, Banca Popolare Etica ha promosso la creazione di una loro rete, organizzata a livello territoriale, che si propone come strumento per dare concretezza al valore della partecipazione e rendere possibile una capillare presenza nazionale.

Elemento fondante dell'organizzazione dei soci è la circoscrizione locale. Di essa fanno parte i soci di Banca Popolare

Etica residenti in un determinato territorio. Questa Circonscrizione Locale è tenuta ad elaborare un proprio progetto di sviluppo, articolato sui due livelli, **associativo** e della **comunicazione**. La circonscrizione presenta alla Banca un piano di fattibilità ove vengono indicati gli obiettivi, le risorse e le modalità con cui si intende realizzarli. L'importante, nella redazione di questo progetto di sviluppo locale è di riuscire a valutare a fondo le proprie capacità/risorse e di conseguenza stabilire quali servizi possono essere sviluppati in modo efficace.

3.2.2 Il livello associativo quale strumento di coinvolgimento

Il progetto di sviluppo della Circonscrizione Locale, nella sua articolazione sul livello associativo, può essere visto come un importante strumento per il coinvolgimento dei soci nell'attività della banca, che consenta un continuo dialogo tra questi due soggetti, anche attraverso uno scambio costante di informazioni.

In questo senso, infatti, la Circonscrizione Locale può:

1. Fungere da ufficio soci locale diventando il "traite d'union" tra i soci e Banca Popolare Etica. Promuovere quindi la circolazione delle informazioni e gestire le varie problematiche inerenti il rapporto con i soci,
2. Favorire i momenti di incontro e di aggregazione fra i soci locali, promuovendo attività comuni e stimolando la riflessione e il confronto sui temi che toccano la vita di Banca Popolare Etica,
3. Esprimere dei propri rappresentanti nella struttura territoriale,
4. Favorire la conoscenza dei possibili candidati alle cariche degli organi sociali della banca,
5. Effettuare un'azione di monitoraggio per cogliere, nel territorio, le tendenze di sviluppo e la domanda/necessità di servizi emergenti (per i quali può anche proporre delle soluzioni),
6. Verificare il livello fiduciario (inteso come fiducia e condivisione) dei soci e dei clienti nei confronti delle attività di Banca Popolare Etica,
7. Promuovere la reciproca conoscenza tra persone ed organizzazioni che si rivolgono alla banca per accedere ai finanziamenti e la banca stessa, favorendo il legame con il territorio,
8. Individuare, all'interno della base sociale, quei soci che possono offrire consulenza tecnica specifica in determinati campi (ambiente, cooperazione sociale, cultura, finanza ecc.) ed ai quali può essere chiesto un parere in presenza di determinate problematiche.

3.2.3 Il livello della comunicazione come strumento di dialogo con il territorio

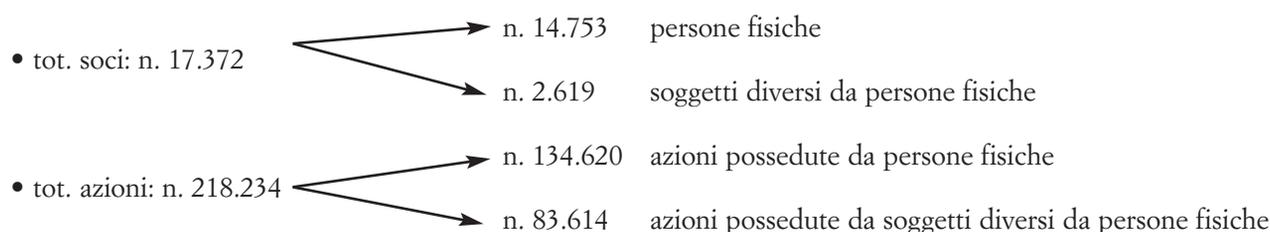
Se il livello associativo della circonscrizione locale rappresenta lo sforzo della Banca di mantenere sempre attivo il processo di coinvolgimento dei soci, il cosiddetto livello della comunicazione, invece, può essere visto come un valido strumento per consentire, un dialogo proattivo con il territorio.

La circonscrizione locale può, infatti:

1. Promuovere la cultura del risparmio etico,
2. Essere di supporto per quanti, studenti, studiosi ed altro intendono approfondire la conoscenza della finanza etica,
3. Garantire l'informazione aggiornata sulle attività della banca (cos'è, cosa fa, chi finanzia, ecc.), su come vi si può aderire, su come si può diventare clienti (risparmiatori e fruitori del credito),
4. Supportare e sviluppare a livello locale le campagne promozionali e le attività sociali di Banca Popolare Etica,
5. Occuparsi di far pervenire alla banca le informazioni che provengono dal territorio,
6. Fungere da primo filtro per tutte le segnalazioni, reclami, proposte che sono rivolte a Banca Popolare Etica, cercando, nei limiti del possibile, di fornire direttamente almeno una prima risposta.

3.2.4 Composizione e consistenza del capitale sociale

Attualmente la composizione del capitale sociale risulta la seguente:

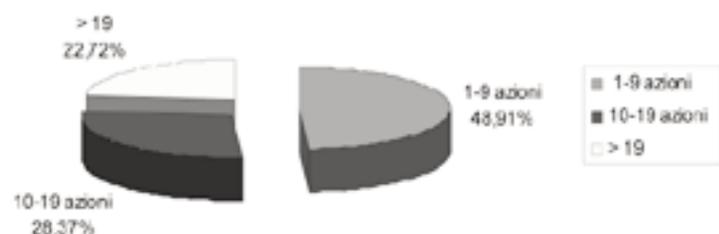


Al 31 dicembre 2001, il capitale sociale di Banca Popolare Etica ammontava a € 11.269 mila.

Azioni possedute da soggetti diversi dalle persone fisiche:

Fascia	N. soci	% soci diversi da p.f.	N. azioni	% azioni soci diversi da p.f.	N. azioni medio	% soci diversi da p.f. al 17/08/01 ¹⁶
1-9 azioni	1.281	48,91%	3.835	4,59%	2,99	51,76%
10-19 azioni	743	28,37%	7.692	9,20%	10,35	27,53%
> 19 azioni	595	22,72%	72.087	86,21%	121,15	20,71%
TOTALE	2.619	100,00%	83.614	100,00%	31,93	100,00%

Azioni possedute da soggetti diversi dalle persone fisiche:



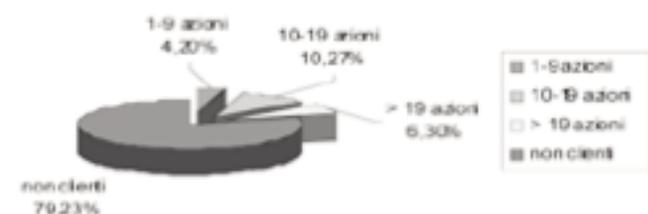
La tabella ed il grafico evidenziano quanto segue:

- 1) Sono n. 1.281 i soggetti diversi dalle persone fisiche che possiedono un numero di azioni inferiori al minimo stabilito dal Consiglio di Amministrazione. Rappresentano il 48,91% del totale e possiedono solo il 4,59% del capitale sociale detenuto da tale tipologia di soggetti. Al 17 agosto 2001 erano n. 1.267 (pari al 51,76% del totale soci non persone fisiche) i soggetti con un numero inferiore al minimo stabilito. Ciò a dimostrazione che l'azione di capitalizzazione verso tale categoria di soggetti (partita nel maggio 2001) ha cominciato a dare i suoi frutti;
- 2) Il 22,72% dei soggetti diversi dalle persone fisiche possiede più dell'85% del capitale sociale posseduto da tale tipologia di soggetti;
- 3) Il numero medio di azioni posseduto dai soggetti diversi dalle persone fisiche è pari a n. 31,93 azioni pro capite (al 17 agosto 2001 il numero medio era pari a n. 30,48).

Soci-clienti diversi da persone fisiche:

Fascia	N. soci-clienti	% soci-clienti su tot. soci diversi da p.f.	N. azioni	% azioni	N. medio Azioni
1-9 azioni	110	4,20%	368	0,44%	3,34
10-19 azioni	269	10,27%	2.743	3,28%	10,20
> 19 azioni	165	6,30%	24.444	29,23%	148,14
TOTALE	544	20,77%	27.555	32,95%	50,65

Dalla tabella e dal grafico riportati emergono le seguenti considerazioni:

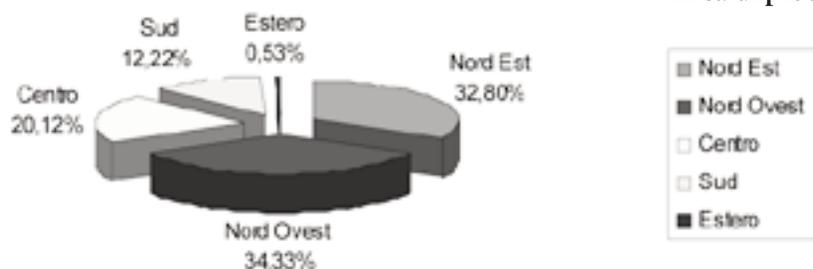


- 1) Il 79,23% dei soci non è cliente;
- 2) I soci che hanno rapporti con la banca (conti correnti o certificati di deposito o pronti contro termine o prestiti obbligazionari) possiedono circa un terzo del capitale sottoscritto da tale tipologia di soggetti;
- 3) Mediamente i soci-clienti possiedono n. 50,65 azioni pro capite

¹⁶ Data della presentazione del business plan in Banca d'Italia

Provenienza soci diversi dalle persone fisiche

Area	N. soci	% Soci diversi da p.f.	N. azioni	N. azioni medio	N. soci-clienti diversi da p.f.	N. azioni	% azioni soci-clienti diversi da p.f.	N. azioni medio	Stratif. % soci diversi da p.f.	Stratif. % azioni soci-clienti diversi da p.f.
Nord Est	859	32,80%	26.183	30,48	176	7.975	9,54%	45,31	32,80%	9,54%
Nord Ovest	899	34,33%	31.906	35,49	147	11.653	13,94%	79,27	67,13%	23,48%
Centro	527	20,12%	19.065	36,18	156	6.803	8,14%	43,61	87,25%	31,62%
Sud	320	12,22%	5.701	17,82	64	1.123	1,34%	17,55	99,47%	32,96%
Estero	14	0,53%	759	54,21	1	1	0,00%	1	100,00%	32,96%
Totale	2.619	100,00%	83.614	31,93	544	27.555	32,96%	50,65		



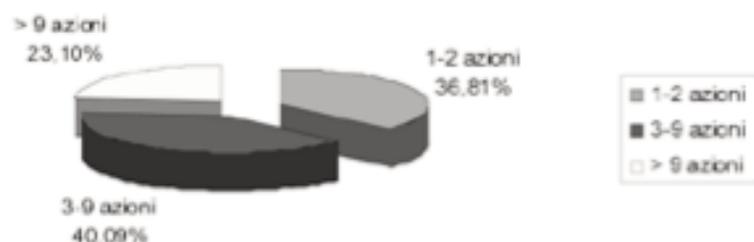
Area di provenienza soci diversi dalle persone fisiche

Le colonne relative alla stratificazione riportate in tabella, evidenziano come il 67,13% dei soci diversi dalle persone fisiche provengono dal Nord Italia. In particolare, l'area Nord Ovest, oltre ad avere una percentuale maggiore di soci, utilizza di più i prodotti della banca.

Azioni possedute da soci persone fisiche:

Fascia	N. soci p.f.	% soci p.f.	N. azioni	% azioni p.f.	N. medio azioni	% soci p.f. al 17/08/01
1-2 azioni	5.431	36,81%	6.541	4,86%	1,20	39,35%
3-9 azioni	5.914	40,09%	23.943	17,79%	4,05	37,44%
> 9 azioni	3.408	23,10%	104.136	77,36%	30,56	23,21%
Totale	14.753	100,00%	134.620	100,00%	9,12	100,00%

Azioni possedute dalle persone fisiche



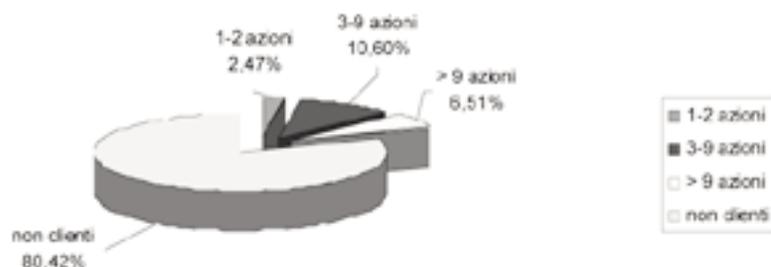
La tabella ed il grafico evidenziano quanto segue:

- 4) Sono n. 5.431 i soci persone fisiche che possiedono un numero di azioni inferiori al minimo stabilito dal Consiglio di Amministrazione. Rappresentano il 36,81% del totale e possiedono solo il 4,86% del capitale sociale detenuto da tale tipologia di soggetti. Al 17 agosto 2001 erano n. 5.525 (pari al 39,35% del totale soci persone fisiche) i soci con un numero inferiore al minimo stabilito. Ciò a dimostrazione che l'azione di capitalizzazione verso tale categoria di soggetti (partita nel maggio 2001) ha cominciato a dare i suoi frutti;
- 5) Il 23,10% dei soci persone fisiche possiede più del 77% del capitale sociale posseduto da tale tipologia di soggetti;
- 6) Il numero medio di azioni posseduto dai soci persone fisiche è pari a n. 9,12 azioni pro capite (al 17 agosto 2001 il numero medio era pari a n. 9,17).

Soci-clienti persone fisiche:

Fascia	N. soci-clienti	% soci-clienti su tot. soci	N. azioni	% azioni	N. medio azioni
1-2 azioni	364	2,47%	472	0,35%	1,30
3-9 azioni	1.564	10,60%	6.132	4,56%	3,92
> 9 azioni	961	6,51%	36.531	27,14%	38,01
Totale	2.889	19,58%	43.135	32,04%	14,93

Grafico soci-clienti



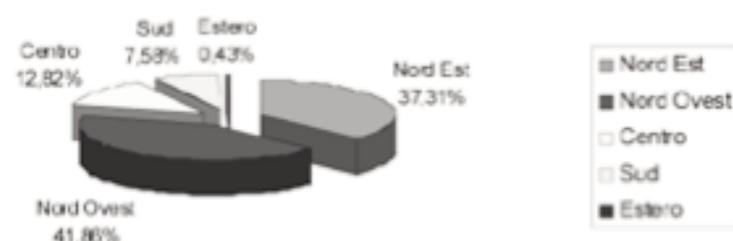
Dalla tabella e dal grafico riportati emergono le seguenti considerazioni:

- 4) L'80,42% dei soci persone fisiche non è cliente;
- 5) I soci che hanno rapporti con la banca (conti correnti o certificati di deposito o pronti contro termine o prestiti obbligazionari) possiedono circa un terzo del capitale sottoscritto da tale tipologia di soggetti;
- 6) Mediamente i soci-clienti possiedono n. 14,93 azioni pro capite.

Provenienza soci persone fisiche

Area	N. soci p.f.	% Soci p.f.	N. azioni	N. azioni medio	N. soci-clienti p.f.	N. azioni p.f.	% azioni soci-clienti p.f.	N. azioni medio	Stratif. % soci p.f.	Stratif. % azioni soci-clienti p.f.
Nord Est	5.504	37,31%	56.458	10,26	1.145	18.612	7,76%	16,25	37,31%	7,76%
Nord Ovest	6.176	41,86%	56.809	9,20	1.146	17.499	7,77%	15,27	79,17%	15,53%
Centro	1.891	12,82%	14.473	7,65	468	5.738	3,17%	12,26	91,99%	18,70%
Sud	1.118	7,58%	6.380	5,71	127	1.273	0,86%	10,02	99,57%	19,56%
Esero	64	0,43%	500	7,81	3	13	0,02%	4,33	100,00%	19,58%
Totale	14.753	100,00%	134.620	9,12	2.889	43.135	19,58%	14,93		

Area di provenienza soci persone fisiche



3.2.5 Servizi e agevolazioni per soci

Date le motivazioni che stanno alla base dell'essere socio di Banca Popolare Etica, il socio non considera di fondamentale importanza il riconoscimento, in termini di economici, dell'essere soci della stessa (i soci non percepiscono attualmente alcun dividendo – cfr § 2.2.1), ma, in un'ottica di servizio e di condivisione dei risultati, la banca ha cercato di migliorare, ai soci risparmiatori, le condizioni relative ai costi di gestione dei conti correnti. Non si tratta di un grande vantaggio ma di un segnale per chi, oltre ad avere aderito all'idea, decide anche di affidarsi operativamente alla banca. Ad esempio, per quanto riguarda i conti correnti, il possesso della qualità di socio comporta un maggior numero di operazioni a forfait, compresa la possibilità di avere due tessere bancomat gratuite.

È, inoltre, in previsione per il 2002 l'avvio di un servizio di informazione accessibile via internet ai soli soci sulle opportunità offerte dalle varie realtà che operano con Banca Popolare Etica (ad esempio realtà che operano nel settore del turismo responsabile o nel settore dell'agricoltura biologica). Ciò rappresenterà un passo in più nella direzione del soddisfacimento di quelle che sono le attese non economiche espresse dai soci stessi.

3.2.6 Dialogo e partecipazione dei soci

La comunicazione di Banca Popolare Etica si sviluppa su due livelli, una comunicazione più "bancaria" per ciò che concerne gli aspetti tecnici operativi e una comunicazione "più socio/culturale" per migliorare la partecipazione dei soci alla vita della "banca" intesa come movimento di risparmiatori.

L'obiettivo generale di Banca Popolare Etica è armonizzare questi due livelli, puntando ad uno stile originale ed efficace che trae forza dalla semplicità e dalla trasparenza ma che trasmette al tempo stesso l'attenzione e la professionalità che vengono impiegate nella gestione della banca.

I principali strumenti utilizzati da Banca Popolare Etica nella comunicazione sono:

- **BancanotE:** si tratta del giornale sociale, ora molto più ricco per ciò che riguarda l'informazione sui servizi e sui prodotti di Banca Popolare Etica. Si è dimostrato un buon veicolo informativo/promozionale anche per i non soci e i clienti. Nel 2001 sono stati prodotti 3 numeri, uno dei quali comprendeva il rapporto annuale delle attività 2000;
- **Internet:** il sito web www.bancaetica.com è diventato ormai uno strumento essenziale nella veicolazione delle informazioni (in uscita ed in entrata) ma anche di una parte dell'operatività (ad esempio per il servizio di Internet banking). Recentemente si è inoltre attivato un servizio di informazione periodica via posta elettronica;
- **Circoscrizioni locali dei soci:** le Circoscrizioni locali si sono dimostrate uno dei veicoli di informazione (sia in uscita che in entrata) più importanti ed efficaci. Grazie a centinaia di incontri, di conferenze, di convegni, di contatti personali, i soci di Banca Popolare Etica sul territorio hanno veicolato l'immagine e l'essenza di una banca concreta e realmente innovativa;
- **Materiale cartaceo:** nell'esercizio 2001 vi è stata una grande produzione di volantini (generici e specifici) e di locandine che continuano ad essere ancora molto richiesti. Spesso vi è però la difficoltà a rilevare l'efficacia di questa forma di promozione. Tra i materiali cartacei va segnalato il manuale "Istruzione per l'uso" molto apprezzato per la qualità e la ricchezza delle informazioni tecniche in esso contenute;
- **Incontro annuale:** tutte le componenti della banca (organi volontari e organi istituzionali) si incontrano informalmente durante un fine settimana per fare il punto della situazione, condividere le opinioni sulle prospettive gestionali e le opportunità culturali di Banca Popolare Etica e per prendere coscienza delle problematiche esistenti.

Non si registrano casi per i quali il Comitato dei probiviri abbia dovuto decidere in via definitiva sull'eventuale esclusione di un socio avvenuta su delibera del Consiglio di Amministrazione, a seguito di impugnazione della scelta del Consiglio da parte del soggetto escluso. Non si rilevano neppure casi di controversie tra Società e Soci o tra i Soci medesimi, negli ambiti relativi all'interpretazione e all'applicazione dello Statuto o relativi a deliberazioni e decisioni della Società sui rapporti sociali.

3.3 CLIENTI

3.3.1 Linee politiche nei rapporti con la clientela

Per le linee politiche generali si rimanda a quanto citato nell'art. 5 dello statuto sociale. Nello specifico le modalità di attuazione si pongono l'obiettivo di mettere le persone ed le organizzazioni che si avvicinano alla Banca Popolare Etica nelle condizioni di capire con chiarezza quali sono i prodotti e i servizi offerti e quali le condizioni per poterne usufruire. Questo fa in modo tutti coloro che cercano un approccio operativo con la Banca sono in grado di avere tutti gli elementi per scegliere il tipo di prodotto o servizio cui accedere.

In sintesi i punti qualificanti si possono sintetizzare come segue:

- costi di gestione dei prodotti e dei servizi il più possibile ridotti e uguali per tutti;
- tassi di rendimento e condizioni di affidamento applicati indipendentemente dalla quantità di risparmio apportata, alla provenienza, o dall'ampiezza economico-patrimoniale, di provenienza geografica o di appartenenza a gruppi di soggetti particolari;
- gestione trasparente per cui il cliente trova:
 - condizioni chiare, facilmente identificabili sia per in merito al risparmio che agli affidamenti;
 - informazione sulle modalità di gestione del risparmio e su chi sono i beneficiari del credito.

Dal 2001 prende sempre più consistenza l'idea di privilegiare il rapporto con il socio-cliente, ossia con quei soggetti, in particolare organizzazioni, che "sposano" l'idea di Banca Popolare Etica, la sua mission, e che concretamente sottoscrivono il manifesto politico della banca e partecipano in maniera consistente al capitale sociale della stessa.

3.3.2 Risparmiatori

In base all'attività fino ad ora svolta, è possibile suddividere la clientela depositante (persone fisiche) in tre tipologie generali:

- Il cliente under 35 anni, fortemente insoddisfatto del sistema bancario; apprezza la trasparenza, la correttezza e la possibilità di avere informazioni e partecipare. Vede in Banca Popolare Etica un interlocutore alla pari, che ascolta e cerca di risolvere i problemi. In genere, non ha quote significative di risparmio da depositare;
- Il cliente tra i 35 e 50-55 anni, in genere benestante in quanto titolare di un reddito continuativo e sicuro nonché di un discreto risparmio. Chiede a Banca Popolare Etica la possibilità di conoscere le diverse possibilità di effettuare scelte di consumo e risparmio responsabili, coerenti con il suo modo di pensare e di essere. Considera Banca Popolare Etica un punto di incontro dell'economia civile;
- Il cliente *over* 55 anni, con un buon risparmio accumulato negli anni e disponibile a depositarne una parte presso Banca Popolare Etica. Chiedono alla banca pochi e semplici prodotti caratterizzati da una forte destinazione etica. Spesso, tale tipologia di cliente non apre un conto corrente ma sottoscrive certificati di deposito o prestiti obbligazionari.

La clientela "corporate", invece, appartiene di massima alle seguenti categorie:

- Organizzazioni non governative (ONG)
- Cooperative sociali e altre cooperative
- Consorzi di cooperative
- Associazioni, comitati, circoli
- Realtà del commercio equo e solidale
- Fondazioni non bancarie ed Enti religiosi

I prodotti della raccolta in Banca Etica al 31/12/01



La tabella sottostante riporta il numero dei rapporti e la tipologia di prodotti di risparmio, nonché il rendimento medio della raccolta. I dati sono espressi in migliaia di euro.

Servizio	n. rapporti			Importo		
	2001	2000	1999	2001	2000	1999
Conti correnti	3.869	1.994	755	49.673	28.244	13.219
Pronti contro termine	1	0	0	6.042	0	0
Certificati di deposito	5.806	3.559	1.711	55.194	34.942	10.812
Prestiti obbligazionari	395	395	395	12.344	12.115	11.890
Totale	10.071	5.948	2.861	123.253	75.301	35.921

La consistenza media della raccolta ammonta a € 12 mila circa. Tale consistenza è rimasta sostanzialmente immutata rispetto al 2000.

Il rendimento medio della raccolta è stato pari all'2,17%. Nel 2000, tale rendimento era stato del 1,73%. La politica dei tassi sulla raccolta è stata basata sull'esigenza di garantire da un lato l'applicazione di condizioni vantaggiose sui finanziamenti concessi alla clientela e, dall'altro, la copertura dei costi dell'attività ordinaria. Il mantenimento di un costo contenuto sulla raccolta (che, comunque, garantisce la copertura dell'inflazione) è possibile grazie alla disponibilità dei clienti nel rinunciare ad una parte del rendimento in cambio della trasparenza nella gestione e nella destinazione del risparmio investito attraverso Banca Popolare Etica.

3.3.3 Soggetti finanziati

Banca Popolare Etica concede credito alle realtà che operano all'interno del terzo settore e dell'economia civile preferibilmente costituite in forma di cooperativa, associazione, fondazione, ente, circolo e operanti nei seguenti settori:

- Servizi socio-sanitari educativi, lotta all'esclusione sociale e inserimento lavorativo di soggetti deboli;
- Tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali;
- Cooperazione allo sviluppo, volontariato internazionale, commercio equo e solidale;
- Qualità della vita, promozione dello sport per tutti ed iniziative culturali.

Il soggetto che richiede la concessione di un finanziamento deve dichiarare di non aver intrapreso attività in contrapposizione con le finalità di Banca Popolare Etica. In particolare:

- produzione e commercializzazione di armi;
- attività economiche con evidente impatto negativo sull'ambiente;
- utilizzo e sviluppo di fonti energetiche e di tecnologie rischiose per l'uomo e l'ambiente;
- attività che comportino lo sfruttamento del lavoro minorile, la violazione dei diritti della persona, il non rispetto delle garanzie contrattuali;
- attività di ricerca in campo scientifico che conducano esperimenti su soggetti deboli o non tutelati;
- esclusione/emarginazione delle minoranze o di intere categorie della popolazione;
- rapporto diretto con regimi che notoriamente non rispettino i diritti umani e/o che siano gravemente responsabili della distruzione dell'ambiente;
- mercificazione del sesso;
- gioco d'azzardo.

3.3.3.1 Tipologia ed ambiti di intervento

Riportiamo qui di seguito alcune tabelle relative a:

- a) Numero dei crediti concessi per classi e per tipologia
- b) Ambiti di intervento finanziati
- c) Garanzie ottenute sugli impieghi
- d) Distribuzione degli impieghi sul territorio nazionale

Tutte le tabelle citate sono state comparate con il dato emerso a fine esercizio precedente e sono espresse in migliaia di euro. Il dato relativo alla colonna del deliberato include i crediti di firma e gli affidamenti deliberati ma non ancora resi operativi, mentre l'utilizzato include, oltre ai crediti di firma, anche le posizioni con utilizzo di conto corrente senza linea di credito.

a) Numero dei crediti concessi per classi e per tipologia (vedi tabella alla pagina seguente).

Tipo di affidamento	N° fidi deliberati ¹			Importo deliberato			Credito medio deliberato			% su deliberato			Importo utilizzato			Credito medio utilizzato			% su utilizzato		
	31/03/2018	30/06/2018	31/12/2018	31/03/2018	30/06/2018	31/12/2018	31/03/2018	30/06/2018	31/12/2018	31/03/2018	30/06/2018	31/12/2018	31/03/2018	30/06/2018	31/12/2018	31/03/2018	30/06/2018	31/12/2018	31/03/2018	30/06/2018	31/12/2018
Finanziamenti a breve termine																					
Anticipo Garanti e comitati	102	87	33	13.232	11.434	4.927	130	136	149	19,18%	23,19%	22,79%	9.671	7.511	2.961	70	79	15,83%	20,70%	21,81%	
PLB in ca	372	273	81	29.866	20.207	8.293	80	74	102	41,28%	40,34%	38,30%	18.934	13.406	5.528	69	66	36,06%	36,55%	43,25%	
Minimo	22	22	4	16	28	3	1	1	1	0,07%	0,06%	0,07%	22	28	5	1	1	0,05%	0,08%	0,04%	
Subordinati e Prestiti Finanziari > 18 mesi	496	388	118	43.114	31.809	13.228	87	84	112	62,48%	63,56%	61,87%	26.447	20.945	7.508	54	55	54,99%	57,73%	64,79%	
Totale Finanziamenti a breve																					
Finanziamenti a medio/longo termine																					
Minimo	376	234	33	7.835	6.161	1.956	21	26	29	11,33%	12,30%	9,07%	7.696	5.222	1.366	20	22	15,83%	14,40%	11,08%	
Subordinati e prestiti Finanziari > 18 mesi	46	26	16	10.989	5.164	3.036	236	199	302	15,91%	16,35%	13,64%	8.327	4.214	1.831	182	162	17,21%	11,62%	9,34%	
Minimo	7	7	1	1.829	2.394	336	263	341	356	2,64%	4,75%	1,45%	1.979	1.327	317	283	196	4,06%	3,66%	2,57%	
Totale Finanziamenti a medio/longo	629	267	64	20.653	13.719	6.308	46	51	121	29,88%	27,38%	24,52%	17.963	16.765	2.834	42	46	27,33%	29,67%	22,99%	
Calcoli																					
Subordinati comitati	34	22	6	634	648	1.234	21	29	36	0,93%	1,28%	5,79%	634	648	206	29	34	3,31%	1,59%	4,39%	
Subordinati Finanziari	36	26	7	4.638	3.972	1.896	80	117	269	6,72%	7,69%	8,71%	3.183	3.332	1.063	55	112	6,50%	10,44%	8,52%	
Totale Subordinati	66	57	13	5.272	4.620	3.130	101	146	305	7,64%	8,93%	14,41%	3.817	4.072	1.568	84	126	7,89%	12,08%	12,72%	
Totale Generale	1.063	784	179	69.061	50.096	21.656	146	171	124	100,00%	100,00%	100,00%	48.399	36.282	12.331	106	152	100,00%	100,00%	100,00%	

¹ Il numero dei fidi deliberato è stato depurato di n. 494 posizioni di rischio indiretto.

Dalla tabella si nota che anche nel corso del 2001 prevalgono le operazioni a breve, in parte a causa del vincolo di vigilanza sul medio lungo termine (non è possibile effettuare impieghi a medio-lungo termine alle imprese per un importo superiore al 30% della raccolta, finché la Banca non raggiungerà un capitale sociale pari almeno a 25,8 milioni di euro). Le operazioni a medio lungo termine hanno, comunque, superato i 20 milioni di euro di accordato; tale importo rientra pienamente nei limiti previsti dalla normativa, ma confrontato con la struttura della raccolta suggerisce alla banca di seguire una politica di capitalizzazione al fine di garantire ed incrementare la possibilità di concedere crediti a medio – lungo termine. Tali interventi sono considerati strategici per la banca in quanto sono mirati a favorire la crescita, gli investimenti, lo sviluppo di progetti e la capitalizzazione delle iniziative finanziate. Solo in questo modo queste ultime potranno essere sempre più impresa e saranno in grado di impostare programmi di ampio respiro al fine di migliorare l'organizzazione e, soprattutto, di impostare azioni sociali e solidaristiche più forti e più efficaci. La media degli importi dei crediti, sia rispetto all'accordato che all'utilizzato, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'esercizio precedente. Ciò conferma dell'attenzione della banca nel dare risposta all'esigenza creditizia di un maggior numero di organizzazioni (anche se di piccole dimensioni) e nel gestire correttamente il rischio anche attraverso un maggiore frazionamento del credito.

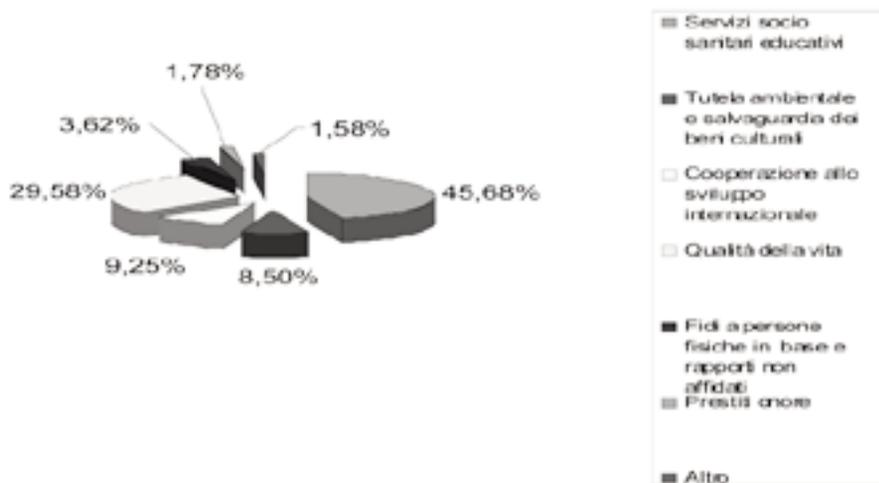
b) Ambiti di intervento finanziati:

Settore di intervento	Numero fidi			Importo accordato			Importo utilizzato		
	2001	2000	1999	2001	2000	1999	2001	2000	1999
Servizi socio sanitari educativi, lotta esclusione sociale e inserimento lavorativo	223	228	69	29.976	22.104	10.288	22.104	16.035	6.674
Tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali	33	60	14	5.199	5.191	1.683	4.115	3.744	759
Cooperazione allo sviluppo, volontariato internazionale, commercio equo e solidale	49	54	28	11.363	7.783	5.275	4.478	5.071	2.679
Qualità della vita, promozione dello sport per tutti e iniziative Culturali	224	164	43	19.526	12.563	4.304	14.312	9.623	2.163
Persone fisiche – rapporti non affidati – convenzioni e rapporti indiretti ¹	674	26	4	1.579	2.039	66	1.752	1.393	15
Prestiti onore	280	172	17	790	415	40	863	415	40
Altro ²	24	-	-	568	-	-	765	-	-
Totali	1.507	704	175	69.001	50.095	21.656	48.389	36.281	12.330

¹ Per rapporti indiretti si intendono tutte quelle posizioni che non hanno un rapporto di affidamento ma rilasciano garanzia a favore di rapporti affidati. Essi sono 494.

² Si tratta di operazioni effettuate in convenzione con realtà locali non riconducibili ad uno dei settori elencati in tabella.

Rappresentiamo, di seguito, il dato sull'utilizzato al 31/12/01:



Nella ripartizione degli impieghi tra i settori si nota che rimane sempre preponderante l'intervento nel settore dei servizi socio sanitari e dell'inserimento lavorativo (essenzialmente mondo della cooperazione sociale); si presenta con un'incidenza minore il settore della cooperazione internazionale, mentre aumentano in termini assoluti e percentuali i settori della tutela ambientale e della qualità della vita.

c) Garanzie ottenute sugli impieghi

Nell'ambito dei crediti, quelli assistiti in tutto o in parte da garanzie sono i seguenti:

	Importo in migliaia di €		
	2001	2000	1999
a) Crediti assistiti da ipoteca	9.839	6.573	3.354
b) Crediti assistiti da pegni	43	174	0
c) Crediti assistiti da garanzie su:	18.522	25.802	9.234
1. stati	0	0	0
2. altri enti pubblici	205	0	0
3. banche	0	0	0
4 altri operatori (fidejussioni)	18.317	25.802	9.234
Totale crediti assistiti da garanzie	28.361	32.549	12.588
Totale finanziamenti erogati	69.001	50.096	21.655
% crediti assistiti da garanzie su finanziamenti erogati	41,10%	64,97%	58,13%

Anche alla fine dell'esercizio 2001 una grossa parte dei finanziamenti in essere non risulta assistita da garanzie reali o personali. Ciò a conferma del fatto che Banca Popolare Etica tende principalmente a valutare le singole iniziative sulla base della bontà economico-finanziaria ed etica del progetto nonché sulla capacità, professionalità e determinazione dei soggetti proponenti. Ad esempio, i crediti assistiti da ipoteca sottendono operazioni a medio-lungo termine tutte finalizzate all'acquisizione o costruzione di immobili strumentali; ciò denota l'utilizzo della garanzia ipotecaria nella modalità più consona e non a supporto di affidamenti di altra natura. Inoltre le garanzie fidejussorie, che risultano essere la forma più utilizzata, hanno, soprattutto, lo scopo di responsabilizzare i soggetti finanziati, in particolare amministratori ed operatori, sull'importanza sociale del denaro preso in prestito.

d) Distribuzione degli impieghi sul territorio nazionale

Zona Geografica	Num Fidi			Importo Accordato			Importo Utilizzato			Distribuzione % su Accordato		
	2001	2000	1999	2001	2000	1999	2001	2000	1999	2001	2000	1999
Nord	911	454	95	30.936	27.372	10.833	20.958	18.883	6.578	44,83%	54,64%	50,02%
Centro	410	167	66	31.413	14.977	10.286	22.626	12.873	5.463	45,53%	29,90%	47,50%
Sud	185	83	14	6.584	7.747	536	4.739	4.526	289	9,54%	15,46%	2,48%
Estero	1	-	-	68	-	-	68	-	-	0,10%	-	-
TOTALE	1.507	704	175	69.001	50.096	21.655	48.389	36.282	12.330	100,00%	100,00%	100,00%

Nella lettura della distribuzione territoriale si nota che la maggior parte delle operazioni di credito si concentra al settentrione ed al centro Italia. In particolare va evidenziato che nel corso del 2001 sono aumentati notevolmente gli impieghi nel centro, i quali passano ad un 46% del totale accordato rispetto al 30% dell'anno precedente. Ciò è dovuto ad un consolidamento dei finanziamenti erogati negli anni passati ed ad un ampliamento dei finanziamenti a favore di grosse organizzazioni del terzo settore che, pur operando a livello nazionale hanno la loro sede al centro Italia.

3.3.3.2 Impatto occupazionale e sviluppo di servizi sociali

L'impatto occupazionale e l'analisi dello sviluppo dei servizi sociali (es. nuovi inserimenti lavorativi, aumento dei beneficiari del servizio, miglioramento della qualità dei servizi stessi) rappresentano degli indicatori qualificanti per misurare l'impatto sociale degli affidamenti che la Banca Popolare Etica ha effettuato.

Dobbiamo però evidenziare che, anche per quest'anno, non siamo in grado di poter avere a disposizione informazioni adeguate e sufficienti per fornire indicazioni quantitative a riguardo.

Banca Popolare Etica sta comunque mettendo a punto una serie di strumenti e modalità operative finalizzati alla raccolta di tutte le informazioni che ci consentiranno in futuro di misurare con maggior precisione anche risultati basati sulla lettura di indicatori fondamentali come quelli suddetti.

Si può effettuare una verifica di alcuni dati basandosi sulle informazioni che periodicamente possono arrivare da soggetti affidati di cui vengono poste in revisione le pratiche (si possono utilizzare bilanci di esercizio e relazioni relative o informazioni raccolte direttamente da operatori).

3.3.4 Le attese: ricerca sulle attese e sulle percezioni dei risparmiatori

Settore	Preferenze risparmiatori (A)	Impieghi effettivi (utilizzato) (B)	Impieghi (deliberato)	Differenziale (B)-(A) ¹
Cooperazione sociale	7.601	22.104	29.976	14.503
Cultura e società civile	731	14.312	19.526	13.581
Cooperazione Internazionale	42.502	4.478	11.363	-38.024
Ambiente	3.372	4.115	5.199	743
Altro ²	-	2.517	2.147	2.517
Progetti specifici	1.518	863	790	-655
Nessuna preferenza	67.527	-	-	-67.527
Totale	123.251	48.389	69.001	-74.862

(importi in migliaia di euro)

¹ La somma dei differenziali positivi (settore della cooperazione sociale, della cultura, dell'ambiente e le altre operazioni precedentemente elencate) risulta comunque inferiore all'importo per il quale i risparmiatori non esprimono alcuna preferenza. Ciò significa che la banca, dopo aver soddisfatto le attese espresse, indirizza verso i settori per i quali vi è una maggiore richiesta di affidamento la raccolta (ad eccezione del settore della cooperazione internazionale, per il quale permane una domanda ancora limitata).

² La voce include le operazioni spot di cui alla nota 8 e i prestiti personali.

La colonna “differenziale” evidenzia come rimangono da soddisfare soprattutto le indicazioni relative al settore della cooperazione allo sviluppo, volontariato internazionale e commercio equo e solidale. Tutti gli altri settori sono stati finanziati più di quanto richiesto, utilizzando risorse per le quali non viene espressa preferenza.

Se vuole migliorare sotto questo aspetto, la banca dovrà cercare da un lato di invogliare i risparmiatori ad investire di più negli altri settori (spiegando con esempi concreti quali siano le caratteristiche delle iniziative relative al settore della cultura e della società civile e sviluppando la sensibilità verso temi ambientali), dall’altro dovrà riuscire ad individuare più progetti finanziabili nel settore della cooperazione internazionale, coinvolgendo maggiormente, ad esempio, le grandi Organizzazioni Non Governative che operano all’estero.

3.3.5 Marketing development: lo sviluppo del SRI

È stata costituita da Banca Popolare Etica una società di risparmio gestito: Etica Sgr SpA, attiva nell’istituzione di fondi comuni di investimento che sono commercializzati direttamente o tramite banche collegate (prevalentemente attraverso BE e BPM, socie azioniste).

I punti di forza di tale iniziativa sono i seguenti:

- il cliente ha la possibilità di investire in nuovi prodotti finanziari a garanzia etica, pur tutelando il suo investimento con tassi concorrenziali;
- l’eticità del prodotto offerto e il monitoraggio del mercato nel quale operano le società sulle quali si investe, è garantita da una società terza indipendente (Ethibel), leader nel settore della certificazione etica;
- l’eticità dell’azione di Sgr è garantita dal costante monitoraggio del comitato etico di Banca Popolare Etica. Esso ha il compito di vigilare affinché Sgr agisca nel rispetto dei valori che Banca Popolare Etica stessa si è dati.

ETICA SGR S.p.A.

Data costituzione: 5/12/00

Data iscrizione nel Registro delle imprese: 27/12/00

Sede Legale: Milano

Compagine sociale: Banca Popolare Etica Scarl (51%), Bpm (49%)

3.3.6 Dialogo, contenzioso e litigiosità

L’attività di comunicazione verso i clienti è stata curata il più possibile, inviando a tutti i clienti periodiche comunicazioni di aggiornamento sulle attività della banca, attraverso l’invio annuale del bollettino predisposto per i soci (Bancanote – cfr§ 3.2.7).

In allegato agli avvisi di scadenza dei certificati di deposito, ma anche agli obbligazionisti, sono state spedite situazioni sui finanziamenti erogati e sulle novità operative. Il coinvolgimento dei clienti viene effettuato non tanto con l’ottica commerciale tradizionale di proporre nuovi prodotti, ma con l’obiettivo di creare un’informazione e una partecipazione sempre maggiori, indispensabili nel caso di Banca Popolare Etica non solo per ottenere la fidelizzazione, ma anche per mantenere fede ai valori fondamentali scelti.

La gestione delle lettere di reclamo è affidata all’ufficio legale. Si segnala, tuttavia, che fino ad oggi, non vi sono stati casi di tal genere, a conferma che esiste un’attenzione al cliente e uno scambio di opinioni che limita l’insorgere di eventuali divergenze. Ciò è reso possibile anche grazie alle circoscrizioni, il cui ruolo è, tra gli altri, quello di farsi portavoce delle istanze che provengono dal territorio (la loro funzione è anche quella, quindi, di centro di ascolto).

3.4 FORNITORI

3.4.1 Linee politiche nei rapporti con i fornitori

Diversamente da quanto avviene ordinariamente nelle aziende il rapporto con i fornitori è improntato non solo su criteri economici e di servizio. Si basa anche su valutazioni legate alla condivisione dei principi di statuto della banca, di partecipazione, di sviluppo indotto sul territorio.

Fatte salve le considerazioni di economicità e qualità dei prodotti e/o servizi si cerca di considerare la “dimensione aziendale” dei fornitori. Tendenzialmente vengono privilegiati fornitori non facenti capo a grosse concentrazioni industriali. È ovvio comunque che alcuni prodotti o servizi sono resi disponibili sono da realtà di grosse dimensioni. Un esempio per tutti è rappresentato di servizi di telefonia e trasporto dati.

3.4.2 Qualificazione ed analisi dei fornitori

La seguente tabella riporta la provenienza dei fornitori di Banca Popolare Etica:

Area	N. fornitori	% fornitori
Nord Est	259	52,86%
Nord Ovest	112	22,86%
Centro	110	22,45%
Sud	9	1,83%
Totale	490	100,00%

La massiccia provenienza dei fornitori dall'area Nord-Est è spiegata chiaramente dalla localizzazione della sede centrale della banca e dall'esiguo numero delle filiali dislocate principalmente nel settentrione, nonché dalla scelta di centralizzare la gestione degli acquisti anche nell'ottica di individuare i fornitori non solo in base alla convenienza economica ma anche al rispetto dei valori propri di Banca Popolare Etica.

3.4.3 Outsourcing e consulenze

Il rapporto di outsourcing è per ora aperto ai soli servizi di sistema informativo bancario. Il rapporto con i fornitori del servizio sono molto trasparenti ed improntati alla partecipazione al progetto. Non sono rari i casi di consulenze fornite su base gratuita.

3.4.4 Partecipazione e coinvolgimento - condizioni negoziali

La maggior parte dei fornitori dei fornitori pratica condizioni di leggero favore legato al fatto di condividere le finalità di Banca Popolare Etica e di voler dare il proprio ‘contributo’ al progetto. Con i fornitori di dimensioni aziendali più contenute si è riusciti ad instaurare un rapporto di partecipazione alle iniziative ed ai progetti. Alcuni sono soci della banca e questo permette di ottenere condizioni e qualità migliori.

Nella realizzazione dei prodotti/servizi la conoscenza del progetto Banca Popolare Etica permette di dare molto valore aggiunto in relazione alla aderenza alle esigenze ed alle finalità (vedi questioni ambientali, comunicazione, economia e semplicità dei servizi).

3.4.5 Ricaduta sul territorio

La ricaduta sul territorio è un elemento fondamentale nella definizione della rosa dei fornitori possibili. In alcuni casi si usufruiva di servizi forniti da realtà nazionali e multinazionali e si è deciso di spostare il servizio su realtà locali. Alla parità economica ed il miglior servizio si sono uniti ricadute occupazionali sul territorio.

3.4.6 Strumenti di dialogo - comunicazione

Non vi sono particolari modalità di dialogo specifiche per i fornitori. Come per tutti i soggetti che collaborano con Banca Popolare Etica le comunicazioni seguono i filoni caratteristici della qualifica del soggetto: socio / cliente.

3.5 ALTRE BANCHE ED ISTITUZIONI FINANZIARIE

3.5.1 Linee politiche coerenti con i valori di riferimento

La linea è quella di cercare il miglior rapporto possibile con tutti gli istituti del sistema bancario con cui si entra in contatto; la diffusione del concetto dell'uso responsabile del denaro va infatti ricercata anche quando si ha occasione di dialogare con soggetti poco allineati a questo valore; si entra in contatto, contaminando ed essendo contaminati, l'importante è non perdere la propria identità e trasferire un messaggio coerente ad essa.

Non c'è praticamente alcun rapporto con le grandi banche che hanno avviato le loro iniziative di "finanza etica"; si tratta infatti di soggetti che non cercano lo scambio con Banca Popolare Etica, ritenendo il più delle volte la finanza etica come un prodotto in più da mettere in vetrina.

Banca Popolare Etica ha, invece, stipulato delle convenzioni con diversi istituti di credito per la distribuzione di certificati di deposito e di obbligazioni. In tale ottica alle banche convenzionate è richiesto di diventare socie, coinvolgendo, in tal modo, anche i loro amministratori a garanzia che la partnership con il nostro istituto non fosse per esse solo una semplice operazione di natura promozionale. Naturalmente non sono state stipulate convenzioni (né ne saranno stipulate in futuro) con banche la cui operatività e i cui valori fossero contrari ai valori espressi da Banca Popolare Etica, anche se ciò a volte ha comportato un sacrificio notevole in termini di raccolta.

3.5.2 Partnership con altre istituzioni creditizie

Le partnership sono state attivate prevalentemente con istituti appartenenti alla categoria delle cooperative: 3 banche popolari e una ventina circa di credito cooperativo; fuori da questa categoria c'è la sola Banca Verde (che in origine era comunque una cooperativa); si tratta in genere di rapporti storici, avviati quando c'era ancora la Cooperativa verso la Banca Popolare Etica.

Tutte le partnership sono state avviate sulla base di un riconoscimento reciproco.

Molto buono è il rapporto con il sistema cooperativo di credito del Trentino, dal Fondo Comune delle Casse Rurali che fornisce l'outsourcing informatico, alla Cassa Centrale che fornisce diversi servizi. Significativo anche il sodalizio avvenuto con la Banca Popolare di Forlì, la quale ha emesso un prestito a tasso agevolato, sottoscritto da Banca Popolare Etica per € 260.000. L'obbligazione è destinata a finanziare una cooperativa di pescatori in Nigeria.

A livello europeo, Banca Popolare Etica ha costituito **FEBEA**, Federazione Europea delle Banche Etiche Alternative, in collaborazione con altre banche alternative e società finanziarie europee. Il compito di FEBEA è quello di realizzare una banca di secondo livello, ovvero senza sportelli, che finanzi esclusivamente le istituzioni finanziarie europee. Ha sede a Bruxelles e i soci fondatori sono:

- Banca Popolare Etica (Italia)
- Crédit Cooperatif (Francia)
- Caisse solidaire du Nord-Pas-de-Calais (Francia)
- Crédal (Belgio)
- Hefboom (Belgio)
- Bise (Polonia)

3.5.3 Rapporti con le autorità di vigilanza

Banca d'Italia ha sempre manifestato forte interesse per la nostra iniziativa, senza ovviamente mai concedere nulla che non fosse guadagnato sul campo; si è notato in particolare un percorso piuttosto rapido, dalla diffidenza e scetticismo iniziale alla fiducia di oggi.

Il rapporto è sempre stato improntato alla massima collaborazione, e Banca d'Italia ha fornito spesso una preziosa e indispensabile consulenza.

I contatti con la Filiale di Padova sono in media un paio al mese, mentre con la sede centrale di Roma ci si incontra almeno una volta all'anno.

Pochi invece i rapporti con Consob; forse proprio per questa mancanza di conoscenza reciproca la relazione è ancora molto fredda e burocratica.

3.5.4 Rapporti con le associazioni di categoria

L'attenzione sempre maggiore sui temi relativi al bilancio sociale e sulla responsabilità di impresa, stanno portando ad una intensificazione dei rapporti con le associazioni di categoria. Si stanno, ad esempio, avviando collaborazioni con ABI (Associazione Bancaria Italiana) per la creazione di un gruppo di lavoro sul tema della responsabilità sociale di impresa, il quale avrà il suo avvio nel corso del 2002.

3.6 STATO ED AUTONOMIE LOCALI – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

3.6.1 Linee guida di riferimento nei rapporti con la PA

Si tratta di un settore strategico di sviluppo relativamente alla capacità di coinvolgere risorse pubbliche e private nel rispondere a bisogni localmente individuati come espressione di disagio sociale o derivante da situazioni di difficoltà di inserimento nel contesto locale.

Gli interventi sin qui realizzati si rivolgono essenzialmente a progetti di sostegno a fasce deboli della popolazione, finanziamento di associazioni e cooperative orientate alla promozione sociale operanti in collaborazione con enti pubblici, co-progettazione di iniziative sociali e culturali.

3.6.2 Imposte, tributi, tasse, contributi, agevolazioni, e/o finanziamenti agevolati ricevuti e suddivisi per aree di destinazione

Garanzia per prestiti erogati a favore di soggetti svantaggiati, in collaborazione con Comuni e Regione: Regione Emilia Romagna.

Garanzia, attraverso costituzione di apposito fondo, per prestiti erogati a favore di soggetti adulti senza prole in difficoltà economica: Comune di Rimini.

3.6.3 Rapporti con la PA e le istituzioni pubbliche nazionali (anche contrattuali)

Convenzione con la Regione Emilia Romagna per l'erogazione di prestiti cd. sull'onore, concessi senza interessi a soggetti con difficoltà di accesso al credito. Vi aderiscono i Comuni capoluogo di provincia della stessa regione ed il Comune di Cesena, che indicano a Banca Popolare Etica i beneficiari sulla base di autonoma istruttoria svolta dai Servizi Sociali del Comune di residenza.

Convenzione con il Comune di Rimini per l'erogazione di prestiti cd. sull'onore, senza interessi, a favore di soggetti adulti senza prole in difficoltà economica individuati autonomamente dal Comune e successivamente indicati a Banca Popolare Etica.

3.6.4 Co-progettazione

Nel corso del 2001 si è provveduto ad attivare un apposito Ufficio Progetti con il compito di gestire due diverse tipologie di iniziative:

1. Progetti imprenditoriali innovativi promossi direttamente o indirettamente da Banca Popolare Etica, la quale è chiamata a svolgere un ruolo che va al di là della normale gestione dei flussi finanziari di raccolta ed impiego;
2. Progetti imprenditoriali innovativi presentati da clienti che necessitano di un intervento di valutazione e/o di co-progettazione. In molti casi Banca Popolare Etica è invitata ad intervenire in qualità di partner finanziario.

Per quanto concerne i *Progetti Diretti*, possiamo ricordare a titolo puramente esemplificativo:

A. La Fondazione per la Casa di Padova

Si tratta di una fondazione Onlus promossa dalla Cooperativa Nuovo Villaggio di Padova, dalla Camera di Commercio e da Banca Popolare Etica. L'obiettivo è quello di gestire in modo unitario ed integrato tutta la politica degli alloggi per immigrati della provincia. Banca Popolare Etica, oltre ad organizzare strumenti innovativi di raccolta ed impiego, partecipa attivamente alla stesura del piano d'impresa.

B. Progetto di formazione e consulenza a distanza

Banca Popolare Etica, al fine di perseguire appieno il proprio scopo sociale ritiene indispensabile l'attivazione di un nuovo modo di fare finanza e, a tal fine, si è dotata di due livelli di istruttoria:

- > **La tradizionale istruttoria economico-finanziaria**, basata prevalentemente su valutazioni economiche, patrimoniali e finanziarie e finalizzata ad evidenziare la solidità patrimoniale dell'azienda e la sua capacità di rientro.
- > **La valutazione etico-sociale effettuata tramite il modello VA.R.I.:** un approccio assolutamente innovativo, tendente a verificare la correttezza etico sociale dell'azienda. Nella fattispecie, viene verificato che non esista alcun coinvolgimento con situazioni di sfruttamento dell'uomo e dell'ambiente e si procede a valutare l'iniziativa alla luce dei valori che stanno alla base di Banca Popolare Etica (es: democrazia, rispetto dell'uomo, rispetto dell'ambiente, pari opportunità, ecc...).

Il progetto di formazione a distanza vede tra i promotori numerosi enti locali.

C. Partecipazione al Progetto Comunitario Leader +

Nel corso del 2001 Banca Popolare Etica ha attivato tutti i contatti e le procedure al fine di partecipare al bando dell'Unione Europea per la gestione dell'Osservatorio inserito nel programma comunitario LEADER +, avente per obiettivo lo sviluppo rurale in Europa.

Tale Osservatorio avrà il compito, per 4 anni circa, di gestire lo scambio di informazioni e di buone pratiche nell'ambito dei progetti rurali realizzati da Leader +.

Banca Popolare Etica sarà chiamata a svolgere:

- la normale attività bancaria (gestione della tesoreria);
- la gestione amministrativa finalizzata a garantire la trasparenza del progetto;
- la gestione del CBN (Capacity Building Network) finanziario. Si tratta di una rete finalizzata allo scambio di buone pratiche finanziarie e di informazioni, tramite internet, contatti telefonici e forum in tutta Europa.

Per quanto concerne invece i *Progetti Indiretti*, possiamo ricordare le seguenti iniziative:

A. Partecipazione ai progetti Equal sia Settoriali che geografici

EQUAL è parte integrante della Strategia Europea per l'Occupazione.

Si tratta di una strategia adottata dall'Unione Europea al fine di creare migliori e più numerosi posti di lavoro e di garantire che gli stessi siano fruibili da chiunque. L'iniziativa Equal è finanziata dal Fondo Sociale Europeo e consentirà di sperimentare nuove pratiche di lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze riferite sia alle persone già occupate che a quelle in cerca di lavoro.

Banca Popolare Etica partecipa ai seguenti progetti:

Settoriali:

> **Fare impresa sociale nell'ambito delle Fonti Energetiche Rinnovabili**

Proponente Consorzio ABN.

Geografici:

> **QualiTER (Qualità nel Terzo Settore)**

Proponente Provincia di Torino.

> **E.S.S.E.R.E. (Economia sociale e solidale - economia razionale)**

Proponente Provincia di Genova.

> **CLIPS (Capitale locale per imprese di promozione sociale)**

Proponente Provincia di Foggia.

> **Percorsi di Transizione**

Proponente MIT.

> **Agenzia di cittadinanza: sostegno all'imprenditorialità sociale**

Proponente Caritas Ambrosiana

> **Orti urbani**

Proponente Provincia di Napoli.

> **ISTS (Impresa Sociale Toscana Sud)**

Proponenti Province di Arezzo, Grosseto e Siena.

> **Elaicos (Strumenti e Metodologie Innovative per l'Economia Sociale)**

Proponente Irecoop Veneto.

> **Emporio Lavoro**

Proponente Provincia di Perugia.

> **Moses (Modelli di sviluppo per imprese sociali e il bilancio sociale)**

Proponente Centro servizi per il volontariato della Provincia di Trento.

La scelta di puntare decisamente sui "nuovi progetti" si inserisce nell'ambito di una nuova strategia commerciale tendente a privilegiare la logica della scelta consapevole delle aree di impiego. Tali aree vanno selezionate con attenzione ed opportunamente promosse al fine di rendere ancora più efficace l'intervento della banca in ordine alla creazione di un'economia attenta ai bisogni dell'uomo e dell'ambiente.

3.7 COLLETTIVITÀ

Partendo dal presupposto che la collettività vada considerata come un eco sistema, il cui equilibrio e la cui vitalità sono garantiti da una reale interdipendenza e interazione tra tutti soggetti e gli enti appartenenti al sistema, si è cercato di individuare i vari sotto sistemi che compongono tale sistema.

Data la complessità di tale rappresentazione, si è pensato di approfondire, in questa prima redazione del bilancio sociale, solo alcuni di questi sottosistemi, non tanto perché essi siano i più importanti quanto piuttosto perché l'esperienza, sin qui maturata da Banca Popolare Etica, si è sviluppata soprattutto nell'interazione con:

- **il sottosistema economico;**
- **il sottosistema della partecipazione e della politica;**
- **il Sud del mondo e la lotta all'esclusione.**

3.7.1. Mondo economico

Gli effetti dell'attività di Banca Popolare Etica sul sottosistema economico, sono certamente coerenti con le finalità statutarie e, di conseguenza, con i valori e gli obiettivi descritti nel disegno strategico (cfr. § 1.5).

> **Imprese profit**

Nel 2001, grazie all'adozione di strumenti, come il modello VA.R.I., per la valutazione dell'impatto socio ambientale dei progetti da finanziare, Banca Popolare Etica si è fatta portavoce di una nuova responsabilità imprenditoriale che considera il rispetto dell'ambiente naturale ed umano non più come un valore a sé, indipendente dalla propria azione economica, ma un elemento fondamentale della propria filosofia aziendale. È importante segnalare come la banca, nel corso dell'anno, si sia impegnata a sensibilizzare, attraverso seminari, conferenze, dibattiti, gli operatori economici ad un maggiore attenzione alle problematiche ambientali.

Tra le attività promosse nel corso del 2001 da Banca Popolare Etica in collaborazione con le aziende for profit, si ritiene opportuno segnalare:

- Convenzione con **A.I.A.B.** (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) e **I.C.E.A** (Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale) rivolta alle aziende agricole per sensibilizzarle all'utilizzo di tecniche produttive rispettose della natura.
- Banca Popolare Etica nella promozione di una nuova cultura imprenditoriale non si è limitata solo agli aspetti ambientali ma anche a quelli sociali, in particolare ha collaborato con la sezione italiana di **Amnesty International** in una campagna per coinvolgere le imprese che operano a livello nazionale ed internazionale a farsi promotrici della tutela dei diritti umani (azione che si è tradotta nella pubblicazione "Diritti Umani, la nuova sfida per le imprese" a cura di A.I., edizioni ECP, San Domenico di Fiesole).

L'azione di Banca Popolare Etica, evidenziando la presenza in Italia di una potenziale fascia di risparmiatori che esigono anche l'utilizzo di criteri etici nella gestione del loro denaro, ha concorso a stimolare, direttamente o indirettamente, numerosi operatori del settore creditizio e finanziario a promuovere prodotti eticamente orientati.

> **Imprese non profit**

Grazie all'adozione del modello VA.R.I. (il quale rappresenta anche uno strumento di consulenza e supporto delle realtà finanziate) la Banca ha richiamato l'impresa non profit, pur nella consapevolezza che la sua azione economica è strumentale ad altri obiettivi di tipo sociale o collettivo, ad una gestione più attenta ed efficace degli strumenti e delle risorse. Ciò per evidenziare come il valore della sobrietà, in un conteso economico, si traduca anche nell'erogare migliori servizi all'utenza avendo, al tempo stesso, cura dell'ambiente e delle sue risorse anche per chi verrà dopo di noi.

Promuovendo il concetto di finanza etica, la banca ha inoltre introdotto un ulteriore elemento di autonomia e di responsabilità per l'impresa non profit, riducendo, da un lato, la sua dipendenza dal donatore (pubblico e privato, fino a poco tempo fa unica fonte delle sue entrate finanziarie) e favorendo, dall'altro, una maggiore capacità di progettazione e realizzazione di iniziative.

Banca Popolare Etica ha potuto veicolare queste conoscenze ed informazioni, non solo lavorando in rete con molte imprese non profit, anche partecipando a numerosi momenti formativi previsti per gli operatori del settore non profit.

Tra le numerose iniziative a supporto del terzo settore si segnalano qui alcune tra le più significative per lo scambio e la ricaduta dal punto di vista sociale:

- partecipazione alle attività formative e didattiche di **A.I.C.C.O.N.** (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non-profit) in funzione di una valorizzazione di nuove professionalità nel settore non profit;
- presenza di Banca Popolare Etica alla fiera del Terzo Settore (**Civitas**, dal 2 al 5 maggio 2001) e al concomitante World Social Forum di Padova (tavola rotonda sui temi della economia solidale);
- adesione al consorzio **C.a.e.s.** (Consorzio Assicurativo Etico e Solidale) con l'obiettivo di iniziare un percorso di costruzione di una compagnia assicurativa alternativa.

> **Lavoratori (comprese organizzazioni sindacali)**

La banca, nella continua ricerca di definire nuove modalità di garanzia del credito erogato, ha puntato soprattutto sul valore delle idee e sulla qualità stessa dei progetti, riconoscendo così la centralità del lavoratore, in quanto persona, nell'attività economica stessa; tutto ciò ha dato impulso, anche tra i lavoratori dipendenti, a nuove modalità di lavoro, in particolare a quelle basate sull'auto imprenditorialità e sulla cooperazione; questo assume una particolare rilevanza oggi, in un contesto di grande evoluzione del mondo del lavoro, ove sono venute meno le tradizionali forme di aggregazione dei lavoratori e se ne stanno definendo di nuove.

Banca Popolare Etica inoltre, proprio per la sua specificità, si presta a essere un laboratorio ove possono essere sviluppate nuove modalità di lavoro e di partecipazione dei lavoratori nel settore creditizio.

Tra le attività promosse da Banca Popolare Etica per il sostegno al mondo del lavoro, si ritiene opportuno segnalare:

- la collaborazione con **Drom** (Consorzio di Cooperative Sociali aderenti alla Lega delle Cooperative) e con **Coopfond** (Società finanziaria della Lega delle Cooperative) per dare vita all'Agenzia di sviluppo per il sud, al fine di sostenere lo sviluppo del Meridione d'Italia in collaborazione con partner di primaria importanza nel panorama della cooperazione nazionale.

3.7.2. Mondo della partecipazione/aggregazione

> **Movimenti sociali/culturali**

In questi ultimi anni abbiamo assistito al nascere di molti movimenti sociali e culturali, spesso innovativi rispetto alle modalità con cui si erano mossi nel passato gli organismi di aggregazione tradizionali (sindacati, partiti, parrocchie, ecc.). La nascita di Banca Popolare Etica, che si colloca all'interno di quello che potremmo chiamare movimento del consumo critico, ha a sua volta dato stimolo a nuovi obiettivi, come la riflessione più approfondita sulle conseguenze degli investimenti finanziari o a un approccio diverso rispetto alla questione del debito dei paesi poveri.

Con il suo richiamo ad una maggiore coerenza degli strumenti tecnici (compresi quelli finanziari) utilizzati dalle organizzazioni per realizzare i propri obiettivi, la banca ha di fatto promosso, in molti enti, una rielaborazione delle stesse modalità di azione.

Anche grazie all'azione indiretta di Banca Popolare Etica, si è così potuto assistere allo sviluppo di nuove iniziative nel campo dell'economia civile e/o solidale. Tra queste si segnalano:

- collaborazione con **Unimondo** che rappresenta in Italia One World on line - una comunità di 700 organizzazioni che si occupano di diritti umani e sviluppo sostenibile - allo scopo di promuovere una informazione qualificata e pluralista sullo sviluppo umano sostenibile, l'ambiente, la pace, i diritti umani;
- collaborazione con la rivista **Valori**, per promuovere una informazione più approfondita su ciò che sta accadendo nel settore dell'economia civile.

> **Chiese e movimenti religiosi**

Banca Popolare Etica, con l'introduzione di criteri non solo economici nella valutazione degli impieghi e degli investimenti finanziari, ha aperto una nuova frontiera: quella della praticabilità e sostenibilità della conciliazione, in modo più efficace, tra scelte di fede e scelte economiche, tra valori religiosi e investimenti finanziari.

In questi ultimi, gran parte del mondo religioso (in particolar modo quello Cristiano) è stato movimentato da un sempre più vivace confronto sulla coerenza tra fede e scelte politico/economiche, confronto che sicuramente ha contribuito alla nascita stessa della banca; oggi infatti sono moltissimi i Cristiani, sia in modo individuale che collegiale (parrocchie, istituzioni ecc.), che si rivolgono sia alle organizzazioni di finanza eticamente orientata, sia a quelle tradizionali chiedendo però a queste la soddisfazione di esigenze "moralì e etiche" nella gestione del loro risparmio; da segnalare a questo proposito le moltissime lettere scritte dai cattolici ai propri istituti di credito, lettere che hanno prodotto anche delle pubbliche dichiarazioni, da parte della dirigenza degli stessi istituti, di non prestarsi più ad operazioni finanziarie collegate all'export di armamenti.

Da segnalare:

- numerosissimi **convegni sulla finanza etica** promossi dalla banca in ambito cattolico e protestante. Dagli atti di alcuni di questi, sono state tratte anche delle pubblicazioni ("denaro e fede cristiana", "dacci oggi il nostro pane");
- collaborazione con i **Monaci di Lanuvio**, in particolare per la realizzazione di momenti di riflessione sul rapporto tra fede ed economia (vedi convegno di Firenze, settembre 2001).

> **Politica**

La banca, nel 2001, pur partendo da esigenze interne, come, ad esempio la tutela dei soci piccoli azionisti di *Banca Popolare Etica* o la necessità di poter contare su uno status specifico di realtà della finanza etica che le permetta di operare con più efficacia, si è fatta portatrice di esigenze collettive, come appunto quella di favorire, in un contesto di democrazia economica, l'aumento del piccolo azionariato e una maggiore facilità di accesso al credito delle realtà non profit. Questo è stato possibile in quanto la banca si è fatta promotrice, presso i vari gruppi politici, delle motivazioni che stanno alla base di tali azioni.

Nello specifico, assieme ad altre forze della società civile, è stato possibile:

- eliminare, nella finanziaria, il pagamento dell'imposta di bollo sui dossier titoli che contengono azioni per un valore inferiore ai mille euro;
- ottenere dal governo l'impegno a realizzare una legge quadro sulla finanza etica. Nel panorama giuridico italiano, infatti, non esiste alcuna differenziazione tra l'attività tipica svolta dalle banche e quella, per così dire, atipica, per metodi e finalità, svolta dalle banche c.d. etiche. L'intervento normativo che ci si auspica è quello relativo alla regolamentazione di alcuni aspetti fondamentali come la definizione degli obiettivi della finanza etica, i settori di intervento, previsione dei tipi giuridici idonei a rivestire la qualifica di *Banca Popolare Eticamente* orientata, la previsione di obblighi di trasparenza, la partecipazione degli investitori e dei clienti alle scelte di gestione, la previsione di un'istruttoria economica e sociale, l'istituzione di una sezione specializzata in seno alla Banca d'Italia, la previsione di agevolazioni fiscali;
- confrontarsi sul ruolo del terzo settore con tutte le forze politiche.

3.7.3. Sud del mondo e lotta all'esclusione

Più che di un sottosistema, quello del sud del mondo è un'attenzione molto forte che gli organismi di finanza eticamente orientata rivolgono verso i paesi poveri del mondo, attenzione motivata anche dal fatto che spesso un ulteriore impoverimento di questi paesi è stato, in parte, prodotto o da grosse crisi finanziarie o da processi di indebitamento (vedi questione del debito dei paesi poveri). Questo ha fatto sì che molte organizzazioni (ONG - organizzazioni non governative) abbiano inserito gli strumenti della finanza etica (microcredito, credito sociale, fondo rotativo, fondo garanzia) nelle stesse modalità di cooperazione.

Tra le attività svolte, si segnalano:

- collaborazione con il **Consorzio Etimos** per attivare di ulteriori collaborazioni da effettuare congiuntamente nel settore del microcredito. In particolare sono previsti interventi congiunti in Argentina e Guatemala.
- **Microcredito in Europa:** il progetto europeo "Getting the framework right" ha riunito assieme i principali esperti Europei nel settore dell'Economia Sociale, della Finanza Etica e della Microfinanza, oltre a numerosi funzionari pubblici. Il progetto ha permesso di raccogliere e mettere a confronto le esperienze più significative di supporto pubblico alla microfinanza, finanza locale e finanza etica, in 10 paesi europei, raccolte nella "Guida per il sostegno alle organizzazioni di microfinanza e finanza etica". Le organizzazioni partecipanti stanno ora implementando la seconda fase del progetto che prevede la fornitura di servizi di formazione e consulenza agli enti pubblici per raggiungere una migliore efficienza nel gestire i programmi di finanza locale rivolti a persone o aree svantaggiate. Banca Popolare Etica è intervenuta, in partnership con la Fondazione Choros, portando la sua esperienza con gli enti locali. Il convegno internazionale si è svolto a Firenze.
- **Globalizzare la solidarietà:** la globalizzazione della solidarietà è il tema dell'incontro annuale organizzato nel Quebec in autunno 2001, al quale hanno partecipato alcuni rappresentanti di Banca Popolare Etica. La finanza etica può fare la sua parte nel dare alla globalizzazione un volto umano finanziando l'economia sociale, lo sviluppo locale, la cooperazione allo sviluppo, commercio equo e solidale, occupazione, ambiente, alloggio. L'obiettivo è contribuire a ricostruire dal basso coordinate valoriali alternative rispetto agli assetti socio economici imperanti. di far contare maggiormente le forze che propongono un altro modo di intendere la globalizzazione, secondo un approccio alternativo a quello imperante.
- **L'iniziativa dell'Onu Financing for development:** il percorso iniziato con la risoluzione dell'Assemblea Generale 54/196 del dicembre 1999 che enunciava i principali obiettivi della Conferenza sui Finanziamenti per lo Sviluppo (Financing for Development - FfD) sta finalmente giungendo al termine. Nel 2000 e nel 2001 sono infatti proseguiti i lavori preparatori, conclusi con gli ultimi due incontri del 15-19 ottobre 2001 e 14-25 gennaio 2002. Banca Popolare Etica ha partecipato ai gruppi di lavoro per la redazione del documento finale per la conferenza a Monterrey, in Messico.

3.8 AMBIENTE

3.8.1 Progetto di gestione ambientale

In Banca Popolare Etica è stato attivato un progetto-prototipo di gestione ambientale già dalla fine del 1999. L'attivazione completa del sistema di gestione è prevista per il 2002.

Il progetto iniziale prevede di adottare alcune linee guida nelle scelte di:

- Materiali e tecniche di costruzione per edifici ed immobili
- Acquisto di apparecchiature d'ufficio
- Consumo di materiali e di energia
- Tipologia del mezzo di trasporto aziendale

Fino ad ora queste linee sono state adottate nella fase di progettazione e attivazione di nuovi apparati o strutture, trattandosi di un periodo di continua crescita.

In particolare sono state adottate le seguenti scelte:

- **Ristrutturazione ambienti**
 - > Sono stati adottati materiali non tossici (es. pittura alle pareti) o realizzati rispettando rigorose norme di certificazione ambientale (es. Pavimenti) ed in ogni caso certificati.
 - > Illuminazione realizzata con un misto di lampade a basso consumo ed alogene a basso voltaggio. Ciò permette di ridurre i consumi e mantenere un tono di luce sufficientemente 'calda'. Sono state adottate lampade da tavolo per concentrare il consumo dove e quando serve. Sono diversificati i punti di accensione per zona
- **Mobilio**
 - > I mobili sono stati realizzati da un falegname artigiano utilizzando materiali certificati (multistrati di legno) non contenenti colle tossiche (dotati di certificazione ambientale) e non verniciati ma trattati a cera e olio.
 - > Sedie ergonomiche di alta qualità prodotte secondo norme ambientali certificate.
- **Apparecchiature d'ufficio**
 - > Acquisto di stampanti e fotocopiatrici dotate di dispositivo di stampa fronte/retro e con riduzione automatica del consumo di energia
 - > Acquisto di personal computers dotati di sistemi di riduzione del consumo di energia
 - > Attivazione di sistemi di posta elettronica per la riduzione del consumo di carta.
 - > È in attivazione un sistema di gestione dei fax in forma elettronica su sistema di e-mail.
- **Materiali di consumo ed energia**
 - > Le cartucce toner delle stampanti vengono ciclicamente rigenerate
 - > La carta viene utilizzata, sul lato bianco, anche dopo la prima stampa
 - > Viene diffuso l'utilizzo della consultazione degli stampati a video, portando su carta solo quanto serve
- **Trasporti**
 - > Nell'utilizzo dei mezzi di trasporto per le trasferte aziendali si dà prevalenza al treno, ed in generale ai mezzi pubblici, come mezzi più economici ed a più basso impatto ambientale.

Proposte di rilevazione

Ad oggi non vi sono rilevazioni specifiche per la vera verifica dei benefici di un sistema di gestione ambientale. Pur considerando che i benefici non sono misurabili sempre in termini numerici ed economici, si propone di attivare alcune rilevazioni:

- > Consumo di carta per ufficio/area
- > Consumo di materiali di ricambio per ufficio/area
- > Consumo di energia elettrica in relazione alle medie del settore

3.8.2 Formazione ed educazione

Nel corso del 2001 non sono state effettuate sessioni specifiche di formazione sul sistema di gestione ambientale. Tra il personale c'è comunque una cultura ambientale media abbastanza diffusa.

Le norme che regolano il corretto utilizzo di apparati e materiali sono state finora illustrate alle persone nella fase del loro ingresso in azienda.

Nel corso del prossimo anno sarà data notevole spinta all'attivazione di tutto il percorso formativo e informativo che porterà alla messa in atto del sistema completo di gestione ambientale.

3.9 MEDIA E COMUNITÀ VIRTUALE

3.9.1 Trasparenza, chiarezza e fruibilità della comunicazione

L'eticità, o meglio la responsabilità socio-ambientale, può anche diventare un punto di forza nella comunicazione, ma solo se si è credibili fino in fondo; se si tratta invece di una mera politica di marketing, come spesso succede ancora, si rischia un effetto boomerang negativo; è importante quindi che la comunicazione trasmetta la reale identità dell'azienda.

La comunicazione è importantissima e deve essere curata al massimo, ma non sempre questo comporta ingenti investimenti: non esiste infatti una relazione direttamente proporzionale tra il livello di spesa in comunicazione e l'efficacia dell'intervento e, soprattutto, va tenuto conto del fatto che una solida reputazione aziendale consente di abbassare i costi di marketing.

Banca Popolare Etica ha avviato un processo interattivo di comunicazione sociale attraverso strumenti idonei a rendere praticabile il dialogo con i suoi portatori di interesse. Tutto ciò grazie alla creazione di un circuito permanente di fasi di ascolto, comprensione, azione, valutazione e ritorno dell'informazione. La necessità di condivisione e di consenso vale per qualsiasi impresa, ma diviene tanto più pressante quanto più il progetto si presenta come innovativo e complesso: è questa la situazione in cui si trova ad operare Banca Popolare Etica.

Sui media si è andato via via incrementando il numero e la qualità delle presenze; è aumentato anche il riconoscimento e la legittimazione da parte delle testate appartenenti al mondo economico e finanziario più autorevole; per quanto riguarda la pubblicità, Banca Popolare Etica investe molto poco e acquista spazi quasi esclusivamente sui media del terzo settore, cercando anche in tal modo di contribuire alla loro crescita.

La comunicazione in Banca Popolare Etica riveste un ruolo importante, in quanto permette alla banca di comunicare verso l'esterno la sua originalità, i suoi valori ed obiettivi, le sue proposte e servizi.

Grazie alla comunicazione Banca Popolare Etica dialoga con i suoi soci, i suoi clienti che ormai si contano in tutto il territorio nazionale, e crea le premesse per costruire quel rapporto fiduciario necessario quando in gioco non è solo la gestione del risparmio, ma anche e soprattutto le aspettative sociali, ideali ed etiche dei risparmiatori.

3.9.2 Media tradizionali

Nelle occasioni in cui si è fatto uso dei media si sono privilegiati stampa e televisione di carattere nazionale, stampa di settore economico-finanziario e stampa di terzo settore; le iniziative a carattere locale (tv e quotidiani) sono state in genere promosse dalle circoscrizioni territoriali.

Statistica articoli su Banca Popolare Etica anno 2001 – tratto da rassegna stampa on line

		Solo Banca Popolare Etica	nominata BE	
QUOTIDIANI	Nazionali	non economici	11	11
		economici	10	2
	Locali		47	42
PERIODICI	non economici	11	8	
	Economici	10	4	

3.9.3 Media di nuova generazione

L'utilizzo di strumenti di comunicazione elettronica è abbastanza diffuso nella pratica di comunicazione. Ad oggi però si ferma al livello di "comunicazione asincrona", effettuata mediante posta elettronica ed informazioni pubblicate sul sito internet. Non sono ancora attivati gruppi di discussione o altre forme di direct marketing via internet.

È comunque garantita la risposta alle richieste di informazioni effettuate via e-mail. Esistono degli indirizzi specifici per ogni ufficio, pubblicati sul sito, per permettere l'indirizzamento diretto delle richieste all'ufficio competente. In ogni caso per i 'curiosi' è disponibile un indirizzo generico di richiesta informazioni.

Viene gestita una corposa banca dati di indirizzi di e-mail. Le comunicazioni vengono indirizzate per zone territoriali e/o gruppi.

È attivo anche un servizio di “operatività bancaria” via internet utilizzato da 1300 clienti.

Tra le principali tematiche inerenti allo sviluppo di questi nuovi canali, meritano particolare attenzione la tutela della sicurezza e lo sviluppo dei processi di comunicazione interattiva.

Tutela della sicurezza: la sicurezza e riservatezza dei dati e degli accessi è garantita a vari livelli:

- Sistemi di crittografia
- Sistemi di firewall e protezione dati
- Codici di accesso personali per ogni utente esterno
- Codici di accesso personali per ogni utente interno alla banca

Sviluppo dei processi di comunicazione: sarà attivato un sistema di gestione per gruppi di discussione per permettere la partecipazione diretta a “dibattiti” su argomenti proposti. Saranno anche potenziati i servizi di comunicazione via e-mail e video conferenza.

Verranno inoltre attivati chioschi multimediali per la consultazione dei rapporti con la banca, l’apertura di nuovi rapporti, le comunicazioni e la raccolta fondi.

3.9.4 Partecipazione e coinvolgimento dei media

Viste le particolari finalità, l’approccio e l’aria che si respira in Banca Popolare Etica, in genere gli operatori dei media rimangono molto coinvolti e cercano un approfondimento sempre maggiore; notano immediatamente la differenza con le altre banche e cercano anche nei loro articoli e servizi di mantenere quella trasparenza che rappresenta un valore fondamentale per Banca Popolare Etica.

Sono rari i casi in cui le interviste vengono tagliate e rimontate stravolgendo il significato delle nostre parole, anche se non è mancato in passato il tentativo di strumentalizzare Banca Popolare Etica o di ingigantire alcuni passaggi per amplificare la notizia.

Questionario di valutazione

In un'ottica di miglioramento progressivo del bilancio sociale per i prossimi esercizi, sottoponiamo all'attenzione dei lettori un breve questionario di valutazione del documento prodotto quest'anno.

Le Vostre risposte e gli eventuali suggerimenti od osservazioni saranno tenute in grande considerazione. Per questo motivo Vi invitiamo ad esprimere un parere sincero che ci possa aiutare sugli orientamenti da prendere nella prossima edizione.

Vi ringraziamo per la gentile e preziosa collaborazione.

Esprimete il vostro grado di condivisione delle seguenti affermazioni con un punteggio da 0 a 3:

- 0 = *per nulla d'accordo*,
 1 = *d'accordo solo in parte*,
 2 = *abbastanza d'accordo*,
 3 = *assolutamente d'accordo*

	0	1	2	3
1. Il bilancio sociale è servito per conoscere in maniera più approfondita la realtà di Banca Popolare Etica e per confrontarsi con i suoi valori				
2. <i>Il bilancio sociale rispetta complessivamente i principi di rendicontazione espressi</i> <i>In particolare:</i>				
• Banca Popolare Etica ha identificato correttamente le categorie di <i>stakeholder</i> e ha effettuato un resoconto fedele degli effetti della propria attività nei loro confronti (responsabilità)				
• Banca Popolare Etica ha evidenziato correttamente l'insieme dei valori, dei principi e degli obiettivi che, sintetizzati nella missione, guidano l'attività della banca (identificazione)				
• <i>Premessa: in questa prima edizione, la banca non è stata in grado di dar voce a tutti gli interlocutori (anche se questo è uno degli obiettivi che si è posta per i prossimi anni):</i> E' stato dato il giusto spazio agli <i>stakeholder</i> individuati e sono state esplicitate in maniera chiara ed esaustiva le metodologie di rendicontazione (inclusione)				
• E' stata evidenziata la coerenza tra valori di Banca Popolare Etica e scelte operative (coerenza)				
3. Il documento è stato espresso in maniera chiara e comprensibile				
4. Il documento è sufficientemente sintetico e di facile comprensione				
5. <i>Premessa: la banca ha rispettato i requisiti indicati da ABI nel "Modello di redazione del Bilancio Sociale per il settore del credito.</i> E' stato rispettato il giusto equilibrio tra le varie parti che compongono il bilancio sociale (identità aziendale – rendiconto – relazione sociale)				

Criticità riscontrate:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Aree migliorabili:

1) IDENTITÀ AZIENDALE:

.....

.....

.....

.....

2) RENDICONTO:

.....

.....

.....

.....

3) RELAZIONE SOCIALE:

.....

.....

.....

.....

.....

Osservazioni e suggerimenti:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Informazioni generali:

Piazzetta Forzatè 2 • 35137 Padova
tel. 0498771166 • fax 049664922
posta@bancaetica.com www.bancaetica.com

Per operazioni bancarie di risparmio:
Ufficio clienti • tel. 0498771177 • ufficio.clienti@bancaetica.com

Per operazioni bancarie di finanziamento:
Ufficio fidi • tel. 0498771155 • ufficio.fidi@bancaetica.com

Per diventare soci:
Ufficio soci • tel. 0498771188 • ufficio.soci@bancaetica.com

Succursali:

Milano Via Santa Tecla 5 • 20122 Milano
tel. 0286997986 • fax 0286994185

Brescia Viale della Stazione 59 • 25122 Brescia
tel. 0303776102 • fax 0302898582

Roma Via Rasella 14 • 00187 Roma
tel. 0642014305 • fax 0642005750

Vicenza Corso S.S. Felice e Fortunato 220 • 36100 Vicenza
tel. 0444563761 • fax 0444568752

Promotore finanziario:
Verona Via Pallone 20 • 37100 Verona
tel. 045592839 • fax 045806968